



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTÀ DI AGRARIA

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali

TESAF

TESI DI LAUREA

IN SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

**LA VALORIZZAZIONE DI MONTE PENDICE NEI COLLI EUGANEI:
UN CASO-STUDIO DI APPROCCI PARTECIPATIVI ALLA GESTIONE
DELLE AREE PROTETTE**

Relatore: Ch.mo Prof. Paola Gatto

Correlatore: Dott. Diego Gallo

Laureando: ing. Alessandro Mazzucato

matr. 453674/AB

Anno Accademico 2008 – 2009

Indice

Elenco delle figure	5
Elenco delle tabelle	6
Elenco delle fotografie	6
Ringraziamenti	7
Riassunto	8
Summary	9
CAPITOLO 1	
IL PROBLEMA AFFRONTATO	11
1.1 Introduzione	11
1.2 Obiettivi della tesi	14
1.3 Articolazione della tesi	14
CAPITOLO 2	
INQUADRAMENTO TEORICO-METODOLOGICO	17
2.1 La Governance territoriale	17
2.1.1 Politiche di Governance territoriale	17
2.1.2 Governance ambientale	21
2.1.3 Coinvolgimento e partecipazione: strumenti e metodi	24
2.2 Metodi d'indagine	25
2.2.1 Il metodo Delphi	26
2.2.2 L'indagine campionaria per mezzo del questionario	30
CAPITOLO 3	
L'INDAGINE SU MONTE PENDICE	37
3.1 Descrizione dell'area di studio	37
3.1.1 Il perché di un Parco	37
3.1.2 Il Parco Colli: come è sorto, struttura, finalità e strumenti	39
3.1.3 L'acquisizione dell'area di 'Rocca Pendice'	41
3.1.4 'Rocca Pendice' e le sue valenze	42
3.2 L'applicazione al caso di studio dell'approccio partecipativo	47
3.2.1 Governance ambientale e Parco Colli	47
3.2.2 Governance territoriale e 'Rocca Pendice'	50
3.2.3 Indagine sui testimoni privilegiati	52
3.2.4 Le risposte aperte del I° round	55
3.2.5 Indagine sui frequentatori	62
3.2.6 I dati grezzi (frequentatori)	65
3.3 Dati raccolti col metodo Delphi	69
3.3.1 Caratteri generali dell'area (risposte chiuse del II° round)	69
3.3.2 Aspetti relativi l'arrampicata (risposte del I° round)	77
3.3.3 Ricerca sulle presenze (risposte del I° e del II° round)	79
3.3.4 Sunto della ricerca sui testimoni privilegiati	80
3.4 Dati raccolti coi questionari sui visitatori	83
3.4.1 Caratteristiche socio-economiche e zona di provenienza	84
3.4.2 Attività svolte e modalità di svolgimento delle stesse	88
3.4.3 Grado di conoscenza delle valenze dell'area	96
3.4.4 Valutazione dei servizi attualmente offerti e suggerimenti in merito	97

3.4.5	Caratteristiche specifiche di quanti praticano l'arrampicata e valutazione delle pareti	102
3.4.6	Sunto della ricerca sui frequentatori	106
CAPITOLO 4		
CONCLUSIONI		111
4.1	Richiami agli obiettivi della tesi	111
4.2	Considerazioni critiche sul metodo	111
4.3	Risultati conseguiti con la ricerca	112
Bibliografia		116
Siti web		117
Elenco degli allegati		117

Elenco delle figure

Figura 1.1: Struttura della Tesi	16
Figura 2.1: Ricorsività del processo di <i>governance</i>	19
Figura 2.2: Il processo di <i>governance</i> in campo ambientale	22
Figura 3.1: I caratteri generali del paesaggio euganeo	38
Figura 3.2: Grafico delle risposte degli abitanti del Parco alla domanda “Quali sono le figure che conoscono davvero le questioni ambientali di un certo territorio?”	49
Figura 3.3: Grafico delle risposte degli abitanti del Parco alla domanda “Chi dovrebbe occuparsi concretamente della tutela dell'ambiente?”	49
Figura 3.4: Grafico delle risposte degli abitanti del Parco alla domanda “Cosa si potrebbe fare per migliorare l'operatività del Parco?”	50
Figura 3.5: Le associazioni che gravitano attorno a 'Rocca Pendice'	54
Figura 3.6: Campi del foglio elettronico su cui sono stati inseriti i dati raccolti	66
Figura 3.7: Diagramma della classifica dei punti di forza dell'area secondo i punteggi ottenuti	70
Figura 3.8: Diagramma della classifica dei punti di debolezza dell'area secondo i punteggi ottenuti	72
Figura 3.9: Diagramma della classifica delle priorità nella gestione dell'area secondo i punteggi ottenuti	74
Figura 3.10: Diagramma della valutazione dell'importanza degli aspetti che migliorerebbero la fruibilità dell'area	76
Figura 3.11: Grafico che indica come gli intervistati valutano la sicurezza dell'attività di arrampicata	77
Figura 3.12: Grafico che indica come gli intervistati valutano la compatibilità dell'attività di arrampicata con le altre forme di fruizione dell'area	78
Figura 3.13: Stima del numero di frequentatori nelle varie stagioni dell'anno (II° round)	79, 82
Figura 3.14: Distinzione per sesso	84
Figura 3.15: Suddivisione in classi d'età	85
Figura 3.16: Titolo di studio	85
Figura 3.17: Condizione professionale	86
Figura 3.18: Zona di provenienza	87
Figura 3.19: Distanza percorsa	88
Figura 3.20: Modalità di aggregazione	88
Figura 3.21: Assiduità nelle visite all'aera nell'anno 2008 suddivisa nelle varie attività, per la totalità dei frequentatori	92
Figura 3.22: Assiduità nelle visite all'aera nell'anno 2008 suddivisa nelle varie attività, per gli arrampicatori	93
Figura 3.23: Frequenza con cui vengono svolte le varie attività dalla totalità dei visitatori, anno di riferimento 2008	94
Figura 3.24: Frequenza con cui vengono svolte le varie attività dagli arrampicatori, anno di riferimento 2008	95
Figura 3.25: Conoscenza delle valenze dell'area	96
Figura 3.26: Giudizio sulle caratteristiche generali di 'Rocca Pendice' (totale del campione)	100
Figura 3.27: Giudizio sulle caratteristiche generali di 'Rocca Pendice' (campione	

ridotto)	101
Figura 3.28: Quota di arrampicatori che hanno frequentato o meno un corso di alpinismo	103
Figura 3.29: Anni di pratica suddivisi in scaglioni per il campione totale ed il sottocampione di coloro che hanno seguito un corso	103
Figura 3.30: Settori preferiti dagli arrampicatori nella pratica sportiva	104
Figura 3.31: Giudizio sulle caratteristiche di 'Rocca Pendice' relative alle via (campione arrampicatori totale e ridotto)	105

Elenco delle tabelle

Tabella 2.1: Fasi del processo di <i>policy making</i>	18
Tabella 3.1: Fasi del processo di <i>governance</i> ambientale nel caso specifico di 'Rocca Pendice'	50
Tabella 3.2: Informazioni di complemento alle risposte degli intervistati	64
Tabella 3.3: Punteggi ottenuti dai punti di forza dell'area	69
Tabella 3.4: Punteggi ottenuti dai punti di debolezza dell'area	71
Tabella 3.5: Punteggi ottenuti dalle priorità nella gestione dell'area	73
Tabella 3.6: Valutazione sui vari aspetti che migliorerebbero la fruibilità dell'area	75
Tabella 3.7: Stima del numero di frequentatori, e varianza delle risposte, in varie situazioni (I° round)	79
Tabella 3.8: Stima del numero di frequentatori, e varianza delle risposte, in varie situazioni (II° round)	79, 82
Tabella 3.9: Stima delle diminuzioni delle presenze, calcolate come percentuali rispetto ai giorni di sole, con fattori climatici avversi (I° round)	80, 83
Tabella 3.10: Quadro riassuntivo sugli aspetti dell'area	81
Tabella 3.11: Correlazione tra le attività	91
Tabella 3.12: Giudizi espressi dagli intervistati sulla qualità dei servizi offerti	99
Tabella 3.13: Giudizi espressi dagli intervistati su aspetti delle pareti attinenti l'attività di arrampicata	104

Elenco delle fotografie

Fotografia 3.1: 'Rocca Pendice' vista da Valle delle Gombe	44
Fotografia 3.2: 'Rocca Pendice' vista dal cimitero di Teolo	44
Fotografia 3.3: La cascatella di calto Contea	45
Fotografia 3.4: Un punto di rilevamento, l'attacco delle Numerate Alte	63
Fotografia 3.5: Un punto di rilevamento, la piazzola attrezzata di Castelnuovo	63

Ringraziamenti

Sono due, il primo va al Dott. Riccardo Da Re, Dottorando in Ingegneria Gestionale ed Estimo presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell'Università di Padova, per aver dato il proprio supporto nelle fasi che richiedevano specifiche conoscenze nel campo della statistica e delle scienze sociali, il secondo va al Gattopersiano, che con lo sguardo dei suoi occhi azzurri sa scovare i topolini e con rapida zampata catturarli.

Riassunto

E' di recente venuto affermandosi un nuovo approccio alle politiche territoriali il quale, sotto la denominazione di *Governance territoriale*, prevede che l'assunzione di decisioni sia frutto della partecipazione quanto più ampia possibile di tutti i soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, da queste.

Tale approccio è particolarmente idoneo nelle aree deputate alla conservazione della natura ed anche l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, l'Ente che ha in gestione l'omonimo Parco Regionale, ha da tempo riconosciuto l'opportunità di svolgere il proprio operato secondo i principi ivi enunciati pur se darne pratica attuazione si sta rivelando un percorso non privo di difficoltà.

La necessità di trovare procedure adeguate ha indotto uno studio su località 'Rocca Pendice', un'area molto frequentata per attività turistico-ricreative di recente divenuta proprietà pubblica, nella quale i problemi di gestione, oltre a scontrarsi con la normale difficoltà di conciliare un'eccessiva pressione di visitatori con la tutela della biodiversità, sono accentuati dalla presenza del falco pellegrino come specie nidificante tra le pareti dove viene praticata l'attività di arrampicata.

Il presente lavoro effettua una analisi-commento di tale studio, nel quale ci si è avvalsi dei metodi di indagine Delphi e campionario, e la possibilità di trarne un metodo operativo proficuamente replicabile.

Summary

The valorization of Monte Pendice in the Euganean Hills: a case study for the application of participatory methods in the management of protected areas

Lately a new approach to environmental policies has taken place which, under the name of *environmental Governance*, provides that the assumption of decisions has to come from as wide as possible participation of all subjects involved, directly or indirectly.

This approach is particularly suitable for areas dedicated to preservation of nature and the Euganean Hills Regional Park Organization, the organization who manages the homonymous Regional Park, has since a long time recognized the opportunity of operating with these principles, even if making them practical has shown some difficulties. The necessity to find suitable procedures has conducted to a study on 'Rocca Pendice', a very attended area for touristic-recreational activities, recently become a public property, in which management problems, besides conflicting with the normal difficulty to reconcile an excessive pressure of visitors with the protection of biodiversity, are stressed by the presence of pilgrim hawk as a species building their nests among the walls where climbing activity is practiced.

This work carries out an analysis-comment of that study, in which it has been made use of Delphi research method and sample, and a possibility to draw a profitably repeatable operative method.

CAPITOLO 1

IL PROBLEMA AFFRONTATO

1.1 Introduzione

Il degrado ambientale che lo sviluppo economico sta provocando è sotto gli occhi di tutti ed è ampiamente percepito sia dall'opinione pubblica che dai governi, basti ricordare alcune delle sfide che vanno affrontate: la progressiva riduzione dell'estensione delle foreste tropicali, il depauperamento delle riserve ittiche, la scomparsa di specie animali e vegetali ad un ritmo stimato di varie decine al giorno, il surriscaldamento del clima (rapporto "State of the World 2009" del Worldwatch Institute).

Una risposta al problema della tutela delle risorse naturali è venuta dall'istituzione delle aree protette (Bonalberti, 1999), dovendosi comunque riconoscere che la questione della tutela naturalistica, divenuta urgente nel ventesimo secolo, ha origini molto antiche che si possono far risalire, per il mondo occidentale, ad epoche pre-cristiane (Susmel, 1988).

La funzione dei parchi non è mai stata unicamente quella della salvaguardia del patrimonio naturale, già i primi parchi istituiti negli Stati Uniti nel 1872, *Yosemite Valley* e *Yelloswtone National Park*, dovevano svolgere anche la funzione ricreativa a vantaggio dell'intera nazione (Bonalberti, 1999).

Nonostante questo è stato lungo il percorso che ha portato da una visione statica di tutela come ribadito dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (UINC) nel 1969 a Nuova Delhi a quella in cui l'uomo non più visto come elemento estraneo all'ambiente ma parte integrante di esso, le attività umane nel territorio accettate se compatibili con la conservazione ed il generale miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali incluso tra gli obiettivi della tutela - 'Strategia mondiale per la conservazione' UINC, 1981 - (Susmel, 1988).

Vanno superate le forme passive o puramente vincolistiche, soprattutto in contesti come quello europeo in cui sono eccezionali gli ambienti naturali nel senso di ecosistemi vergini, che non conoscono o non hanno conosciuto l'azione diretta dell'uomo; nei nostri territori in definitiva è variamente presente la componente umana e da questa non si può prescindere, in quanto:

– si perderebbero molti degli elementi di pregio del paesaggio attuale, che è colturale più che

naturale;

- si rinunciarebbe a priori a molte forme di cultura fatte spesso di tradizioni di rispetto verso il territorio, che è comunque risorsa da non degradare in maniera irreversibile;
- si introdurrebbero elementi di rischio per il mancato controllo dei fenomeni connessi alla dinamica idrologica e idrogeologica;
- si perderebbero elementi della diversità colturale, e culturale, che è fattore di stabilità al pari di quella biologica (Viola, 1999).

Nella gestione di un'area protetta le conoscenze ecologiche andranno ad affiancarsi a quelle economiche e sociali, per ampliarne le funzioni farne un esempio di laboratorio dove sperimentare lo Sviluppo sostenibile, con sostenibile intendendo “uno sviluppo che soddisfa le necessità attuali senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni” se accettiamo la definizione datane nel rapporto della Commissione delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED, 1987).

Di pari passo gli strumenti dovranno adeguarsi alle nuove funzioni, i classici vincoli andranno accorpati in un sistema che dialoga con gli attori del territorio avviando un percorso partecipato in cui riveste grande importanza la capacità di trasmettere i messaggi utili a far sì che gli obiettivi siano quanto più possibile condivisi; partecipazione e comunicazione quindi (Lasen, 1999).

Un nuovo approccio politico al governo dei processi territoriali, la *Governance territoriale*, si basa su questi principi e ad essa bisogna rifarsi per attuare tali propositi. Il concetto di *governance* fa riferimento a modelli di interazione in cui la coerenza e l'efficacia del governo dei processi territoriali non dipende dalla sola attività politico-amministrativa, ma anche e soprattutto dal coordinamento orizzontale e verticale tra più attori istituzionale e sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi, negoziare accordi, cooperare per raggiungerli. Le politiche ambientali costituiscono un cruciale banco di prova per l'avvio di “buone politiche” di *governance* (Governa, 2004).

Tali metodi sono validi per le aree protette in generale, non fanno differenza i Parchi Regionali come il Parco Regionale dei Colli Euganei; si trova espresso chiaramente negli obiettivi del progetto “Partecipiamo il Parco” come elencati nella “Sintesi del contributo dei relatori” del Convegno Nazionale svoltosi ad Este il 15 e 16 ottobre 2009:

- attivare un percorso partecipato tra gli attori sociali del Parco Colli [omissis];

- dotare le strutture decisionali del Parco Colli, dei quindici Comuni di riferimento, della Provincia di Padova e della Regione Veneto di informazioni, suggerimenti ed idee per una attenta e responsabile gestione strategica del futuro del Parco Colli;
- realizzare un grande momento di ascolto collettivo e di raccolta delle *vision* e dei suggerimenti dei diversi attori locali e *opinion leader*;
- sollecitare l'opinione pubblica locale ad una riflessione condivisa sulle possibilità di uno sviluppo sostenibile per il Parco Colli ed il suo territorio;
- valorizzare la storia e le storie dei primi vent'anni del Parco quale elemento di sviluppo, di crescita e visibilità del territorio (da vincolo a risorsa per la comunità).

L'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei sta quindi portando avanti con convinzione questo processo e le iniziative messe in campo per il ventennale lo confermano, sebbene l'attuazione di queste politiche avvenga con difficoltà, soprattutto se pensiamo a strumenti di pianificazione importanti come il Piano Ambientale, mentre ciò avviene più facilmente con strumenti di minore rilevanza come il Progetto EMAS; questo stato di cose va ricercato nella struttura amministrativa costituitasi al momento dell'istituzione, un vero e proprio 'peccato originale'.

La volontà, o meglio, la necessità di cercare nuove strade in contesti dalle caratteristiche peculiari, ha indotto a tentare un approccio inconsueto alle politiche di *governance*, questo è stato avviato in località 'Rocca Pendice'. Si tratta di un'area che per la consistenza delle presenze che vi si registrano e per le attività che vi vengono svolte può essere definita ad alta valenza turistico-ricreativa; l'elevato carico di visitatori pone seri problemi per la tutela delle specie animali e vegetali presenti, inoltre tra le pareti, meta privilegiata di molti appassionati dell'arrampicata, nidifica il falco pellegrino; sono questi i motivi, oltre ad altre peculiarità come la presenza di importanti testimonianze delle epoche passate, per cui tale sito è stato ritenuto strategico e quindi recentemente acquisito (Allegato I), divenendo di proprietà pubblica.

La tesi verterà su quanto è stato fatto, proponendolo come caso-studio.

1.2 Obiettivi della tesi

Per mezzo dell'analisi di un caso-studio nel Parco Regionale dei Colli Euganei, la tesi affronta il problema della gestione di un'area protetta ad alta valenza turistico-ricreativa. Il coinvolgimento dei testimoni privilegiati, per mezzo del metodo Delphi, e dei frequentatori, per mezzo di una indagine campionaria, dell'area denominata 'Rocca Pendice', individuati come i portatori di interesse sui quali eseguire l'indagine conoscitiva alla base del presente lavoro, è parte del percorso partecipato teorizzato dalla *Governance territoriale* per il reperimento di informazioni, indicazioni ed idee.

Si vuole verificare se i metodi pratici individuati per realizzare i principi enunciati sono stati adeguati a raggiungere gli scopi che ci si era prefissati e come dalle indicazioni emerse avviare misure operative di valorizzazione compatibili con gli obiettivi di tutela dell'Ente.

Infine, nell'ipotesi che il metodo fornisca i risultati attesi, indagare la possibilità di utilizzare la procedura seguita in ambiti simili.

1.3 Articolazione della tesi

La presente tesi si sviluppa su quattro capitoli.

Il Capitolo 1 - Il problema affrontato - richiama come sia andato evolvendo il concetto di tutela della natura, impossibile da concepire come mera preservazione di ambienti che solo in casi eccezionali non hanno conosciuto modificazioni per l'azione diretta dell'uomo; in quest'ottica la gestione di un'area protetta deve tener conto delle componenti sociali ed economiche che vi insistono e questo avviene mettendo in atto i percorsi decisionali partecipativi postulati dalla *Governance territoriale*. I concetti della *Governance territoriale* sono del tutto generali e la possibilità che possano essere calati in una realtà come quella del Parco Regionale dei Colli Euganei non è scontata; l'obiettivo principale della tesi, sempre esposto nel primo capitolo, è valutare se questo può avvenire in maniera proficua, esaminando il caso particolare della valorizzazione di una zona del Parco denominata 'Rocca Pendice'.

Nel Capitolo 2 - Inquadramento teorico-metodologico - si richiamano la teoria sulla *Governance territoriale* ed i metodi di indagine che verranno utilizzati per la raccolta di informazioni presso i testimoni privilegiati (col metodo Delphi) e tra i frequentatori (con un

metodo di rilievo tradizionale); successivamente come tali metodi abbiano trovato concreta applicazione all'interno del presente lavoro.

Nel Capitolo 3 - L'indagine su Monte Pendice - alle descrizioni dell'area protetta nel suo complesso, della struttura preposta al suo funzionamento e del sito di studio utilizzando la cospicua bibliografia disponibile, segue la dettagliata esposizione delle informazioni raccolte per mezzo delle due indagini conoscitive, e da queste ultime si ricavano le indicazioni e le istanze espresse dai portatori di interesse consultati e dai frequentatori che per mezzo dell'indagine hanno potuto esprimere il proprio punto di vista.

Per ultimo, il Capitolo 4 - Conclusioni - rivede criticamente il lavoro svolto valutando se gli obiettivi sono stati rispettati, se il metodo proposto ha prodotto i risultati che ci si aspettava, una volta appurato che tutto questo può essere integrato nelle politiche del Parco in quanto coerente con le finalità dello stesso e concorde con i progetti già avviati, avanzare delle proposte di valorizzazione conseguenti. Per ultimo si dovrà valutare la possibilità di replicare la procedura seguita in ambiti simili e farne un metodo da utilizzare usualmente.

La figura seguente (Figura 1.1) schematizza graficamente la struttura della tesi come è stata esposta.

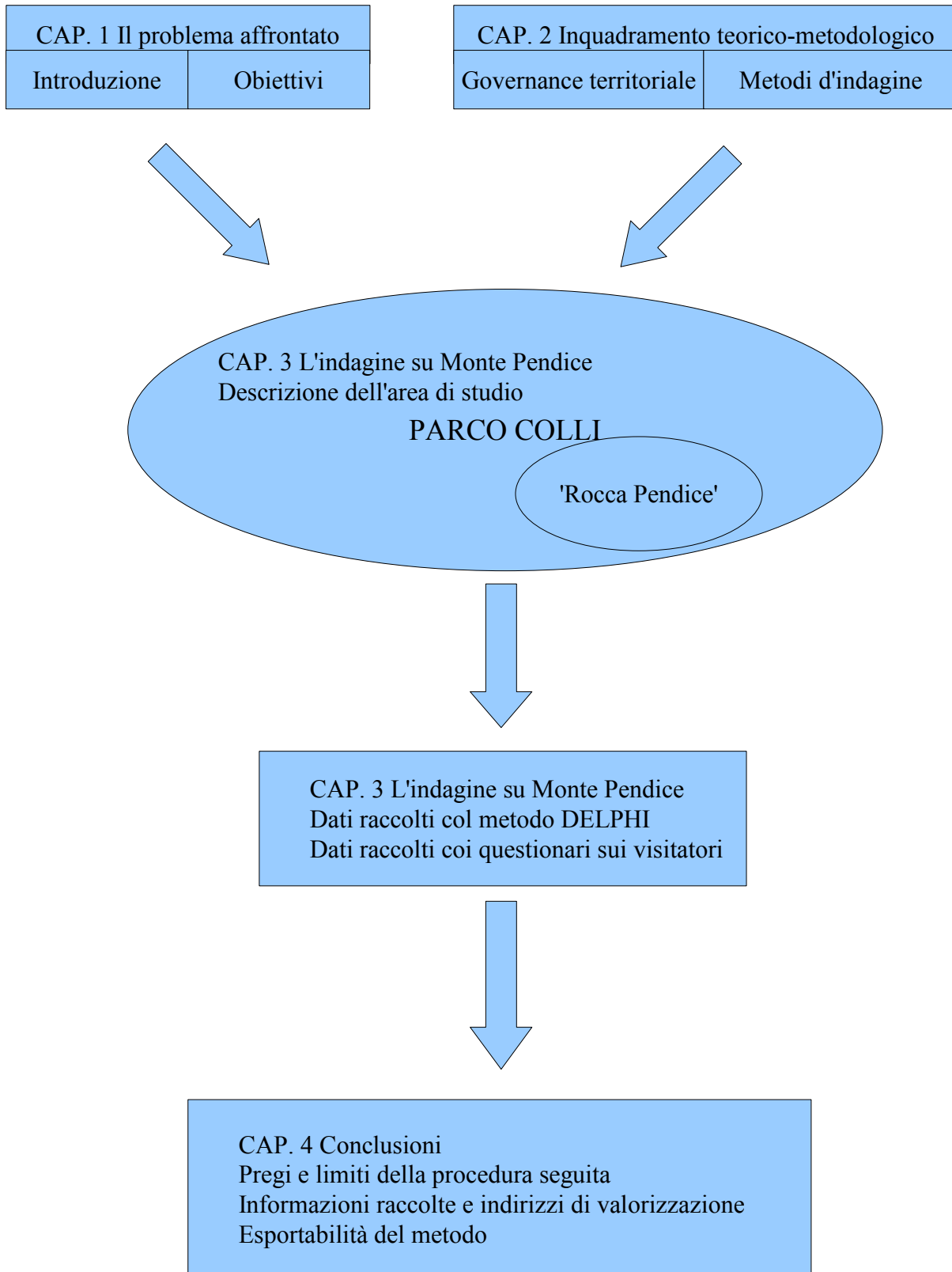


Figura 1.1: Struttura della tesi

CAPITOLO 2

INQUADRAMENTO TEORICO-METODOLOGICO

2.1 La Governance territoriale

2.1.1 Politiche di Governance territoriale

Il concetto di *governance* copre uno spettro molto ampio di significati e di interpretazioni. In generale si può affermare che la *governance* è:

- il modo in cui la società risolve i suoi problemi e soddisfa i suoi bisogni;
- la capacità dei diversi attori di coordinare le proprie strategie e di condividere la conoscenza necessaria per progettare azioni di sviluppo;
- un sistema in cui gli attori partecipano in forme diverse al governo dello sviluppo economico dell'area (Caroli, 2006).

Il concetto di *governance* è così ampio che in alcuni contesti riesce ad abbracciare molti significati, da diventare velleitario.

Si tratta quindi di un sistema di gestione che include una serie di passaggi logici e correlati per arrivare all'ottenimento del risultato auspicato.

Nel caso di una *governance* territoriale si tratta di applicare ad una problematica locale un metodo di *problem solving* che porti alla creazione di una politica efficace e condivisa. Il ciclo naturale di vita di una politica in un sistema dinamico comprende:

- 1) l'emergere del problema e di conseguenza una domanda sociale ad esso correlata;
- 2) l'ingresso del problema nell'agenda politica territoriale;
- 3) la formulazione di proposte e l'adozione di programmi;
- 4) l'attuazione dei programmi;
- 5) la valutazione dei risultati dell'intervento pubblico.

Si possono schematizzare le varie fasi del processo di *policy making* come da Tabella 2.1

Il processo di formulazione di una politica pubblica infatti si compone di diversi momenti e di diverse tappe in cui si devono considerare innanzitutto i reali poteri e incarichi istituzionali contenuti nel mandato politico del decisore, nonché gli effettivi strumenti legislativi in suo possesso e l'ambito di influenza riconosciuto.

In una prima fase risulta di fondamentale importanza l'identificazione degli attori coinvolti

nel processo di gestione del territorio e nella presenza di reti di relazioni che coinvolgano i vari portatori di interesse.

FASI DI PROBLEM SOLVING	FASI DI CICLO DECISIONALE POLITICO
Constatazione del problema	Definizione dell'agenda
Proposta di soluzione	Formulazione di una politica
Scelta della soluzione	Processo decisionale
Attuazione della soluzione	Attuazione della politica
Controllo dei risultati	Valutazione della politica

Tabella 2.1: Fasi del processo di *policy making*

Fonte: Mitrotti F., Governance territoriale e difesa dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Alcuni casi a confronto. Tesi di dottorato, Università di Bologna, 2006

Una *governance* territoriale può seguire un processo decisionale *top-down*, in cui le decisioni vengono prese dall'alto e fatte ricadere al basso. Un processo questo possibile in caso di una forte legittimazione del potere politico interessato e una larga condivisione delle soluzioni scelte per la risoluzione del problema. Più dinamico invece il processo *bottom-up*, che vede un costante dialogo tra spinte sociali ed istituzioni per la risoluzione del problema sociale emerso. In un contesto simile appaiono significativi i network relazionali presenti tra i vari attori coinvolti.

Il processo di *governance* non riguarda solamente un soggetto decisore, ma coinvolge tutta una serie di portatori di interesse che partecipano attivamente alla creazione della politica di *governance* territoriale.

Accanto ai tradizionali organismi pubblici di governo troviamo, appunto, agenzie di scopo, organismi di natura mista (pubblico-privata), attori rappresentativi delle forze sociali ed istituzioni private. Pur agendo su piani diversi, tali organismi appaiono sempre più legati da relazioni dirette e indirette. Un coinvolgimento più ampio dei diversi attori nell'azione di governo di sviluppo del territorio aumenta il consenso sulle scelte strategiche e facilita anche la loro implementazione, riducendo o annullando la distanza tra chi elabora tali scelte e chi ha il compito di attuarle.

La *governance* è strettamente legata anche al concetto di identità collettiva: se non si

conoscono le caratteristiche centrali, durature e distintive del territorio in questione non si è nemmeno in grado di stabilire quali siano gli obiettivi appropriati e le misure atte a raggiungerli. Anche in questo senso si sottintende l'importanza dell'ascolto delle varie componenti sociali per poter veramente conoscere le istanze e le problematiche sollevate e di conseguenza per poter costruire una politica veramente efficace.

Un altro fattore che influisce sulla *governance* è il capitale sociale e lo fa attraverso la struttura relazionale e gli interessi dei vari *stakeholder*. Gli *stakeholder* sono i portatori di interesse, coloro che per vario motivo nutrono particolari esigenze o istanze verso i problemi che la politica di *governance* deve risolvere. Le loro conoscenze, i loro conflitti e le loro modalità di partecipazione alla *governance* ne determinano la natura e le strategie. A loro volta queste possono modificare la struttura e dinamica del capitale sociale, configurando un processo ricorsivo di influenza reciproca tra identità e *governance*, e tra capitale sociale e *governance* (Figura 2.1) (Cairolì, 2006).

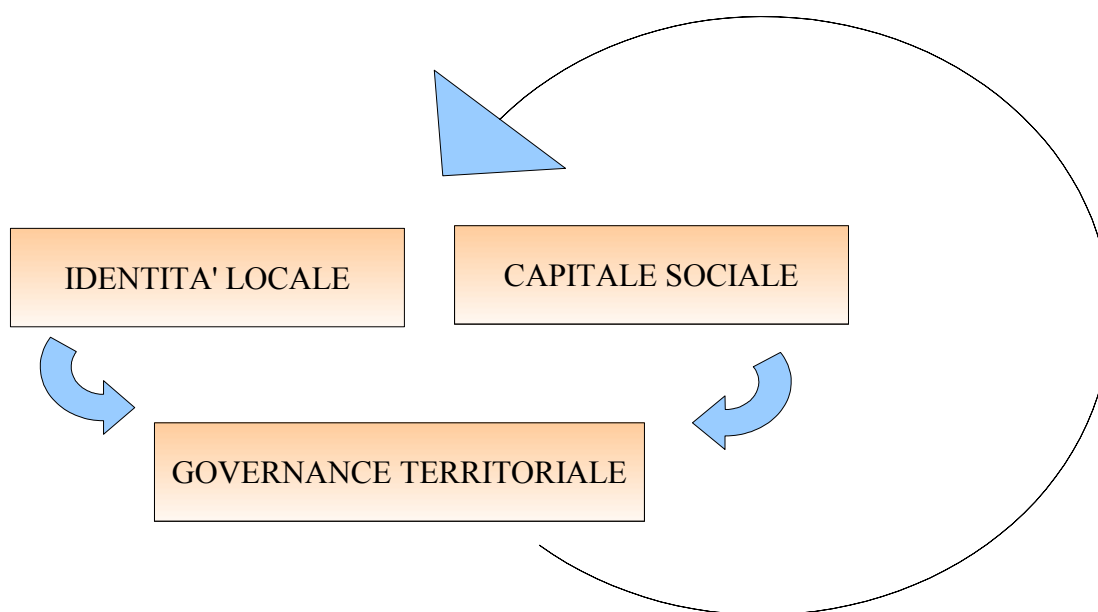


Figura 2.1: Ricorsività del processo di *governance*

Fonte: propria elaborazione

In un certo senso, *la governance* indica un nuovo stile di governo, non basato sul controllo gerarchico, ma caratterizzato da un maggior grado di cooperazione e dall'interazione tra attori pubblici e privati.

Per dare avvio ad una politica di *governance* è necessario definire un quadro di riferimento che stabilisca: i ruoli e gli ambiti di responsabilità dei vari attori; le risorse impiegate da ciascuno e i meccanismi procedurali fondamentali. È inoltre fondamentale sviluppare una cultura comune tra i soggetti, che si manifesta nella condivisione degli obiettivi di fondo, nell'utilizzazione di uno stesso linguaggio e sistema di valori. Infine, occorre compiere uno sforzo per rendere esplicita la connessione tra l'operato di ciascun soggetto e le *performance* complessivamente raggiunte.

Un processo di *governance*, richiede quindi il coinvolgimento di vari soggetti siano essi istituzioni, gruppi o singoli attori, che sono portatori di interessi e di punti di vista rilevanti; tutti costoro possono essere definiti *stakeholder*.

La schiera di soggetti da coinvolgere dipende dal livello di complessità del processo: in alcuni casi è sufficiente coinvolgere solo istituzioni pubbliche, mentre in altri si richiede la partecipazione anche di soggetti non organizzati, quali ad esempio i singoli cittadini.

Ciò che conta è includere all'interno del processo la più ampia schiera possibile di interessi e punti di vista, anche in riferimento a soggetti che ad una prima vista potrebbero sembrare marginali, ma che senza dei quali, alcuni aspetti rimarrebbero inosservati.

In termini generali possiamo suddividere gli attori coinvolti nella *governance* in pubblici e privati. Alcuni esempi di attori coinvolti possono essere: le istituzioni, i consorzi, i sindacati; le associazioni di categoria, le imprese, gli investitori e i potenziali investitori esterni, i cittadini, le Pro loco, le associazioni culturali, le associazioni di volontariato i turisti, ecc.

Si tratta quindi di costruire un sistema di relazioni equilibrato tra i vari portatori di interesse creando un elevato numero di interazioni e una forte collaborazione tra tutti i soggetti che possono contribuire al processo di costruzione, comunicazione e adesione del processo politico.

Un processo di *governance* del territorio che includa il maggior numero di portatori di interesse possibile avrà come risultato l'adozione di politiche, scelte e strumenti largamente condivisi e quindi facilmente gestibili e maggiormente efficaci.

Con il libro bianco sulla *governance* del 2001 la Comunità Europea (Comunicazione della Commissione del 25 luglio 2001) ha indicato le linee guida per l'elaborazione delle politiche a livello comunitario. Dal libro bianco provengono spunti ed indicazioni applicabili a tutti i livelli di gestione politica, da quello soprannazionale a quello locale.

La comunicazione della commissione contenuta nel libro bianco evidenzia cinque principi di base per una buona *governance*:

- x apertura:** le istituzioni devono dare maggiore importanza alla trasparenza ed alla comunicazione delle loro decisioni;
- x partecipazione:** è opportuno coinvolgere in maniera più sistematica i cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche;
- x responsabilità:** è necessario un chiarimento del ruolo di ciascuno nel processo decisionale. Ogni operatore interessato deve successivamente assumere la responsabilità del ruolo assegnatogli;
- x efficacia:** le decisioni devono essere prese al livello e nel momento adeguati e produrre i risultati ricercati;
- x coerenza:** le politiche in diversi settori devono seguire un principio di compatibilità.

La politica europea viene quindi riformata con l'obiettivo di aumentare la partecipazione degli operatori, coinvolgendo i cittadini attraverso i governi locali ed evitando le decisioni verticistiche o *top-down*, creando collegamenti e reti tra società civile, imprese, comunità, centri di ricerca, collettività regionali e locali. Dal documento si evince anche la necessità di ristabilire un rapporto di fiducia con gli esperti e con la comunità scientifica dei vari settori, una necessità dovuta dal bisogno di maggiore informazione del pubblico riguardo i vari aspetti da esaminare.

2.1.2 Governance ambientale

Il concetto di *governance* è diventato molto popolare nell'ambito delle scienze politiche negli ultimi decenni. Ciò implica che il ruolo della società e degli attori economici ha acquisito sempre una maggiore importanza spingendo la politica tradizionale ad abbandonare gli strumenti convenzionali, più verticistici, o *top-down* per approdare ad un nuovo concetto di inclusione e partecipazione dei vari portatori di interesse.

Anche la politica ambientale si è accostata agli strumenti di *governance* e quindi all'utilizzo di meccanismi di coordinamento come processi partecipativi e cooperazione di

progetto.

Le decisioni di politica ambientale o forestale sono sempre e comunque guidate da analisi di tipo scientifico, ma queste non sono sufficienti per elaborare un corretto piano di *governance*. Infatti, in primo luogo, la ricerca e le conoscenze di tipo scientifico non sempre conducono a risultati inconfutabili ed univoci. Inoltre le conoscenze scientifiche non sono le uniche basi che possono influenzare una politica ambientale. A lato delle conoscenze scientifiche quindi risulta necessario un collegamento con la società civile e con i vari portatori di interesse. In questo modo le scelte politiche possono avvalersi sia dei dati scientifici che delle opinioni, conoscenze e apporti prodotti dalla società civile come schematizzato nella Figura 2.2.

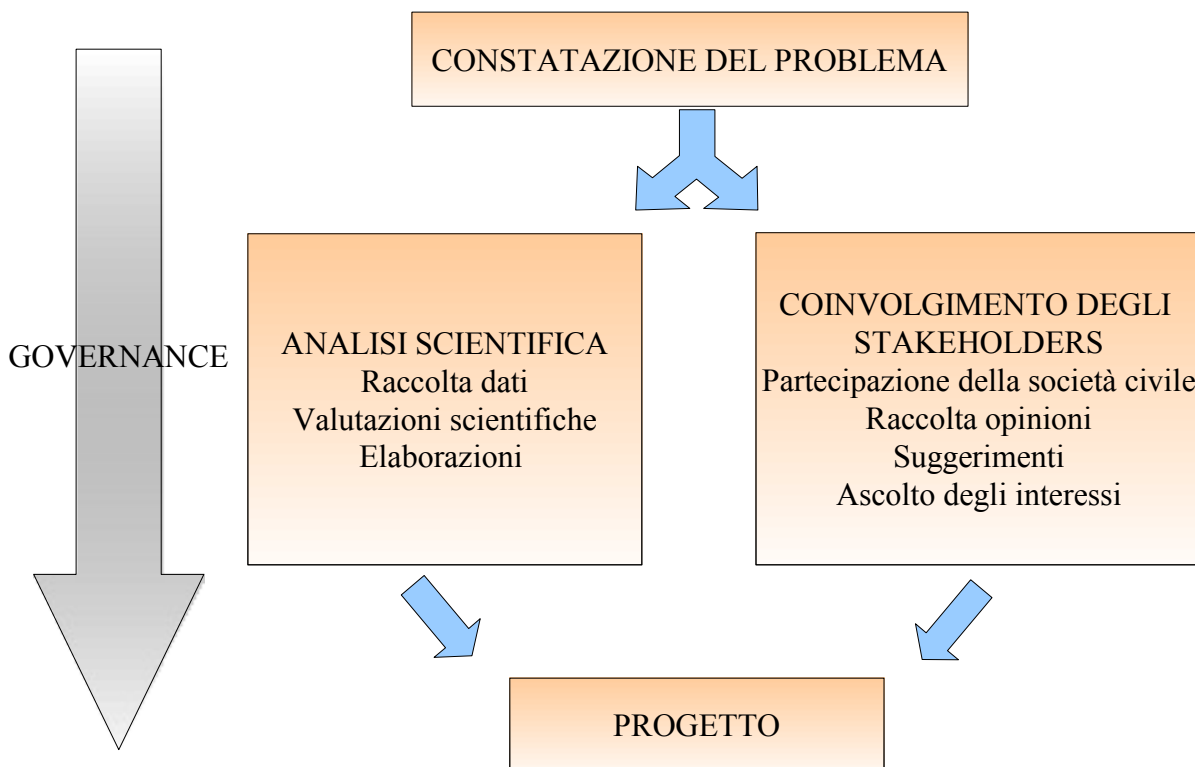


Figura 2.2: Il processo di *governance* in campo ambientale

Fonte: propria elaborazione

La legittimazione di una scelta di *governance* proviene dalla consultazione di tutti i portatori di interesse. La *governance*, al contrario della nozione di “governo” implica una maggiore ripartizione dei poteri nella società e si basa sulla collaborazione tra attori pubblici e

privati.

Si tratta quindi di giungere alla definizione di una politica ambientale attraverso, sia lo studio scientifico approfondito dell'area, che attraverso la partecipazione e la cooperazione dei vari attori e portatori di interessi.

Nella definizione di un progetto risulta importante quindi evitare la stesura di meri piani specialistici che si occupano esclusivamente di ambiente in senso fisico-naturale, delegando ad altri strumenti la progettualità relativa allo sviluppo socioeconomico di un'area e tralasciando il primario ruolo del processo culturale.

La stessa programmazione dei fondi strutturali comunitari nel 1989 ha iniziato a promuovere negli stati membri l'introduzione di nuove politiche urbane e territoriali che si basavano sull'integrazione, sulla partecipazione e quindi sul coinvolgimento della società civile.

A conclusione si può sottolineare infatti come le politiche ambientali siano fortemente legate al problema ecologico ed alla quantità di ambiente naturale che gli esseri umani possono utilizzare senza danneggiarne permanentemente le caratteristiche essenziali.

I processi di *governance* ambientale si sviluppano quindi in connessione con il concetto di valore economico ed ecologico di un'area. Si tratta di stabilire l'importanza di attuare politiche territoriali che tengano conto dell'esigenza da parte della comunità di salvaguardare l'ambiente in cui si insedia.

Per determinare il valore economico totale di un sistema di risorse ambientali è necessario prendere in considerazione più dimensioni:

- il valore effettivo, che si ricava direttamente o indirettamente dalle risorse ambientali;
- il valore d'opzione, che consiste nella possibilità che le componenti ambientali forniscano benefici anche in futuro (a patto di una corretta gestione dello spazio ambientale);
- i valori d'esistenza, che riguardano la sfera più immateriale della soddisfazione che può derivare agli individui dalla consapevolezza che certe risorse ambientali esistono e verranno protette.

Il determinarsi sempre più realistico di un drammatico scenario di crisi ambientale rende attuale la riflessione culturale sul valore in sé dell'ambiente, oltre che sulla sua indispensabilità per l'esistenza e la riproduzione dell'uomo e dell'organizzazione sociale. Il

bisogno di ambiente si esprime quindi sia in termini economici, e cioè come bene del quale lo sfruttamento ed il degrado hanno fatto percepire le scarsità, sia in riferimento alla qualità della vita.

Da tutto ciò emerge la complessità del concetto di politica ambientale e di conseguenza il bisogno di coinvolgere la società civile nelle decisioni che riguardano tale aspetto. L'imposizione di politiche coercitive volte alla tutela ambientale, ma non discusse con la popolazione che si trova quindi a subirle, non può che portare al conflitto e quindi alla potenziale inefficacia delle politiche attuate. La base per un'efficace politica di *governance* resta quindi il dialogo con le parti e la cooperazione per la soluzione dei problemi.

A questo proposito, Chiara Matteazzi, presidente del Parco Colli afferma che “la programmazione e la gestione di un territorio richiede una forte integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche economiche e territoriali.....La complessità di un territorio fortemente antropizzato e carico di valori naturali chiede un approccio alla soluzione dei problemi capace di governare la molteplicità dei soggetti coinvolti nelle decisioni: la Regione, la Provincia, i Comuni, ma anche i soggetti privati, imprese, cittadini: questo è quello che viene definito *governance*, cioè un processo di concertazione, coordinamento e senso di responsabilità che trasforma le diverse intenzioni e volontà in decisioni e comportamenti efficaci. L'efficacia si raggiunge soltanto attraverso lo sviluppo di una forte coscienza ambientale negli attori sociali ed economici” (Parco Regionale dei Colli Euganei, Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2009).

2.1.3 Coinvolgimento e partecipazione: strumenti e metodi

Con il concetto di *governance* si fa riferimento, in senso ampio e tipologicamente contrapposto alle forme istituzionali di *government*, a modelli di interazione in cui la coerenza e l'efficacia del governo dei processi territoriali non dipende dalla sola attività politico-amministrativa, ma anche e soprattutto dal coordinamento orizzontale e verticale tra più attori istituzionali e sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi, negoziare accordi, cooperare per raggiungerli.

Il coinvolgimento dei diversi attori è una delle condizioni fondamentali per la creazione di un progetto condiviso che, in questa fattispecie, fa riferimento alla gestione di un dato

territorio. Questo comporta la costruzione di una piattaforma comune di principi, valori, pratiche e azioni. I vari soggetti devono essere coinvolti in maniera graduale e con modalità differenziate; questo per accrescere in loro una maggior motivazione alla partecipazione.

Sempre più, la partecipazione sta divenendo una questione fondamentale per il successo di azioni di sviluppo locale; la partecipazione può essere vista sotto due differenti aspetti:

- × “approccio strumentale” che fa riferimento al coinvolgimento della popolazione locale come mezzo per raggiungere gli obiettivi del progetto nella maniera più efficiente, efficace e sostenibile;
- × partecipazione atta al rafforzamento del potere delle persone nei processi decisionali che le riguardano.

Spesso i gruppi di pressione più visibili non sono in grado di rappresentare l'insieme del contesto sociale. In altre parole, i gruppi di interesse non visibili sono in grado di condizionare i destini della comunità attraverso processi di legittimazione che non appaiono, ma che non per questo sono meno capaci di essere efficaci.

Nuove capacità, fiducia e stima di sé acquisite attraverso il processo partecipativo stimolano un ruolo attivo e dinamico degli individui e della comunità, che va oltre i confini di un particolare progetto e investe processi di trasformazione sociale di più vasta portata. La creazione quindi di politiche condivise contribuisce al rafforzamento ed alla coesione del tessuto sociale.

Il coinvolgimento di vari attori comporta inevitabilmente il nascere del conflitto e la ricerca di specifiche soluzioni all'insorgere delle nuove problematiche. Indubbiamente una decisione di *governance* applicata in seguito alla risoluzione preventiva del conflitto, comporta come conseguenza l'affermarsi di decisioni più solide, maggiormente condivise e più durature. Quindi la sussistenza della collaborazione si basa sulla volontà comune di evitare i costi a lungo termine derivanti da possibili conflitti fra gruppi di pressione.

2.2 Metodi d'indagine

Per dare pratica attuazione al principio di partecipazione della *governance* si utilizzano procedure elaborate nell'ambito delle scienze statistiche ed ampiamente utilizzate nelle scienze sociali, in campo ambientale questo permette anche di raccogliere una serie di dati utili per l'analisi scientifica; nel caso specifico qui analizzato sono stati ritenuti adeguati per il

raggiungimento degli scopi prefissati, il metodo Delphi ed una indagine campionaria, rivolti rispettivamente ai testimoni privilegiati ed ai frequentatori.

2.2.1 Il metodo Delphi

Il contenuto del presente paragrafo è stato quasi interamente tratto dal sito <http://www.pratika.net/portal/> (Autore Gloria Capecchi)

Il metodo Delphi fu sviluppato nel corso degli anni dalla Rand Corporation durante la Guerra Fredda per prevedere l'impatto della tecnologia nel warfare. Nel 1944, il Generale Arnold, ordinò la creazione di un rapporto per lo United States Air Force sulle capacità tecnologiche future che avrebbero potuto essere usate dall'esercito. Due anni dopo, la Douglas Aircraft Company ideò il progetto RAND per studiare l'ampio argomento del conflitto intercontinentale, diverso da quello apparente. Differenti approcci furono provati, ma i difetti dei metodi tradizionali, come un approccio teoretico, presto divennero evidenti. Per contrastare questi difetti, fu sviluppato il Metodo Delphi nella Rand Corporation durante il 1950-60 da Olaf Helmar, Norman Dalkey e Nicholas Rescher. Fu usato dagli esperti della Rand quando essi furono interrogati sulla possibilità, frequenza e intensità di un possibile attacco nemico. Questo processo fu ripetuto diverse volte fin quando non si ottenne un consenso.

Il Metodo Delphi, con la sua particolare struttura, consente, tramite la somministrazione ripetuta di questionari, di ottenere non soltanto opinioni singole, ma di sollevare un confronto, una sorta di dibattito "virtuale", intorno all'oggetto di una ricerca, tra gli esperti selezionati per il campione.

Si tratta di un metodo qualitativo, partecipativo, previsionale e di confronto utile sotto i seguenti aspetti:

- l'utilizzo è particolarmente adatto alla realizzazione di più scopi;
- realizza il confronto tra più esperti appartenenti a "categorie" diverse;
- fa emergere il "conoscere tacito" che sta sotto ad ogni professione;
- disegnare il quadro dell'oggetto, evento, problema su cui si sta indagando;
- delinea un probabile/o desiderabile sviluppo dell'oggetto di studio.

Ci sono molti modelli di Metodo Delphi, ma quello classico, “standard”, è caratterizzato da queste fasi:

- 1) esplorativa;
- 2) analitica;
- 3) valutativa.

Ancor prima di queste tre fasi il ricercatore oltre che definire, ovviamente, il problema, il tema, l’aspetto da porre come oggetto di ricerca, deve affrontare un momento determinante per la futura validità, attendibilità dei risultati raggiunti, cioè il momento della costruzione del panel, la scelta dei partecipanti al gruppo Delphi.

La selezione del gruppo Delphi deve essere condotta invece secondo un attento ragionamento, in base ad una scelta mirata di “chi” scelgo, piuttosto che di “quanti” ne scelgo; il criterio guida non è quindi “più è alto il numero del gruppo, più i risultati saranno attendibili e rappresentativi”, ma si tratta del criterio dell’expertise.

Il gruppo selezionato può essere suddiviso in più sotto-gruppi divergenti tra di loro per alcune caratteristiche, in modo da ottenere un confronto, una dialettica, uno scambio di opinioni, conoscenze e punti di vista sul tema della ricerca.

Nella fase esplorativa si costruisce il primo questionario, da somministrare al campione, con una serie di domande, per lo più aperte e di carattere generale, che hanno l’intento di far emergere punti di vista che andranno poi affinati e “distillati” nei successivi round (come vengono chiamate le fasi). Si tratta di una fase che ha lo scopo di inquadrare il tema, di disegnare un quadro generale sul problema indagato, un quadro che permetterà ai ricercatori di delineare con precisione i concetti, gli argomenti su cui verterà il resto della ricerca.

L’analisi delle risposte date al primo questionario è l’ultimo momento della prima fase e il primo momento della seconda fase, fase analitica, dal quale deriva la costruzione di un secondo questionario il quale, nella prima parte, riporta i concetti emersi dall’analisi del precedente e successivamente affronta in maniera più dettagliata gli aspetti venuti fuori nella fase esplorativa. In questa fase ogni esperto del campione ha la possibilità, non solo, di ritrovare alcune sue affermazioni che può, e qui sta un’ulteriore peculiarità del Metodo Delphi, ritrattare, cambiare, modificare, ma ritrovare anche la sintesi dei concetti espressi dagli altri esperti con i quali può confrontarsi commentando e mostrando il proprio accordo o meno.

La struttura del Metodo Delphi consente di creare, quindi, un processo di comunicazione tra i partecipanti al gruppo di esperti, consentendo a ciascuno di esprimere il proprio sapere, punto di vista, opinione su una certa problematica e rivederla, dopo aver conosciuto, in forma aggregata e anonima (feedback), il giudizio espresso dagli altri.

Quello che emerge dall'analisi del secondo questionario viene incanalato verso una progressiva quantificazione dei dati ed è proprio questa la fase (fase analitica) che dà originalità all'intero processo, questa integrazione tra elementi qualitativi ed elementi quantitativi.

Il terzo ed ultimo questionario consente ad ogni esperto di esprimere il proprio giudizio riguardo ai possibili futuri cambiamenti ai quali potrà essere sottoposto il problema oggetto della ricerca. Questo è possibile elencando al campione una lista di probabili tendenze da valutare, attraverso una rappresentazione numerica, in relazione alla probabilità di verificarsi.

Il Metodo Delphi offre diversi vantaggi nel suo utilizzo, rispetto ad altre metodologie che presuppongono sempre uno scambio di informazioni, un confronto e una comunicazione di gruppo (come, per esempio, conferenze, brainstorming ed altri processi interattivi).

Numerosi esperimenti condotti durante gli anni Sessanta-Settanta hanno dimostrato che l'applicazione del Metodo Delphi è particolarmente adatta per quelle problematiche in cui l'informazione più utile, che si auspica di ricavare, è il giudizio informato di persone esperte e competenti del settore di riferimento.

Il giudizio informato è quel tratto che sta tra la conoscenza (informazione che è provata da un'evidenza empirica) e la pura speculazione (basata su fondamenti deboli o inesistenti), cioè «è il rifiuto di etichettare come mera speculazione ogni cosa non definibile come conoscenza».

La struttura a stadi del Metodo Delphi, di cui abbiamo parlato prima, consente un processo di comunicazione, all'interno del gruppo di esperti, che possono essere anche geograficamente distanti, in modo da facilitare un confronto e uno scambio reciproco di conoscenze; ma non solo, favorisce anche la risoluzione di problemi decisionali e di intervento, tramite l'autocorrezione e la convergenza di valutazioni individuali, consentite dal processo di feedback.

Tale processo di comunicazione, che, ricordiamo, avviene in forma anonima, consente la riduzione dell'influenza del leader e di qualsiasi barriera psicologica e professionale: ogni membro è libero di dare il suo contributo senza temere il giudizio degli altri interlocutori.

Il questionario dà la possibilità ad ogni membro del *panel* di proporre nuovi problemi o, nel caso di un Policy Delphi, nuove strategie politiche di intervento da sottoporre alla valutazione degli altri.

L'altro fattore positivo, dato sempre dalla struttura che procede per fasi, è la possibilità che ha il team di ricercatori di monitorare la ricerca in itinere, in modo da "calibrarla", qualora ce ne fosse bisogno.

Per quanto riguarda gli svantaggi, uno dei grandi limiti di questo metodo è il costo della sua applicazione.

Al Metodo Delphi sono state rivolte anche delle critiche e la più rilevante è da parte di Sackman (1974) che dice: «Il futuro è davvero troppo importante per la specie umana, per essere lasciato a chiromanti che usano una nuova versione della vecchia sfera di cristallo. E' tempo che l'oracolo esca di scena per far posto alla scienza».

Insomma la tecnica Delphi è stata accusata di mancanza di rigore scientifico, ma non è chiaro il motivo per cui dovrebbe essere metodologicamente meno valida di tecniche come l'intervista, l'analisi di casi di studio o di storie di vita che sono ormai utilizzate come strumenti di indagine e analisi politica.

Per concludere, l'utilizzo della tecnica Delphi, con la sua struttura a stadi, è particolarmente indicato quando gli universi o le problematiche, da esplorare, hanno una natura incerta, quando le informazioni che abbiamo relative all'oggetto di ricerca sono poche, difficili da reperire o non sono disponibili.

La sua applicazione è particolarmente efficace quando c'è difficoltà, tra gli esperti del contesto, nello scegliere strategie politiche adeguate per la risoluzione di eventuali problemi emersi e se il processo è condotto in maniera appropriata può apportare delle modalità innovative e motivanti negli scambi comunicativi e informativi, tra gli esperti di un determinato settore.

Le preoccupazioni intorno alla validità, all'utilità e alla credibilità dei risultati raggiunti tramite l'utilizzo del Metodo Delphi sono concrete e adeguate, ma come si critica, a riguardo, tale tecnica, lo si dovrebbe fare anche con tutte le altre tecniche, basate su uno scambio di informazioni.

2.2.2 L'indagine campionaria per mezzo del questionario

Il contenuto del presente paragrafo è stato quasi interamente tratto dai siti:

<http://www.dors.it/> (Autore Alessandro Migliardi)

<http://www.unisi.it/internet/home.html> (Autore Prof. Giulio Ghellini)

Oggetto di ogni indagine statistica è la conoscenza di una popolazione, intesa come insieme/aggregato di unità elementari e le caratteristiche che si vogliono studiare vanno sotto il nome di caratteri/variabili.

La raccolta di tali informazioni può derivare o da una rilevazione censuaria/totale o da una rilevazione campionaria.

Ai giorni nostri le indagini campionarie e i sondaggi sono oramai uno strumento fondamentale per le scienze sociali (economia, sociologia, psicologia), per le scienze politiche (programmazione e valutazione di politiche, di *welfare*, educative ecc.) e anche per le scienze relative alla salute.

L'obiettivo generale delle indagini statistiche è il fornire informazioni a governi, aziende, istituzioni, comunità scientifica e cittadini con una duplice finalità:

- 1) descrittiva;
- 2) esplicativa (verifica d'ipotesi).

L'oggetto delle indagini di tipo socio-economico sono individuabili nelle seguente categorie:

- a) caratteri ascrittivi;
- b) caratteri di contesto;
- c) comportamento;
- d) opinioni e attitudini;
- e) valutazioni.

Si deve precisare che esistono due macro tipologie d'indagine:

- 1) quantitative;
- 2) qualitative.

Spesso risultano fortemente connesse, in quanto indagini qualitative possono fornire utile materiale per la definizione di indagini quantitative.

Le indagini qualitative non si pongono, usualmente, il problema della *rappresentatività*, ma sono attente invece al *realismo* (studi osservazionali). Permettono quindi la formulazione

di ipotesi da verificare/falsificare mediante indagini quantitative.

Un'indagine statistica è quindi uno strumento per la “conoscenza” della quale è necessario definire con precisione le fasi al fine di rispettarne la sua scientificità.

Fasi di un'indagine statistica:

- 1) *astrazione*: definire teoria, ipotesi e modalità di conduzione dell'indagine ⇒ fornire informazioni necessarie per permetterne una replicazione;
- 2) *rilevazione dei dati*: definizione operativa delle modalità di raccolta dei dati e loro realizzazione;
- 3) *trattamento e analisi dei dati*: controlli qualitativi, codifica, memorizzazione, elaborazione;
- 4) *interpretazione dei risultati*: rilevante in connessione agli obiettivi;
- 5) *diffusione dei risultati*: definizione di rapporti o altri mezzi per la divulgazione dei risultati.

Sotto un profilo strettamente operativo può essere utile definire in dettaglio quello che definiamo come piano d'indagine.

- Formulazione obiettivi: precisare scopi e tradurre in quesiti, è l'insieme dei quesiti che deve fornire risposta all'obiettivo dell'indagine e da ciò consegue la formulazione specifica del questionario; individuazione popolazione obiettivo.
- Periodo di svolgimento: definizione delle date di rilevazione (inizio e fine).
- Periodo di riferimento: definizione del campo di osservazione sotto il profilo temporale (ultimo mese, ultimo anno, un giorno x, ecc.).
- Determinazione lista: definizione della base di campionamento (se esiste) e relazioni con popolazione obiettivo.
- Scelta del piano di campionamento: valutazione di vantaggi e svantaggi dei possibili piani di campionamento e definizione operativa del piano di campionamento.
- Metodo di raccolta dati: scelta della tecnica di rilevazione (collegata anche alla definizione del questionario).
- Lavoro sul campo: addestramento dei rilevatori (se previsti), svolgimento delle interviste e controllo delle attività sul campo.
- Elaborazioni e analisi: scelta della modalità archiviazione, definizione del software ed esecuzione di un piano di spoglio semplice (primo livello: frequenze, medie tabelle

incrociate ecc.) e di eventuali analisi complesse (secondo livello – modelli, analisi esplorative multivariate, analisi fattoriali ecc.), produzione dei grafici.

- Preparazione del rapporto: individuazione del target e redazione del rapporto (eventualmente a diversi livelli di approfondimento).

Una utile classificazione dei metodi per ottenere informazioni relative ad un certa realtà distingue quattro diverse tipologie:

- a) ricorso a fonti documentali;
- b) osservazione;
- c) mediante questionari;
- d) per intervista.

Si deve inoltre precisare che tali tecniche possono (devono) essere complementari e non alternative.

Il questionario rappresenta lo strumento tipico di rilevazione dell'informazione nell'ambito delle indagini con campioni rappresentativi di popolazione. Più precisamente, i caratteri della standardizzazione e della strutturazione qualificano il questionario delle *survey* realizzate negli studi di tipo trasversale (*cross-sectional*). La standardizzazione fa riferimento alla tecnica dello stimolo-risposta nella somministrazione dello strumento, la strutturazione alla chiusura delle risposte delle domande da sottoporre agli intervistati. Più nello specifico, per quanto concerne il concetto di standardizzazione, lo stimolo deve essere somministrato in modo uniforme a tutti gli intervistati, in modo che tutti possano rispondere secondo la stessa formulazione del quesito; rispetto alla strutturazione, le domande devono prevedere una risposta di tipo chiuso, secondo cioè modalità di risposta predefinite dal quesito. Nel caso il questionario preveda anche alcune domande a risposta aperta si parla di strumento semi-strutturato. Nell'ambito degli studi di popolazione con il questionario si prefigge l'obiettivo, con crescente ambizione, di descrivere, comparare, spiegare i comportamenti messi in atto, gli atteggiamenti che assumono, le opinioni che esprimono, il sistema di norme, valori, credenze alle quali aderiscono i soggetti appartenenti al campione selezionato di intervistati. Benché mostri grandi potenzialità e un ampio spettro di applicazioni, un questionario ex novo va pianificato con cautela: la sua preparazione è un'attività onerosa, che va prevista solo e

quando si è in reale assenza di fonti informative alternative o quando si considera che l'informazione aggiuntiva, l'approfondimento, l'originalità dei dati ricavabili ne giustificano realmente il suo ricorso.

L'individuazione dei temi oggetto di indagine rappresenta la fase a monte della costruzione di un questionario di tipo standardizzato e strutturato e deve essere pianificata con attenzione e rigore per essere tradotta in quesiti precisi che ne riassumano i suoi significati. La formulazione delle domande rappresenta, da questo punto di vista, l'ultimo aspetto al quale porre attenzione che deve essere in prima battuta rivolta alla individuazione dei temi di investigazione e alla loro esplicitazione e traduzione in costrutti teorici. Aiutano a percorrere questa fase di costruzione di categorie concettuali, l'esplorazione rigorosa e sistematica della letteratura scientifica che si è occupata dell'oggetto in questione, l'interpellare testimoni o osservatori privilegiati e la discussione all'interno del gruppo di ricerca. La revisione della letteratura consente in prima battuta di individuare gli ambiti principali di interesse e discussione della comunità scientifica su quell'argomento; il confronto con i testimoni privilegiati integra e contestualizza gli ambiti di interesse che sono emersi dalla revisione della letteratura, esplicitandone la fattibilità e la trasferibilità operativa al proprio contesto di esplorazione; la discussione all'interno del gruppo di ricerca consente di selezionare, organizzare e stabilire delle priorità rispetto ai diversi temi nei quali si articolerà l'investigazione sul campo. Uno strumento utile alla preparazione dei costrutti teorici, alla loro riconduzione a categorie e tipi ideali, all'individuazione di relazioni e legami tra essi, e rappresentato dalle mappe concettuali. Si tratta di rappresentazioni di pensiero sotto forma grafica che consentono di organizzare il materiale concettuale frutto delle attività discusse, individuando relazioni tra i diversi concetti, permettendo di chiarire e fare emergere nuove idee e nessi tra idee.

Un approccio teorico di questo tipo consente di individuare un gran numero di categorie concettuali, articolandolo a sua volta in sottocategorie e gruppi, ognuno dei quali dovrebbe rappresentare una dimensione del fenomeno che si intende esplorare attraverso il questionario.

A questo punto è possibile provare ad esplicitare e a tradurre in domande le diverse dimensioni concettuali emerse da questo procedimento.

Affinché un questionario sia efficace è necessaria innanzitutto la chiarezza:

- nella formulazione dei quesiti;
- nella definizione di chi deve rispondere cosa;
- nella sequenza degli argomenti affrontati.

Deve valere il principio di minimizzare gli sforzi del rispondente, inoltre nessuna indagine può fornire informazioni migliori del questionario disegnato per la rilevazione del fenomeno oggetto di studio.

Il disegno del questionario inizia nella fase di astrazione e di progettazione dell'indagine e si conclude solo un attimo prima di iniziare la rilevazione sul campo. Si deve tenere presente che la fase di disegno del questionario, come suggerisce il nome ha più aspetti di arte (nel senso proprio del termine) che di scienza. Esistono alcuni principi guida (non fare domande orientative, non chiedere contemporaneamente più cose, ecc.), ma spesso il confine è labile, in molte situazioni è possibile formulare un quesito in modi alternativi, tutti formalmente accettabili: la scelta deriva da una molteplicità di fattori, come la conoscenza della popolazione oggetto di studio, l'argomento affrontato, il senso comune, precedenti esperienze, ecc.

Andrebbero condotte delle indagini pilota per sondare diverse formulazioni dei quesiti, anche se spesso non è semplice capire quale sia la migliore.

Bisogna decidere quali domande sono rilevanti al problema, c'è la tendenza a chiedere "troppo". Va ottimizzato il tempo di rilevazione agli scopi dell'indagine, questo è un problema particolarmente rilevante per le indagini sociali dove l'interesse è usualmente su un aspetto, un campo d'indagine (il lavoro, l'educazione, la salute, ecc.).

Le domande possono essere classificate e ricondotte all'esplorazione di tre grandi dimensioni:

- proprietà socio-grafiche;
- comportamenti;
- atteggiamenti.

Per proprietà socio-grafiche si intendono le caratteristiche anagrafiche, sociali ed economiche che contraddistinguono il soggetto intervistato e per questo motivo si definiscono di tipo individuale. Rientrano in questa categoria attributi come sesso, età, stato civile, titolo

di studio, professione. Sono riconducibili alle proprietà socio-grafiche anche aspetti come il comune di residenza e la sua ampiezza demografica, la zona altimetrica e il contesto urbano o rurale, la vocazione produttiva dell'area di residenza. Queste ultime caratteristiche vengono definite di tipo contestuale.

L'ampia gamma di domande relative ai comportamenti consente di esplorare azioni ed eventi empiricamente osservabili e potenzialmente controllabili e proprio per queste caratteristiche di tangibilità sono più facilmente rilevabili della dimensione relativa agli atteggiamenti che fanno riferimento ad aspetti come le opinioni, i valori, le motivazioni, gli orientamenti, le valutazioni e i giudizi; proprio per la loro natura di maggiore astrattezza sono più difficilmente rilevabili attraverso quesiti diretti. Per questo motivo, le domande che rilevano gli atteggiamenti vanno formulate in modo da ricondurre questa dimensione ad azioni o situazioni oggettive che sottendano la struttura latente del fenomeno che si vuole rilevare.

Da un punto di vista operativo è possibile individuare alcune regole da seguire per la formulazione delle domande, tratte, più che da considerazioni teoriche, dalla pratica di lavoro:

- far ricondurre l'intervistato a comportamenti e ad azioni da svolgere e non a situazioni generiche o potenziali;
- non chiedere opinioni su argomenti che l'intervistato potrebbe non conoscere;
- usare una terminologia semplice, comprensibile anche ai soggetti con un livello culturale basso o comunque appropriata ai target a cui è rivolta l'indagine;
- fare riferimento a periodi temporali non troppo lunghi, data la difficoltà a collocare correttamente eventi lontani nel tempo;
- non obbligare l'intervistato a fare dei calcoli che potrebbero generare errori;
- evitare domande doppie che contengono al loro interno la richiesta di più di una informazione.

La lunghezza del questionario influenza:

- i costi;
- il tempo di rilevazione;
- la collaborazione dei rispondenti;
- la qualità del lavoro del rilevatore;
- i tassi di risposta;

- la qualità dei dati.

Esistono tre forme principali di domande:

- a) domande aperte, ovvero domande a cui è data piena libertà al rispondente di esprimersi;
- b) domande precodificate (chiuse), ovvero domande a cui sono preventivamente previste un certo numero di modalità di risposta (esaustive);
- c) la terza è in qualche modo a metà strada, ovvero la risposta è aperta ma il rilevatore ha il compito di provvedere ad una sua codifica immediata.

CAPITOLO 3

L'INDAGINE SU MONTE PENDICE

3.1 Descrizione dell'area di studio

Il presente paragrafo, partendo dalla descrizione della realtà del Parco Regionale dei Colli Euganei per illustrarne le motivazioni che oramai vent'anni fa ne hanno fatto il primo Parco Regionale in Veneto e, sommariamente, le attuali struttura e funzioni, proseguirà con l'esposizione delle valenze di 'Rocca Pendice', di come su tale area sono stati calati i concetti della *governance ambientale*, ancora, le modalità della ricerca su testimoni privilegiati e frequentatori, l'esposizione e l'elaborazione statistica dei dati raccolti.

3.1.1 Il perché di un Parco

Il complesso dei Colli Euganei è situato a sud-ovest della città di Padova, la forma è grossomodo ellittica con l'asse maggiore orientato in direzione nord-sud e la superficie collinare è di un centinaio di chilometri quadrati . I rilievi sono stati originati da due distinti cicli di attività vulcanica, durante il secondo dei quali è fuoriuscita la maggior parte delle rocce ignee e va datato tra i 35 ed i 30 milioni di anni fa. Pur non elevandosi ad altezze notevoli, basti pensare che il colle più alto (il Monte Venda) supera di poco i 600 m s.l.m., le particolari forme e la lontananza da altri rilievi li rendono caratteristici di questa parte della Pianura Padana compresa tra i fiumi Brenta ed Adige (AA.VV.,1969; Mazzetti, 1992).

L'assoluta specificità, ormai riconosciuta, non è sfuggita nei secoli passati a sensibili studiosi ed a poeti; basti citare il naturalista britannico John Strange che nel 1770 scrisse “sorgono isolati come scogli nel mare” o il grande poeta Percy B. Shelley, suo connazionale, il quale circa mezzo secolo dopo così componeva:

....

Sì, molte isole fiorite giacciono
nelle acque della vasta Agonia:
a un'isola così fu stamattina tratta
la mia barca, da soffici venti portata:
fra i monti Euganei

stavo ascoltando

Entrambi colsero una verità: queste protuberanze che spuntano dai depositi alluvionali quaternari che formano l'apparente monotonia della Pianura Padana, isole lo furono effettivamente.

La varietà dei fattori ambientali ivi presenti si riflette nella varietà della flora e della fauna, venutesi a definire nel corso delle vicende delle ere geologiche.

L'origine vulcanica (Astolfi e Colombara, 1990), la composizione geologica e la morfologia del territorio consentono anche ad uno sguardo non molto esperto di leggere un paesaggio che si sviluppa per fasce sovrapposte (Figura 3.1): l'orlo frastagliato del rilievo permette alla pianura perieuganea di insinuarsi nei suoi meandri, mentre la base dei Colli se ne distacca quasi con forza, sottolineata dalla diversa fisionomia agraria (Pettenella, 1995).

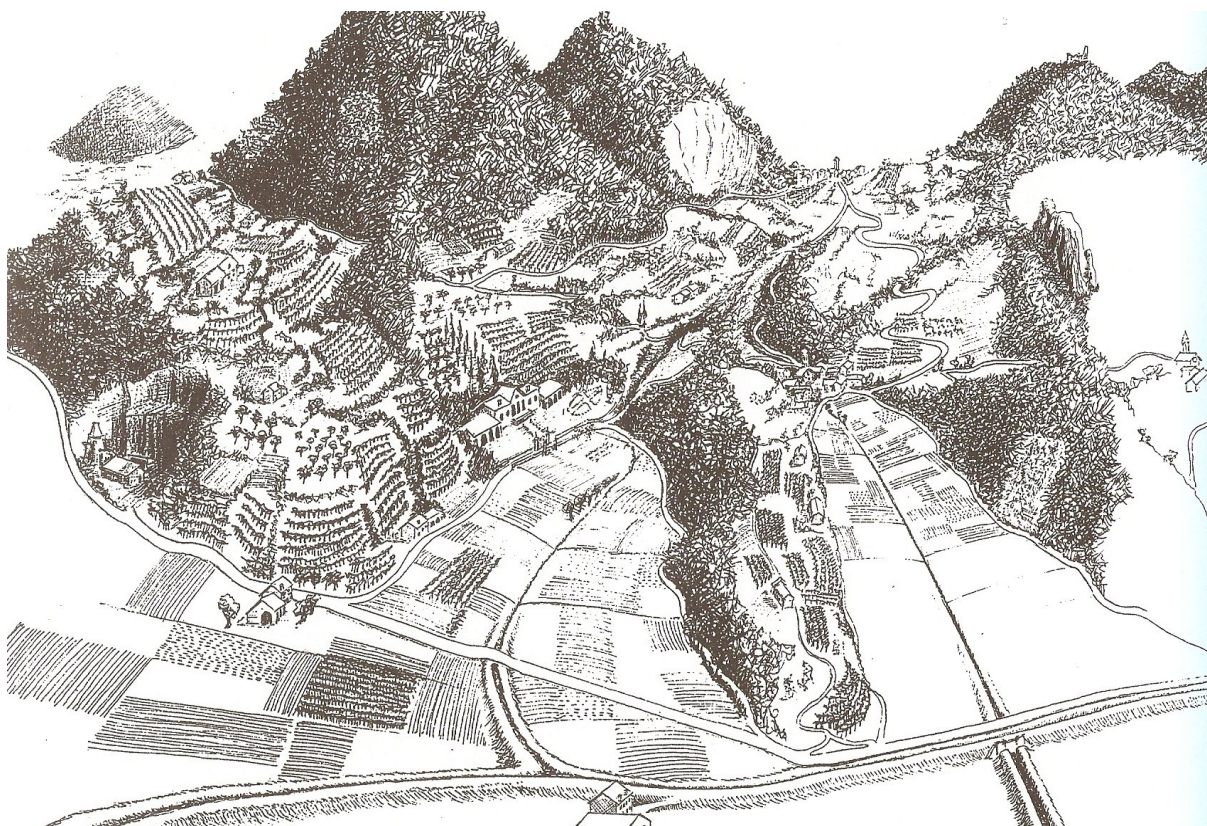


Figura 3.1: I caratteri generali del paesaggio euganeo

Fonte: Pettenella A., Colli Euganei La memoria lunga del paesaggio, Quaderni di educazione ambientale del Parco - I, CIERRE edizioni, 1995

Sui declivi delle colline le colture si alternano a tratti di bosco, lasciando spazio a quest'ultimo soprattutto a settentrione e lungo le incisioni dei *calti*. La dolcezza del pendio dei poggi coltivati si inasprisce nella parte più alta dei versanti, nuovamente occupati dal bosco: le cime coniche che caratterizzano alcuni dei rilievi euganei sono il frutto della fuoriuscita delle lave acide e viscosi che, dapprima bloccate dalle rocce sedimentarie soprastanti, le sollevarono e lacerarono, solidificandosi rapidamente, circa 35 milioni di anni fa (Astolfi e Colombara, 1990).

Le aree abitate, i boschi, i campi, le vigne, gli olivi, i prati e gli incolti erbosi sono altrettanti volti, contrastanti e complementari al tempo stesso, del paesaggio euganeo, risultato dell'azione dell'uomo e di quelle che Virgilio chiama le “*naturali proprietà dei luoghi*”. Un rapporto simbiotico quindi, una sorta di dialogo tra il suolo, il clima e gli abitanti. Lo stato attuale dei Colli è il risultato di queste silenziose azioni, svoltesi con processi spesso non percepiti, talora in condizioni di abbandono umano e di degrado, talora con interventi incauti sul suolo e sulla copertura forestale.

Negli ultimi decenni questo ambiente ricco ed unico ha subito l'impatto sempre più devastante dell'attività umana; con l'affermarsi di una coscienza ecologista e paesaggistica si avverte ben presto la necessità di preservare e valorizzare questo patrimonio unico.

Il paesaggio dei Colli Euganei è un patrimonio di cui oggi si comincia a percepire il valore, considerandolo come una delle “unicità” del territorio da preservare e valorizzare, prodotto dalla relazione millenaria tra l'uomo e l'ambiente (Pettenella, 1995).

3.1.2 Il Parco Colli: come è sorto, struttura, finalità e strumenti

Alla costituzione del Parco si è giunti attraverso un lungo iter (AA.VV., 2009).

Risale al 1962 l'istituzione del Consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei con azione di coordinamento degli enti pubblici operanti nel territorio avendo come riferimento la Provincia di Padova, per promuovere le azioni di promozione del territorio; l'ente mostrò ben presto i propri limiti stante il fatto che le decisioni dovevano essere prese all'unanimità tra Comuni e Provincia.

Il 1971 segnò una svolta in quanto si affrontò uno dei problemi maggiori che affliggevano il territorio: l'attività estrattiva che intaccando i versanti di gran parte dei Colli stava alterando gravemente il paesaggio, venne infatti approvata il 29 novembre la legge n. 1097 “ Norme per

la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei”; la legge “allo scopo di tutelare le bellezze naturali e ambientali dei Colli Euganei” proibiva l'apertura di nuove cave e miniere, proibiva la ripresa dell'attività per le cave e miniere inattive alla data del primo ottobre 1970; per le cave e miniere che non rientravano nella casistica precedente l'attività poteva proseguire previa l'approvazione di un progetto di coltivazione da parte del soprintendente ai monumenti competente.

Nel 1984 viene approvata dalla Regione Veneto la Legge 40 “Nuove norme per l'istituzione dei Parchi e riserve naturali” e successivamente i Colli vengono inseriti nell'elenco delle aree protette del Veneto. Ancora qualche anno ed i tempi saranno maturi, nel 1989 c'è la svolta, con l'approvazione il 10 ottobre della L.R. 38 “Norme per l'istituzione del Parco Regionale dei Colli Euganei” si assiste alla nascita del Parco, primo Parco Regionale in Veneto, e dell'Ente che si occupa della gestione dello stesso.

Alcuni dati relativi al Parco:

- x superficie: 120,69 Km²
- x Comuni compresi completamente (5): Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Galzignano Terme e Torreglia
- x Comuni compresi parzialmente (10): Abano Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Vò Euganeo
- x popolazione residente (al 2005): ca. 50.000

Gli obiettivi perseguiti con la creazione del Parco sono compiutamente espressi all'art. 2 (Finalità) della lex istitutiva che recita testualmente:

Le finalità del Parco Regionale dei Colli Euganei sono le seguenti:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- c) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche, archeologiche e paleontologiche;
- d) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;

- e) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il parco, nonché delle attività economiche tradizionali, compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- f) lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni comprese nell'ambito del parco e su di esso gravitanti;
- g) la promozione delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici presenti nelle zone euganee e nell'intero ambito regionale.

Come detto contestualmente alla creazione del Parco è stato costituito un Ente apposito per la sua gestione; questo è un elemento distintivo rispetto agli altri parchi presenti nel territorio veneto, l'art. 14 (istituzione dell'Ente Parco Colli Euganei) così recita:

1. E' istituito l'Ente Parco dei Colli Euganei, ente di diritto pubblico regionale dotato di personalità giuridica con sede all'interno del territorio del Parco.

Lo strumento principale di cui si dota il Parco per perseguire i propri obiettivi è il Piano Ambientale, la cui definizione prende buona parte sezione II della Legge (dall'art. 3 all'art. 7); adottato nel maggio 1994 ed approvato in Regione nell'ottobre 1998.

Altri strumenti pianificatori-progettuali sono:

- ✗ programmi biennali di attuazione e valorizzazione (art. 13 della Legge);
- ✗ gestione delle attività di tutela e di promozione del territorio necessarie alla realizzazione delle finalità del Parco;
- ✗ promozione di progetti di informazione e di educazione ambientale;
- ✗ acquisizione delle aree e degli edifici espressamente individuati nel piano ambientale e gestione dei terreni di proprietà della Regione Veneto.

Attualmente sono in corso vari Progetti: basti citare il Progetto Boschi, Flora e Fauna, Ville, Agricoltura, Life Natura.

3.1.3 L'acquisizione dell'area di 'Rocca Pendice'

Sebbene il pregio naturalistico, culturale e storico dei Colli Euganei sia ascrivibile all'intera area, presa nel suo complesso, mosaico composto da molteplici tessere spesso assai difformi, non si può negare che alcune zone si distinguono in virtù di caratteristiche del tutto

peculiari. Una di queste è certamente la zona di 'Rocca Pendice', la quale verrà descritta più compiutamente nel prossimo paragrafo ma a sostegno di quanto affermato basti ricordarne la forma irta che la connota in senso “Dolomitico”, la presenza stabile come nidificante del pregiato falco pellegrino (AA.VV., 2001) e le numerose testimonianze di carattere storico-archeologico (Calaon, 2001) che ci riportano indietro nel tempo, a ritrovare tracce della presenza umana in questi luoghi, di secoli e, addirittura, millenni. Inoltre tra le scoscese pareti di Monte Pendice viene intensamente svolta l'attività di arrampicata da un numero elevato di appassionati frequentatori (Club Alpino Italiano, 1987).

E' stata probabilmente la presa d'atto, tra gli altri, di questi aspetti che ha portato nel novembre 2005 ad una delibera dell'Ente Parco per l'acquisizione di un'area comprendente la sommità di Monte Pendice e le zone circostanti (per la perimetrazione dell'area vedere l'Allegato I), motivando la decisione col fine di “promuovere condizioni di valorizzazione e tutela di un'area da grande valore ambientale, paesaggistico e naturalistico, inserendo la medesima in un vasto insieme di proprietà pubbliche nei Colli Euganei”.

La copertura finanziaria necessaria per effettuare la procedura d'esproprio, conclusasi nel 2008, è stata ottenuta attraverso vari canali: fondi del Progetto Life Natura “Salvaguardia di habitat di interesse ecologico nei Colli Euganei”, contributi della Regione Veneto e della Provincia di Padova.

Rocca Pendice è attualmente di proprietà della Regione Veneto e la gestione, per quanto visto nel paragrafo precedente è affidata all'Ente Parco che ne è il braccio operativo.

3.1.4 'Rocca Pendice' e le sue valenze

Il sito di Rocca Pendice si presenta come una zona ricca di molteplici punti di interesse che esprimono una peculiarità del paesaggio dei Colli e rinviano quindi ad una necessità di tutela, ma anche di studio e conoscenza da parte degli abitanti e degli escursionisti in vista di una fruizione sostenibile ed in linea con le esigenze di salvaguardia.

Verranno quindi illustrate tali peculiarità per poi, tenendo conto anche di quanto emerso dall'indagine sugli utenti esposta nel prosieguo del capitolo, avanzare delle proposte progettuali di valorizzazione e fruizione sostenibili, applicando in sostanza i principi della *governance territoriale* già esposti.

Si descrive l'area (si può fare utile riferimento alla cartografia in Allegato V e VI) e le valenze che maggiormente la caratterizzano.

Con la denominazione di 'Rocca Pendice' si indica l'area, totalmente compresa amministrativamente nel Comune di Teolo (PD), formata dalle tre cime: Cima della Rocca (320 m s.l.m.), Sasso della Croce (304 m s.l.m.) e Sasso di San Biagio (315 m s.l.m.) (Mazzetti, 1999). Le cime elencate si sviluppano secondo una dorsale con andamento Nord-Ovest Sud-Est, delimitata idrograficamente ad Est dal Calto Pendice, ruscello che solca la valle (Valle delle Gombe) coltivata e boscata che da Castelnuovo scende a Villa di Teolo mentre ad Ovest c'è il Rio Contea (o Rio dei Mulini per la cospicua presenza di tali manufatti lungo le sponde nei secoli passati, ormai andati in gran parte perduti) (Grandis, 2001). Sempre ad Ovest le pendici delle tre sommità sono lambite dalla strada che collega Teolo a Castelnuovo; intensamente trafficata, permette in vari punti la sosta per raggiungere in tempi brevissimi le zone di arrampicata ed i sentieri che attraversano la zona.

L'area, definita secondo il criterio poco sopra adottato, amplia ed include in senso geografico e delle valenze quella acquisita dal Parco Colli, ne è la naturale estensione e prosecuzione; qualsiasi progetto si pensi e si vada ad attuare dovrà per forza tenerne conto.

Come visto nel paragrafo 3.1.1 i Colli Euganei caratterizzano fortemente questa parte della Pianura Padana compresa tra la città di Padova ed i centri di Monselice ed Este; le forme, con i ripidi versanti che scendono dalle sommità delle singole cime, non trovano esempi simili in altre zone collinari.

A Rocca Pendice tale singolarità è portata all'estremo tanto che le pareti strapiombanti richiamano ambienti alpini, dolomitici (Fotografie 3.1 e 3.2); questo è dovuto al particolare meccanismo di formazione (Astolfi e Colombara, 1990).

Durante il secondo ciclo eruttivo i magmi hanno trovato in questa zona una delle maggiori fratture presenti su tutti gli Euganei aprendosi la strada attraverso le rocce sedimentarie e le rocce vulcaniche del primo ciclo, formando così quello che in termini tecnici viene definito filone. L'erosione avvenute in seguito, a scapito delle più tenere rocce sedimentarie ha esposto le rocce incassate, dai limiti quasi verticali.



Fotografia 3.1: 'Rocca Pendice' vista da Valle delle Gombe

Autore: D. Gallo



Fotografia 3.2: 'Rocca Pendice' vista dal cimitero di Teolo

Va segnalata un'altra particolarità geologica osservabile nelle vicinanze: il filone strato di calto Contea (Fotografia 3.3). In questo caso i magmi non si sono aperti la strada attraverso fratture verticali o sub-verticali bensì in una linea di stratificazione delle rocce sedimentarie. L'azione erosiva dovuta al piccolo corso d'acqua agendo con maggiore efficacia sulle più tenere rocce incassanti ha esposto il filone strato e ne ha provocato lo scalzamento al piede,

formando una piccola ma suggestiva cascatella e facendo sì che questo si rompa in blocchi monolitici.



Fotografia 3.3: La cascatella di calto Contea

Autore: D. Gallo

Spostandosi in direzione centrifuga le forme si addolciscono e sempre più si percepisce l'azione diffusa dell'uomo, dalla realizzazione di manufatti ai vari utilizzi del suolo che vanno dai coltivi ai boschi, cedui o d'altofusto, per le produzioni legnose o frutticole, passando per le colture arboree.

Così nei millenni si è venuto formando il paesaggio euganeo, ancora in evoluzione, sotto la spinta dei fattori socio-economici e per l'introduzione di nuove specie vegetali. Nella parte ad Est si osserva come l'abbandono dei coltivi permette l'espansione del bosco, quest'ultimo però alquanto diverso per composizione rispetto a quello originario per la presenza diffusa della robinia, specie alloctona introdotta in Europa nel 1600 (Del Favero, 2000).

Dove la robinia non ha trovato condizioni favorevoli per affermarsi si sono mantenute consociazioni forestali di grande interesse: troviamo il rovere associato all'acero di monte, al tiglio ed al carpino bianco, e dove l'esposizione è particolarmente favorevole esempi di macchia pseudo-mediterranea.

Rivolgendo l'attenzione alla zona Ovest ci si accorge di come la perdita di importanza della produzione dei marroni abbia portato all'incuria ed al degrado dei boschi di castagno da frutto (altrimenti dette *maronarie* in termine dialettale), composte anche da esemplari plurisecolari di notevoli dimensioni, ancora in grado di provocare forti emozioni in chi ne viene a contatto e vi si addentra.

Le specie erbacee sono centinaia, alcune delle quali molto rare e per questo inserite nella lista rossa del Parco Regionale dei Colli Euganei (Masin e Tieto, 2005); questo è dovuto alla notevole variabilità dei fattori ecologici, basti pensare all'esposizione dei versanti ed ai substrati.

Per quanto riguarda la valenza faunistica (Marcuzzi, 1992), questa è di rilievo, troviamo infatti una notevole varietà di comunità zoologiche, conseguenza della già citata varietà di microambienti presenti, con le rispettive cenosi forestali. Sono qui presenti numerose specie di insetti rare e protette. Va menzionata la presenza del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la specie animale, stante anche la visibilità che la contraddistingue, più nota del sito (AA.VV., 2001). Un tempo solo di passaggio, da circa un decennio una coppia si è insediata stabilmente tra le pareti, nidificando. Elemento di forte attrattiva del luogo, rende necessaria, al fine della sua tutela, l'interdizione dell'attività di arrampicata in certi settori in alcuni periodi dell'anno. Tale situazione, se in passato è stata motivo di lamentele da parte di chi frequenta le pareti per l'attività sportiva, è stata pian piano compresa e generalmente ben accettata.

Rocca Pendice è un sito rilevante anche dal punto di vista storico-archeologico in quanto conserva tracce importanti del passaggio dell'uomo fin dalle epoche più remote (Calaon, 2001).

Poco a valle di Castelnuovo, lungo la strada che scende a Calti Pendice (Valle delle Gombe), è testimoniata la presenza di gruppi di cacciatori mesolitici che qui dovevano avere una valida via di passaggio e di risalita dalla pianura, godendo anche degli ampi terrazzi naturali della formazione rocciosa del Biancone e della disponibilità di acqua.

E' proprio il contesto naturale che ci fa comprendere le scelte strategiche del sito neolitico di Castelnuovo, i cui numerosi manufatti litici e ceramici sono stati rinvenuti negli anni Sessanta. Infatti, la posizione protetta e di controllo sulla pianura favorisce lo sviluppo di un abitato la cui cultura materiale viene ricondotta ad una fase recente della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, leggermente più tarda rispetto agli insediamenti della Valcalaona. Intorno

agli inizi del III millennio a.c. la ceramica prodotta a Castelnuovo si avvicina per tipologia a quella di una vasta area estesa dalla Liguria al Trentino e all'Emilia ed è caratterizzata, come si vede al Museo Atestino, da uno stile "a incisioni e impressioni" di puntini, festoni e linee spezzate realizzate sull'argilla ancora cruda. Alcune forme ceramiche denotano un'influenza esterna, derivante dall'imitazione o dall'importazione di manufatti dell'area ligure-lombarda e riscuotono interesse delle piccole forme in terracotta a cilindretto (pintaderas), con una faccia decorata e, sul lato opposto, una presa di piccole dimensioni, probabilmente utilizzate per la decorazione del corpo a fini magico-religiosi.

L'assenza di tracce di capanne, forse per gli scavi limitati, non aiuta a comprendere se gli abitati sfruttassero gli anfratti naturali, mentre l'assenza di sepolture non permette di indagare, attraverso i corredi, le caratteristiche socio-economiche ed il comportamento simbolico degli abitanti. Tuttavia, sappiamo che essi praticavano l'allevamento (di capre, pecore, maiali e del bue), in rispondenza anche alle peculiarità fisiografiche del sito, e che era ben sviluppato l'artigianato della filatura-tessitura.

Venendo ad epoche più recenti, sulla cima Sulla cima si trovano i ruderi della rocca medievale, fortezza che non fu mai espugnata, uno dei pochi castelli europei eretti per volontà di uomini liberi, i cosiddetti "comitati". Ceduta dal Vescovo di Padova nel 1161 al Barbarossa, fu fortificata ulteriormente dal conte Pagano, legato all'imperatore. Qui, egli avrebbe rinchiuso la giovane Speronella dei Delesmanini, della quale si impadronì la leggenda trasformandola in eroina della libertà comunale contro il vicario dell'imperatore, che fu poi cacciato.

Con l'avvento della Serenissima Repubblica di Venezia (1405) la rocca fu trasformata in prigione di stato. Divenne poi luogo di villeggiatura della famiglia Orologio che vi costruì (1605) una casa ed una cappella, iniziata da Gaspare Orologio che morì precipitando dalla rupe.

Ruderi di un castello medievale si trovano anche sul sasso di San Biagio.

3.2 L'applicazione al caso in esame dell'approccio partecipativo

3.2.1 Governance ambientale e Parco Colli

L'Ente Parco Colli viene costituito a livello regionale con L.R. n. 38 del 10 ottobre 1989, e comprende, totalmente o in parte, quindici Comuni, si estende per 18.694 ettari. Il processo di

creazione si avvicina più al modello *top-down* per cui l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei viene imposto al territorio come una istituzione con cui è necessario fare i conti, ma che non ha un radicamento immediato. Il Parco non è dunque, almeno all'inizio della sua storia, un luogo di sintesi delle necessità degli *stakeholder*, quanto piuttosto un ulteriore *player* sul territorio. Allo stesso tempo però accoglie nella sua struttura e nel suo organico alcuni dei rappresentanti della politica locale (ad esempio i sindaci) ed è quindi il suo statuto che lo porta verso una democrazia di partecipazione.

A seguito di una ricerca effettuata nel 2009 dal dipartimento di Sociologia di Padova (Scannagatta, 2009), su commissione dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, riguardante la qualità della vita e delle decisioni amministrative e politiche percepita dalla popolazione nel Parco Regionale dei Colli Euganei, si è riscontrato che il valore della difesa e della tutela dell'ambiente è stato genericamente riconosciuto da tutti gli intervistati. Risulta molto importante il senso civico e il valore ambientale della zona tanto da tradursi in un desiderio di maggiore tutela. I cittadini però lamentano la difficoltà di partecipare concretamente e direttamente alle scelte dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei. Altro punto debole sottolineato dalla popolazione riguarda la scarsa sensibilità ambientalista della cittadinanza intesa come perdita di saperi tradizionali. In questo caso il Parco Regionale dei Colli Euganei è considerato corresponsabile nel aver voluto cambiare pratiche e routine tipiche del luogo e considerate corrette (disboscamento, coltivazione..), in nome di una cultura ambientalista non legata alla conoscenza dello specifico territorio. Appunto questo fatto sottolinea la percezione del distacco da politiche non confrontate con pratiche e usi locali.

Alla domanda “Cosa bisognerebbe fare per migliorare la tutela ambientale?” il 68% degli intervistati ha risposto: Educare i cittadini e le aziende, mentre solo il 25% ritiene più importante applicare leggi ed effettuare controlli.

Alla domanda “Quali sono le figure che conoscono davvero le questioni ambientali di un certo territorio?” la risposta è stata per il 72% gli abitanti del territorio (Figura 3.2).

Alla domanda “Chi dovrebbe occuparsi concretamente della tutela dell'ambiente?” la risposta è stata per il 39% gli abitanti del territorio e per il 40% gli scienziati, rivendicando il ruolo determinate sia di scienza che di società civile nelle politiche decisionali ambientali (Figura 3.3).

Inoltre, alla domanda “Rispetto allo sviluppo economico del territorio la tutela

dell'ambiente è una risorsa o un limite?” il 78% ha risposto una risorsa.

Chiaramente emerge infine il desiderio dei cittadini di partecipare in varia misura, in modo diretto o attraverso associazioni di categoria, alle scelte strategiche del Parco. Alla domanda “Cosa si potrebbe fare per migliorare l'operatività del Parco?” il 30% risponde: più partecipazione diretta dei cittadini (Figura 3.4).

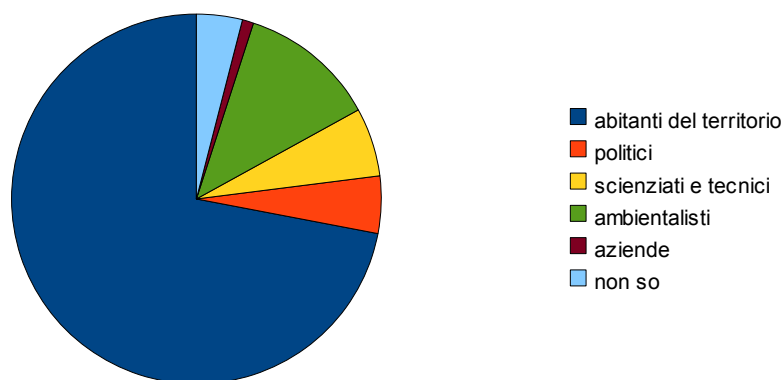


Figura 3.2: *Grafico delle risposte degli abitanti del Parco alla domanda “Quali sono le figure che conoscono davvero le questioni ambientali di un certo territorio?”*

Fonte dati: Scannagatta S., a cura di, Voglia di Parco. Dopo vent'anni: legittimazione significato e immagini del Parco Regionale dei Colli Euganei, Ricerche Marsilio, 2009

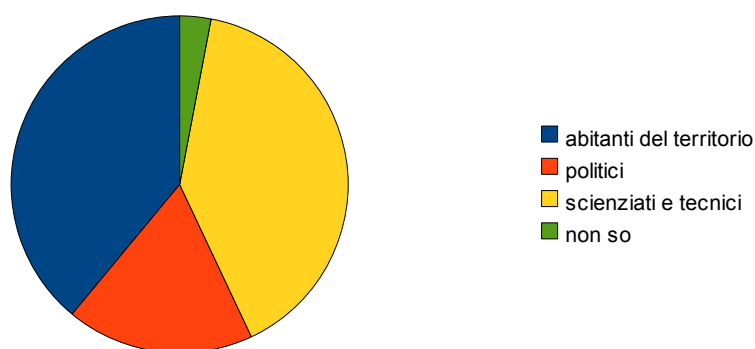


Figura 3.3: *Grafico delle risposte degli abitanti del Parco alla domanda “Chi dovrebbe occuparsi concretamente della tutela dell'ambiente?”*

Fonte dati: Scannagatta S., a cura di, Voglia di Parco. Dopo vent'anni: legittimazione significato e immagini del Parco Regionale dei Colli Euganei, Ricerche Marsilio, 2009

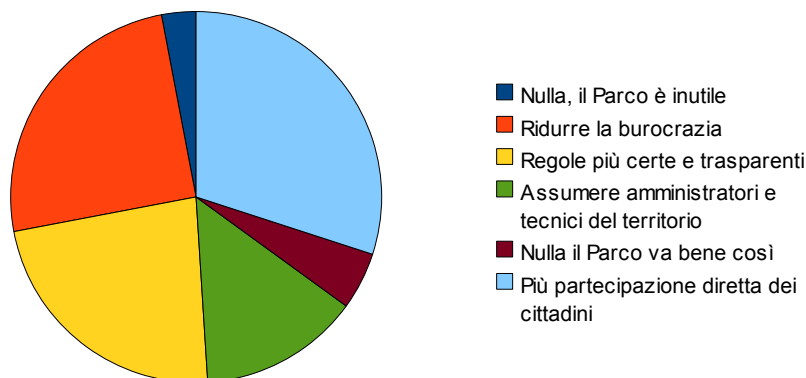


Figura 3.4: *Grafico delle risposte degli abitanti del Parco alla domanda “Cosa si potrebbe fare per migliorare l'operatività del Parco?”*

Fonte dati: Scannagatta S., a cura di, Voglia di Parco. Dopo vent'anni: legittimazione significato e immagini del Parco Regionale dei Colli Euganei, Ricerche Marsilio, 2009

3.2.2 Governance territoriale e 'Rocca Pendice'

Per ricollegare la descrizione del processo di *governance* territoriale con l'area di presa in esame di 'Rocca Pendice' si può riassumere il processo decisionale come da Tabella seguente:

FASI DI PROBLEM SOLVING	FASI DI CICLO DECISIONALE POLITICO	ROCCA PENDICE
Constatazione del problema	Definizione dell'agenda	Acquisizione dell'area da parte del Parco Colli, necessità di definizione di una politica di gestione dell'area
Proposta di soluzione	Formulazione di una politica	Raccolta dati, in questa fase si propongono vari progetti per la tutela e la salvaguardia dell'area partendo da un'attenta ricognizione ed indagine sull'area.
Scelta della soluzione	Processo decisionale	Scelta di un piano di azione
Attuazione della soluzione	Attuazione della politica	Scelta amministrativa, devoluzione dei fondi, attuazione di progetto
Controllo dei risultati	Valutazione della politica	Verifica e feed-back

Tabella 3.1: *Fasi del processo di governance ambientale nel caso specifico di 'Rocca Pendice'*

In tutte le fasi individuate l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei si pone come promotore di un'operazione di *governance* che dovrebbe coinvolgere una vasta schiera di portatori di interesse (Regione, Provincia, Pro Loco, fruitori della zona, escursionisti, alpinisti, abitanti della zona, operatori economici locali, associazioni di commercio, Comune di Teolo, associazioni sportive, associazioni di protezione della fauna, guardie ecologiche volontarie, CAI, associazioni per l'arrampicata sportiva, proprietari dei fondi confinanti).

Si tratta quindi di stabilire una serie di priorità e di esigenze per poter costruire un piano di gestione dell'area. Prima fase quindi è l'individuazione dei vari portatori di interesse ed il loro coinvolgimento. In questo modo vengono raccolte le opinioni ed i suggerimenti che poi potranno essere sistematizzati e da cui scaturiranno le priorità di intervento.

Sicuramente un processo decisionale di questo tipo comporta una lunga fase preparatoria e di ascolto, seguita da una fase di conciliazione degli interessi in contrapposizione per pervenire ad una soluzione condivisa.

L'area di Rocca Pendice è già da anni luogo di dibattito, e a volte anche scontro, sulla tematica della nidificazione del Falco Pellegrino. Ogni anno si incontrano LIPU, guardie ecologiche volontarie e CAI con la mediazione dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, per trovare un accordo che limiti le attività di arrampicata in falesia a favore della nidificazione del rapace. Le varie esigenze ed istanze delle associazioni portatrici di interesse vengono discusse e confrontate fino al raggiungimento dell'accordo. Si ottiene così una decisione discussa e condivisa, non imposta dall'Ente Parco. In questo modo saranno gli stessi portatori di interesse ad impegnarsi per il rispetto della normativa in quanto coinvolti nella stesura dell'atto che impone i limiti di arrampicata.

La creazione di un piano di gestione per l'area di Rocca Pendice vede quindi coinvolta una serie di attori molto vasta. Si dovranno quindi far interagire, la comunità scientifica attraverso l'Università ed il mondo della ricerca che potranno portare il loro contributo di conoscenza, con la comunità locale che risiede nell'area interessata e che conosce le problematiche ad essa connesse, la sua storia e che di conseguenza è portatrice di bisogni ed istanze irrinunciabili.

Nell'approccio analizzato i portatori di interesse individuati per avviare il processo di *governance* e reperire una serie di informazioni sull'area non disponibili in letteratura, sono i testimoni privilegiati nelle figure di rappresentanti di associazioni operanti nel territorio, per mezzo del metodo Delphi, e i frequentatori dell'area raggiunti sottoponendo agli stessi, sul

luogo, un questionario da compilare sotto la supervisione di una persona incaricata.

3.2.3 Indagine sui testimoni privilegiati

Le persone che possono vantare una conoscenza approfondita del territorio euganeo e di Rocca Pendice in particolare sono state identificate tra le figure di rilievo di associazioni attive nella zona (vedere Figura 3.5), in numero di dodici come di seguito elencato:

- CAI (Club Alpino Italiano) nelle due sezioni di Padova e di Este, associazioni che hanno legato la propria storia a quella dell'arrampicata tra le pareti di questi monti, che qui continuano a formare i propri iscritti, assidui frequentatori del posto;
- FIE (Federazione Italiana Escursionismo) col Gruppo Crad della Galileo Magrini di Battaglia, attivo in tutta la zona del Parco con le annuali escursioni “Le domeniche al parco” ed altre attività, forma inoltre gli accompagnatori escursionistici;
- ANWI (Associazione Nordik Walking Italia) sezione di Padova, programma uscite nei sentieri del Parco per la pratica del Nordik Walking;
- COOP Terra di Mezzo, cooperativa alla quale il Parco ha dato in gestione le attività di educazione ambientale;
- PRO LOCO Montemerlo, Pro Loco che sotto il patrocinio del Parco promuove l'attività escursionistica con le Guide;
- Coordinamento Associazioni Ambientaliste Parco Colli Euganei, coordinamento che raggruppa parte delle associazioni ambientaliste attive nel Parco;
- Guardie Volontarie Ecologiche del Parco, associazione di quanti in forma volontaria e dietro specifica abilitazione, vigilando, operano per la salvaguardia del Parco;
- LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) sezione di Padova, svolge opera scientifica di ricerca sull'avifauna e di cura degli animali selvatici;
- X-MOUNTAIN, gruppo di guide alpine professioniste attivo anche nella zona del Parco;
- Associazione Culturale 'Il Basilisco', studia l'ambiente Euganeo, pubblicando le proprie ricerche a carattere culturale e scientifico.

Il questionario al quale i testimoni privilegiati hanno acconsentito a rispondere al I° round (Allegato II), per posta elettronica, era diviso in due sezioni, la prima con domande a risposta

aperta per determinare, dell'area di 'Rocca Pendice' i punti di forza e di debolezza se confrontati con le altre zone dei Colli, gli aspetti da migliorare e stabilire quali iniziative il Parco dovrebbe intraprendere per farlo; la seconda parte tendeva ad indagare riguardo la pratica dell'arrampicata come sicurezza, compatibilità con altre forme di fruizione e con gli obiettivi di tutela, inoltre stimare gli afflussi nei vari periodi dell'anno ed in varie condizioni meteorologiche.

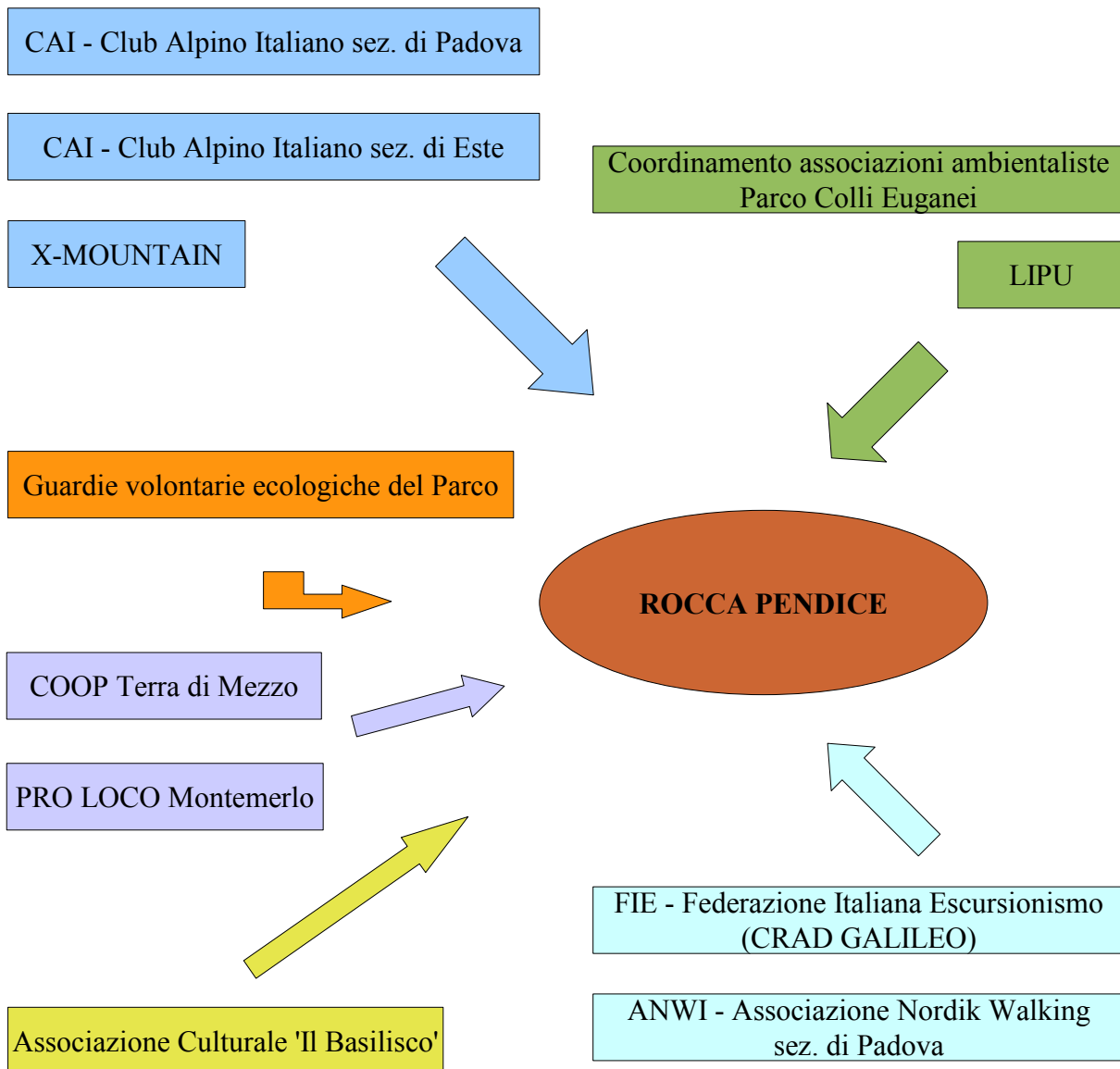
Veniva anche chiesto con che frequenza l'intervistato aveva visitato l'area nell'anno 2008 e veniva annotata la data di compilazione.

I dati raccolti sono stati riversati su foglio elettronico per consentire la successiva fase di elaborazione statistica e la stesura del questionario per il II° round (Allegato III).

Il secondo questionario, sempre sottoposto per posta elettronica, chiedendo un giudizio quantitativo che permettesse di ottenere indicatori di immediato supporto al processo decisionale, si è soffermato sugli aspetti dell'area evidenziati al primo round relativamente a:

- punti di forza e di debolezza;
- priorità dell'Ente Parco nella gestione dell'area;
- aspetti da migliorare per la fruibilità.

Solo dieci degli undici testimoni privilegiati hanno risposto anche al secondo questionario.



AMBITO PREVALENTE DELLE ASSOCIAZIONI

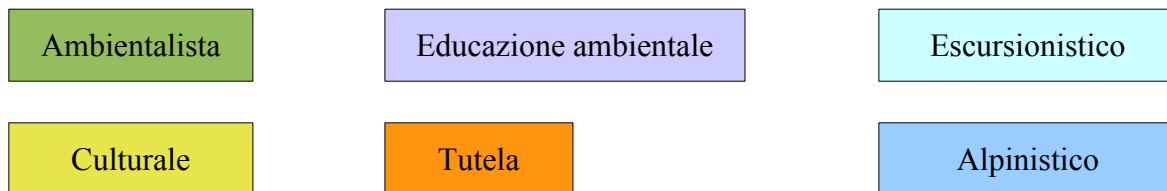


Figura 3.5: Le associazioni che gravitano attorno a 'Rocca Pendice'

3.2.4 Le risposte aperte del I° round

Vengono di seguito riportate le risposte aperte fornite dai testimoni privilegiati, evidenziando come possono essere raggruppate secondo le indicazioni, da utilizzate nel secondo round, che forniscono.

Punti di forza

Testimone 1

- ● Elevato valore naturalistico e scenografico-paesaggistico.
- Facilità d'accesso.
- Ambienti rupestri unici.
- Forte contesto storico.

Testimone 2

- Imponente bellezza.

Testimone 3

- La sua parte rocciosa che lo rende adatto all'arrampicata.
- Utile per l'escursionismo impegnativo.

Testimone 4

- Facilità di accesso
- Presenza di una falesia atta all'arrampicata che presenta tutte le caratteristiche di una piccola montagna
- Posizione strategica per l'area dei Colli Settentrionali
- Punto panoramico ineguagliabile dalla cima

Testimone 5

- Forte, evocativo intreccio tra storia, natura, paesaggio, ambiente.
- ● Singolarità degli aspetti geologico-naturalistici.
- Straordinaria panoramicità, pressoché sempre a 360°.

Testimone 6

- La valenza sportiva/alpinistica.
- ● La particolarità paesaggistica, geologica.
- La valenza archeologica e storica.
- Fauna e flora.

Testimone 7

- E' l'unica parete rocciosa naturale di rilievo del comprensorio dei Colli Euganei, oltre a quella del M.te Piro.
- Ospita la prima coppia di Falco pellegrino nidificante sui Colli.
- Ospita la presenza di interessanti entità botaniche, quali *Asplenium foresiense* e *Gagea villosa*.

Testimone 8

- Le caratteristiche emergenze rocciose più importanti dei Colli per estensione e sviluppo verticale.
- Il panorama; la posizione dominante offre una vista a 360 gradi.
- La suggestiva visione delle creste di Rocca Pendice che emergono aspre dal verde circostante.
- I ruderi del castello di Speronella che alimentano leggende e destano curiosità.
- Stupendo sentiero sommitale che domina le conche sottostanti.

Testimone 9

- Grande suggestione paesaggistica.
- Interesse Storico-monumentale.
- Interesse Geologico.
- Unicità del percorso di cresta dalla Rocca a Castelnuovo.
- Aspetti naturalistico.

Testimone 10

- Facilità d'accesso.
- Comodità parcheggio.
- Possibilità di scalare vie d'arrampicata di tutte le difficoltà.
- Ambiente isolato con "aspetto prealpino".

Testimone 11

- Parete di roccia è l'unico sito in cui si pratica l'arrampicata nel Parco.
- Possibilità di arrampicata su vie ben attrezzate di tutte le difficoltà.
- Possibilità di escursioni (alla Rocca, intorno alle pareti, ecc.) molto interessanti.
- Elevata ricchezza floristica e vegetazionale, anche se spesso si tratta di vegetazione degradata = notevoli possibilità per l'educazione ambientale.
- ● Facilità di accesso delle pareti, presso cui si può anche facilmente approfondire la peculiarità del grosso filone trachitico.

Indicazioni

- Elevato valore naturalistico dell'area, per la presenza di interessanti entità botaniche e della prima coppia di falco pellegrino nidificante sui Colli Euganei
- Facilità d'accesso e comodità di parcheggio
- Valore paesaggistico, con panoramicità a 360°
- Interesse storico-archeologico
- Falesia adatta all'arrampicata con vie attrezzate di tutte le difficoltà
- Escursioni interessanti e unicità del sentiero sommitale
- Posizione strategica all'interno per l'area dei Colli settentrionali
- Interesse geologico per la presenza di una parete rocciosa di trachite unica nella zona

Punti di debolezza

Testimone 1

- Occasionale eccessiva frequentazione.
- Mancanza di interventi gestionali bosco versante est.
- Mancanza di interventi gestionali emergenze storico-architettoniche

Testimone 2

-

Testimone 3

-

Testimone 4

- Zona parecchio antropizzata.
- Scadente situazione attuale riguardo la manutenzione dei sentieri.

Testimone 5

- Difficoltà e pericolosità dei percorsi.

Testimone 6

- Sentieristica da migliorare.
- Mancanza di cartelli esplicativi.
- Attrezzatura degli itinerari alpinistici da rivalutare complessivamente.
- Una carenza di piani complessivi di valorizzazione dei luoghi.

Testimone 7

- E' sottoposta ad un uso piuttosto intensivo, sia nella parte propriamente rocciosa, che nel restante territorio circostante.

Testimone 8

- La limitata superficie dell'area; troppa frequentazione farebbe perdere al sito quella particolare suggestione di selvaggio e isolato che lo caratterizzano.
- La vicinanza alla strada provinciale e la facilità di accesso.
- La chiusura del sentiero alla base delle rocce a Castelnuovo.

Testimone 9

- Poca definizione della rete di sentieri e dei loro collegamenti.
ripristinare il percorso dal terreno coltivato antistante Schivanoia.
- Miglioramento del sentiero di cresta.
- Descrizione anche sommaria dell'impianto e della storia della Rocca del Pendice.
- Intervento di ripulitura razionale del tratto di pendio sottostante la parete delle Numerate per far

cogliere a chi sale dal sentiero la suggestione della parete.

Testimone 10

- Ambiente non di facile controllo.
- La rocca è abbandonata a se stessa.
- Alcune zone sono potenzialmente pericolose per escursionisti.

Testimone 11

- Elevata frequentazione delle aree più accessibili e conseguente impatto (molti rifiuti) sull'area di parcheggio davanti al cimitero.
- Conseguente impraticabilità (vegetazione invadente, rovi, piante abbattute..) di molti tratti di sentiero.

Indicazioni

- Eccessiva antropizzazione
- Gestione selvicolturale che non tiene conto della funzione turistico-ricreativa dell'area
- Abbandono delle zone storico-architettoniche
- Scarsa manutenzione dei sentieri e mancanza dei cartelli esplicativi
- Difficoltà e pericoli nel sentiero sommitale
- Necessità di messa in sicurezza degli itinerari alpinistici

Priorità dell'Ente Parco Colli nella gestione dell'area di 'Rocca Pendice'

Testimone 1

- Studio e monitoraggio della biodiversità.
- Valorizzazione della componente storica.
- Tutela del falco pellegrino.
- Gestione e messa in sicurezza delle vie di arrampicata e regolamentazione dell'apertura di ulteriori.

Testimone 2

- Salvaguardia della flora d'eccellenza.
- Privilegiare la gente che si muove e aiutarla a farlo.
- Recupero storico del Castello di Pagano della Torre.
- Evitare altri danni alle testimonianze storiche del Sasso S.Biagio.
- Conservare con rispetto la tomba di Caonero.

Testimone 3

- Tutela ambientale.
- L'installazione di una adeguata cartellonistica informativa.
- Il controllo e la manutenzione della rete sentieristica.

Testimone 4

- Creare una zona “multifunzione” che comprenda tutte le attività richieste dai vari fruitori del sito, da quella sportiva a quella culturale.
- Incentivare la conoscenza del luogo proponendo visite guidate alle Scuole, Scout ...
- Far rispettare le norme in tema di ambiente.

Testimone 5

- Programmare interventi per contenere l'avanzare del degrado delle strutture dell'ex castello.
- Promuovere approfondimenti della storia del sito e divulgarne i risultati.
- Prevedere interventi di controllo e riqualificazione del verde boschivo.
- Rendere più agevoli i sentieri.
- Preparare personale esperto per visite guidate.

Testimone 6

- Elaborazione di un piano complessivo di utilizzo dell'area che tenga in considerazione tutte le realtà presenti.
- Coinvolgimento delle realtà economiche turistiche presenti nell'area.

Testimone 7

- La difesa e conservazione degli elementi prioritari, già individuati dalla scheda SIC dei Colle Euganei.

Testimone 8

- Ridurre a minimo l'intervento umano (palizzate,recinzioni,protezioni, gradinate) soprattutto sul tracciato sommitale, pur garantendo la sicurezza dei frequentatori.
- Il completamento del sentiero in corso lato nord in modo da sbarrare ed evitare le infinite tracce esistenti fuori sentiero.
- Limitare al solo tempo indispensabile la presenza dei cartelli di divieto di passaggio per cantiere o nidificazione, (la presenza costante o dimenticata vanifica l'avvertenza e invita alla trasgressione).
- Riesumere il vecchio sentiero alla base delle creste (lato Est) attualmente parzialmente sbarrato.
- Realizzare i parcheggi separati dalle aree di sosta o perlomeno schermare opportunamente i parcheggi.

Testimone 9

- Rete di sentieri – loro organica descrizione.
- Tutela del falco pellegrino nel periodo di covata e allevamento dei piccoli.
- Valorizzazione della Rocca.
- Campagna di scavo-ricognizione della stazione eneolitica del Sasso di San Biagio.

Testimone 10

- Creare un protocollo di controllo, verifica, progettività successive.

Testimone 11

- ● Garantire la possibilità di fruizione per l'arrampicata, attività che coinvolge in sé un notevole numero di persone e che permette interessanti possibilità anche per proposte a scuole, gruppi, ragazzi.

- Realizzare un sentiero percorribile che permetta di fare il giro completo del monte Pendice, fino alle sue propaggini orientali presso Castelnuovo.

Indicazioni

- Studio e monitoraggio della biodiversità
- Valorizzazione della componente storica
- Manutenzione ed ampliamento della rete sentieristica
- Creazione di una zona “multifunzione” e proposte educative
- Messa in sicurezza delle vie di arrampicata
- Installazione di un'adeguata cartellonistica informativa
- Riduzione al minimo dell'intervento umano, pur garantendo la sicurezza dei frequentatori
- Realizzazione di parcheggi

Aspetti da migliorare per la fruibilità

Testimone 1

- Sistemazione alla base delle vie più frequentate.
- Manutenzione periodica sentieristica.

Testimone 2

- Parcheggi in zona Campo sportivo e Schivanoja (e sicurezza anti-furto).
- Zona campo sportivo dare dei servizi ai rocciatori. Toilettes, docce, spogliatoi.
- Convenzioni con agriturismi e B&B a ridosso del monte per creare ospitalità al rocciatore.
- Convenzione con i confinanti residenti per creare un sentiero-anello
- In zona archeologica a Castelnuovo, creare una tettoia per una zona didattica del sito Paleoveneto.

Testimone 3

- La collaborazione fra l'Ente Parco e le sezioni CAI del bacino euganeo.
- Collocazione cartellonistica con le vie di roccia esistenti e i gradi di difficoltà, anche in lingua tedesca.

Testimone 4

- Migliorare la rete sentieristica.
- Creare e di natura naturalistica dei percorsi “ad hoc” di natura culturale.
- Creare un sito web con tutte le caratteristiche e le varie attività che si svolgono attorno a Rocca Pendice.

Testimone 5

- Rendere più agevoli i sentieri.
- Preparare personale esperto per visite guidate.
- Chiara cartina dei percorsi possibili con evidenziate le più interessanti caratteristiche (compresa la dislocazione dei diversi, piccoli parcheggi già esistenti in zona).

- Segnaletica più efficace (ma non invasiva).

Testimone 6

- Riattrezzatura della sentieristica e segnaletica (il lavoro già fatto è sulla giusta strada).
- Riattrezzatura degli itinerari alpinistici.
- Maggior presenza di organi di polizia nel controllo dei parcheggi e del corretto comportamento dei fruitori della zona.
- Attrezzatura area di arrampicata per bambini e principianti.
- Attrezzatura via ferrata su linea di cresta.

Testimone 7

- E' necessario adottare un regolamento ad opera del Parco che definisca le modalità di fruizione una volta per tutte senza possibilità di fraintendimenti e ritardi.

Testimone 8

- Una fruizione intensiva rischia di compromettere la particolarità del sito, vanificando gli obiettivi di valorizzazione che l'Ente si prefigge.

Testimone 9

- Rete coordinata di sentieri.
- Opuscolo per la descrizione (sintetica ma esauriente) dell'ambito nei suoi vari aspetti.

Testimone 10

- Sentieristica relativa avvicinamento pareti e collegamento aree preposte alla scalata.
- Aree sosta interne ed esterne (lungo l'asse stradale).
- Cartellonistica di facile lettura.
- Possibilità di lasciare rifiuti in aree preposte.
- Informazioni inerenti alle associazioni/enti che controllano o gestiscono l'area.

Testimone 11

- La realizzazione (in realtà il ripristino) del tratto di sentiero che "chiude" l'anello intorno al monte da Castelnuovo ai tornanti della strada da cui parte il sentiero per il settore "Numerate".
- Le condizioni della Rocca, abbandonata e dunque decisamente poco fruibile
- L'installazione di un ulteriore cestino per i rifiuti presso il parcheggio e lo svuotamento sistematico degli stessi.

Indicazioni

- Effettuare periodicamente la manutenzione dei sentieri e creare un sentiero ad anello
- Fornire informazioni sul luogo (web, opuscoli, carte ..)
- Costituire convenzioni con agriturismi e B&B locali
- Predisporre cartellonistica di facile lettura per spiegare i sentieri e le via attrezzate
- Attrezzare zone didattiche con percorsi storico-naturalistici

- Attrezzare meglio le vie frequentate dai più esperti
- Realizzare parcheggi e curare la sicurezza degli stessi
- Realizzare servizi nella zona del campo sportivo (toilettes, docce, spogliatoi) ed installare cestini
- Predisporre un regolamento interno e incentivare la collaborazione fra l'Ente Parco ed i portatori di interesse

3.2.5 Indagine sui frequentatori

Il coinvolgimento dei frequentatori di 'Rocca Pendice' è avvenuto sottoponendo agli stessi un breve questionario (Allegato IV) atto a rilevare i seguenti aspetti:

- 1) caratteristiche socio-economiche e zona di provenienza dell'utenza;
- 2) attività svolte sul posto e modalità di svolgimento delle stesse;
- 3) grado di conoscenza delle valenze dell'area;
- 4) valutazione dei servizi attualmente offerti e suggerimenti in merito;
- 5) caratteristiche specifiche di quanti praticano l'arrampicata con riferimento al livello di preparazione, settori maggiormente frequentati ed una valutazione su vari aspetti delle pareti.

Il campione è stato scelto selezionando una quota variabile ma che può essere stimata tra il 40% ed il 60% delle presenze totali nei giorni stabiliti secondo un calendario che ha compreso giornate feriali, prefestive e festive distribuite equamente tra i due luoghi (determinati tra quelli possibili sulla base della posizione “strategica”) di campionamento.

Dalla Tabella 3.2 si vede che i rilevamenti sono stati effettuati tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate nella zona delle Numerate dove si concentrano gli arrampicatori e nel piazzale attrezzato a Castelnuovo in quanto qui l'utenza è maggiormente diversificata (Fotografia 3.4 e 3.5).



Fotografia 3.4: Un punto di rilevamento, l'attacco delle Numerate Alte

Autore: D. Gallo



Fotografia 3.5: Un punto di rilevamento, la piazzola attrezzata di Castelnuovo

Autore: D. Gallo

Trascurando le prime due date, questi rilevamenti sono stati fissati in numero di tre (uno prefestivo, uno festivo ed uno feriale, quest'ultimo generalmente il mercoledì) per quattro settimane, in totale dodici. Era previsto che nei giorni prefestivi e festivi si stazionasse su un solo luogo mentre nei giorni feriali la mattina dedicata ad un punto di raccolta dati ed il pomeriggio all'altro. Se il campionamento in una generica settimana avveniva, per ipotesi, nella zona delle Numerate il giorno festivo e la mattina del giorno feriale, la settimana successiva di campionamento nella stessa area si sarebbe andati il giorno prefestivo ed il pomeriggio del giorno feriale; a maggior chiarimento consultare la Tabella 3.1

La compilazione dei questionari è stata eseguita nella maggior parte dei casi dagli stessi frequentatori con l'assistenza dell'intervistatore.

A supporto delle informazioni raccolte sono state annotate (Tabella 3.2):

- 1) data (specificando se si trattava della mattina o del pomeriggio);
- 2) rilevatore (campo superfluo in quanto c'è stato un unico rilevatore);
- 3) numero questionario;
- 4) località del rilievo;
- 5) condizioni meteorologiche.

data	mattina pomeriggio	feriale prefestivo festivo	n° quest.	località rilievo	condizioni meteorologiche
11/04/09	mattina	prefestivo	15	piazzola Castelnuovo	velato
12/04/09	mattina	festivo	2	Numerate	velato
18/04/09	mattina	prefestivo	9	Numerate	sereno
18/04/09	pomeriggio	prefestivo	12	Numerate	nuvoloso, soleggiato, velato, nuvoloso
19/04/09	mattina	festivo	4	piazzola Castelnuovo	piovoso
19/04/09	pomeriggio	festivo	0	[piazzola Castelnuovo]	
22/04/09	mattina	feriale	6	Numerate	sereno
22/04/09	pomeriggio	feriale	0	[piazzola Castelnuovo]	

continua alla pagina seguente

25/04/09	mattina	prefestivo	6	piazzola Castelnuovo	soleggiato, nuvoloso, soleggiato
25/04/09	pomeriggio	prefestivo	4	piazzola Castelnuovo	nuvoloso, velato
26/04/09	mattina	festivo	24	Numerate [marronari del Venda]	piovoso
26/04/09	pomeriggio	festivo	0	[Numerate]	
29/04/09	mattina	feriale	1	piazzola Castelnuovo	nuvoloso
29/04/09	pomeriggio	feriale	0	[Numerate]	
09/05/09	mattina	prefestivo	16	Numerate	sereno, soleggiato, velato
09/05/09	pomeriggio	prefestivo	6	Numerate	velato
10/05/09	mattina	festivo	4	piazzola Castelnuovo	soleggiato
10/05/09	pomeriggio	festivo	5	piazzola Castelnuovo	nuvoloso, soleggiato, velato
13/05/09	mattina	feriale	6	Numerate	nuvoloso
13/05/09	pomeriggio	feriale	0	[piazzola Castelnuovo]	
23/05/09	mattina	prefestivo	2	piazzola Castelnuovo	soleggiato
23/05/09	pomeriggio	prefestivo	2	piazzola Castelnuovo	sereno
24/05/09	mattina	festivo	19	bolle di sapone, numerate, bolle di sapone, numerate	foschia
24/05/09	pomeriggio	festivo	4	Numerate	foschia
26/05/09	mattina	feriale	0	[piazzola Castelnuovo]	
26/05/09	pomeriggio	feriale	9	Numerate, bolle di sapone	soleggiato

Tabella 3.2: Informazioni di complemento alle risposte degli intervistati

3.2.6 I dati grezzi (frequentatori)

Sono stati compilati in totale 156 questionari, poco più della metà, per la precisione 80, da arrampicatori.

Non tutti i compilatori hanno dimostrato la stessa solerzia per cui si possono trovare dei campi non compilati o compilati non correttamente (per es. sulle vie frequentate dagli arrampicatori erano previste al massimo tre scelte, nonostante ciò in alcuni casi queste sono

state in numero maggiore.

I dati raccolti sono stati riversati su foglio elettronico (Figura 3.6) per consentire la successiva fase di elaborazione statistica.

	<i>[testo 3]</i>	<i>[1-31]</i>	<i>[1-12]</i>		<i>[testo]</i>			
progressivo								
N. Quest.								
cod								
rilevatore								
gg_sett								
Data_giorno								
Data_mese								
Data_anno								
Località rilievo								
luogo								
	<i>[testo]</i>	<i>[1-2]</i>	<i>[1-99]</i>	<i>[1-6]</i>	<i>[1-8]</i>	<i>[testo]</i>	<i>[1-3]</i>	<i>[testo]</i>
Condizioni meteo								
meteo								
1 sesso								
2 età								
3 titolo di studio								
4 condizione professionale								
4a (altro, specificare...)								
5 comune di residenza								
5a (altro, specificare...)								
6 km percorsi	<i>[1-999]</i>	<i>[1-5]</i>	<i>[testo]</i>	<i>[1-4]</i>	<i>[1-4]</i>	<i>[1-4]</i>	<i>[1-4]</i>	
7 è venuto								
7a (altro, specificare...)								
8 quanto a Rocca Pendice nel 2008...								
8.1 per escursioni								
8.2 per arrampicare								
8.3 per raccogliere								
8.4 per osservazioni								

continua alla pagina seguente

8.5	per altre ragioni	[1-4]	8.5a	[testo] (altro, specificare...)	[1-2]	9	leggenda Speronella	10	associazioni	[1-2]	10.1	alpinistiche	10.1a	[testo] (altro, specificare...)	[1-2]	10.2	sportive	10.2a	[testo] (altro, specificare...)
10.3	ambientaliste	[1-2]	10.3a	[testo] (altro, specificare...)	[1-2]	10.4	altre	10.4a	[testo] (altro, specificare...)	[1-2]	11	Rocca Pendice di proprietà pubblica	12	Rocca pendice habitat protetto	[1-2]	13	siti d'interesse archeologico		
14	caratteristiche Rocca Pendice		14.1	[1-6] accessibilità	[1-6]	14.2	affollamento	14.3	[1-6] informazioni turistiche	[1-6]	14.4	disponibilità parcheggio	14.5	[1-6] servizi accessori	[1-6]	14.6	altro	14.6a	[testo] (altro, specificare...)
15a	suggerimento per valorizzare l'area	[testo]	15b	[testo] suggerimento per valorizzare l'area	[1-99]	15	da quanti anni arrampica	16	[1-2] ha seguito corsi										

continua alla pagina seguente

settori maggiormente frequentati	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]
17	17.1	17.2	17.3	17.4	17.5	17.6	17.7	17.8
numerate alte	numerate basse	palestrina	dinamiche	darkglobe	diavolo	lavagne nere	grande parete est	
[1]	[1]	[1]						
grande parete est "classiche"	punta della croce	kundalini						
17.9	17.10	17.11						
influenza delle caratteristiche	[1-6]	[1-6]	[1-6]	[1-6]	[1-6]	[1-6]	[testo]	
18	18.1	18.2	18.3	18.4	18.5	18.6	18.6a	
roccia trachitica	caratteristiche tecniche delle vie	esposizione al sole	bellezza del luogo	sicurezza delle vie	altro	(altro, specificare...)		

Figura 3.6: Campi del foglio elettronico su cui sono stati inseriti i dati raccolti

3.3 Dati raccolti col metodo Delphi

Vengono di seguito esposte le informazioni definitive ottenute con l'applicazione completa del metodo Delphi, cioè una volta eseguiti i due round che nel presente caso sono stati necessari per giungere alla concordanza nelle risposte, tra gli intervistati, richiesta.

3.3.1 Caratteri generali dell'area (risposte chiuse del II° round)

Nella Tabella e nella Figura seguenti sono riportate le otto affermazioni, come emerse al primo round, ordinate secondo l'importanza assegnata loro dai rispondenti al secondo round.

Due aspetti 'facilità di accesso e comodità di parcheggio' e 'posizione strategica per l'area dei Colli Settentrionali' trovano rispettivamente quattro e tre intervistati in disaccordo. Da alcuni intervistati la facilità di accesso e di parcheggio rischia di aumentare la frequentazione con conseguenze negative sull'area.

Punti di forza

<i>Aspetto</i>	<i>Media</i>	<i>Disaccordi</i>
Elevato valore naturalistico dell'area, per la presenza di interessanti entità botaniche e della prima coppia di falco pellegrino nidificante sui Colli Euganei	3,30	0
Facilità d'accesso e comodità di parcheggio	5,67	4
Valore paesaggistico, con panoramicità a 360°	3,70	0
Interesse storico-archeologico	4,40	0
Falesia adatta all'arrampicata con vie attrezzate di tutte le difficoltà	3,40	0
Escursioni interessanti e unicità del sentiero sommitale	4,00	0
Posizione strategica per l'area dei Colli Settentrionali	5,00	3
Interesse geologico per la presenza di una parete rocciosa di trachite unica nella zona	5,00	0

Tabella 3.3: Punteggi ottenuti dai punti di forza dell'area

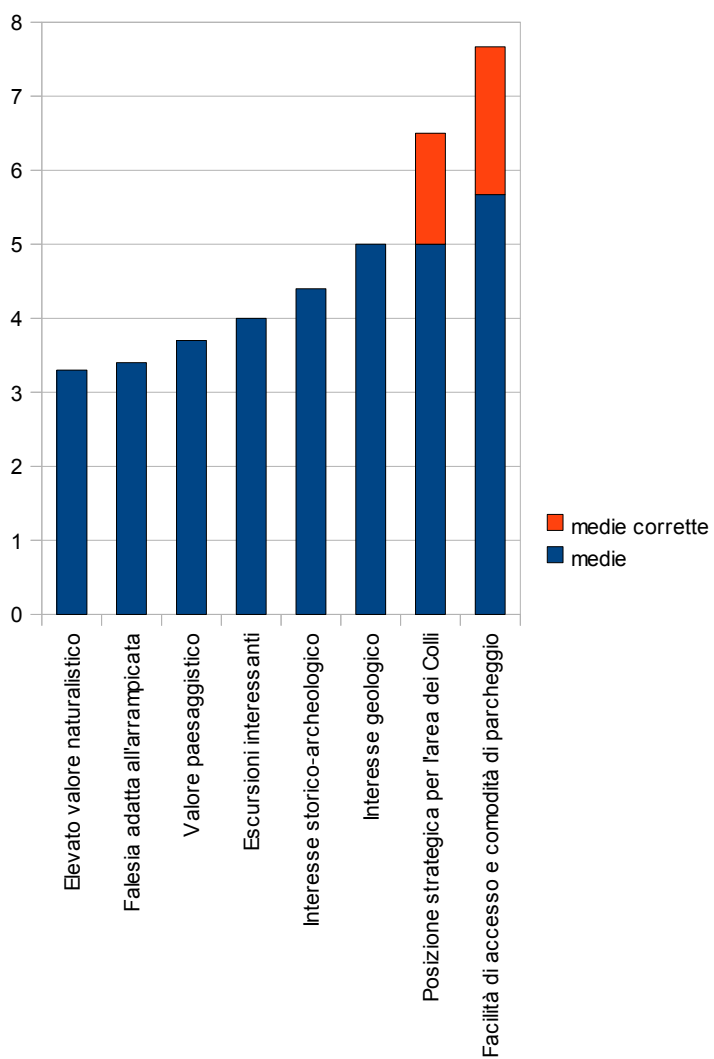


Figura 3.7: *Diagramma della classifica dei punti di forza dell'area secondo i punteggi ottenuti*

Punti di debolezza

Nella Tabella e nella Figura seguenti sono riportate le sei affermazioni, come emerse al primo round, ordinate secondo l'importanza assegnata loro dai rispondenti al secondo round.

Questo è l'aspetto ha trovato gli intervistati in maggior disaccordo tra loro, infatti solo l'aspetto 'abbandono delle zone storico-architettoniche' viene ritenuto un punto di debolezza da tutti gli intervistati mentre gli altri trovano da due a cinque rispondenti in disaccordo, anche la varianza dei punteggi ottenuti è elevata per molti aspetti.

Se l'aspetto 'scarsa manutenzione dei sentieri e mancanza di cartelli esplicativi' ottiene il punteggio maggiore, un intervistato mette in guardia dal pericolo di riempire l'area di cartelli e mappe generici, e le tabelle dovrebbero essere poste unicamente ai piedi del monte, ad indicare con chiarezza il grado di difficoltà dei sentieri.

<i>Aspetto</i>	<i>Media</i>	<i>Disaccordi</i>
Eccessiva antropizzazione	3,83	4
Gestione selvicolturale che non tiene conto della funzione turistico ricreativa dell'area	3,88	2
Abbandono delle zone storico-architettoniche	2,50	0
Scarsa manutenzione dei sentieri e mancanza di cartelli esplicativi	2,22	1
Difficoltà e pericoli del sentiero sommitale	3,40	5
Necessità di messa in sicurezza degli itinerari alpinistici	3,00	3

Tabella 3.4: Punteggi ottenuti dai punti di debolezza dell'area

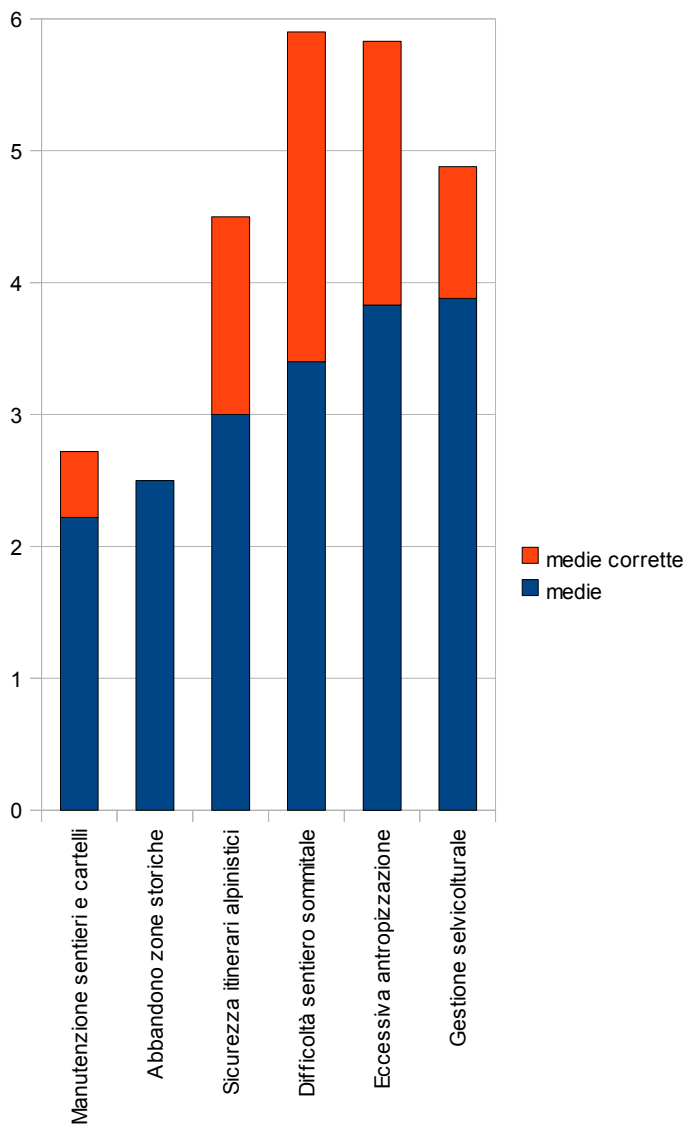


Figura 3.8: *Diagramma della classifica dei punti di debolezza dell'area secondo i punteggi ottenuti*

Priorità nella gestione dell'area

Nella Tabella e nella Figura seguenti sono riportate le nove affermazioni, come emerse al primo round, ordinate secondo l'importanza assegnata loro dai rispondenti al secondo round.

Ben otto intervistati ritengono che la prima priorità sia la 'elaborazione di un piano complessivo di utilizzo dell'area, al contrario la 'realizzazione di parcheggi' ottiene in generale punteggi alti e quattro disaccordi.

E' generalmente condivisa la preoccupazione che un incremento degli afflussi possa portare ad un degrado dell'area.

<i>Priorità</i>	<i>Media</i>	<i>Disaccordi</i>
Studio e monitoraggio della biodiversità	3,00	0
Valorizzazione della componente storica	3,80	0
Manutenzione della rete sentieristica	3,78	1
Creazione di una zona “multifunzione” e proposte educative	5,56	1
Messa in sicurezza delle vie di arrampicata	5,40	0
Installazione di un'adeguata cartellonistica informativa	6,20	0
Riduzione al minimo dell'intervento umano, pur garantendo la sicurezza dei frequentatori	5,89	1
Elaborazione di un piano complessivo di utilizzo dell'area	2,50	0
Realizzazione di parcheggi	7,33	4

Tabella 3.5: Punteggi ottenuti dalle priorità nella gestione dell'area

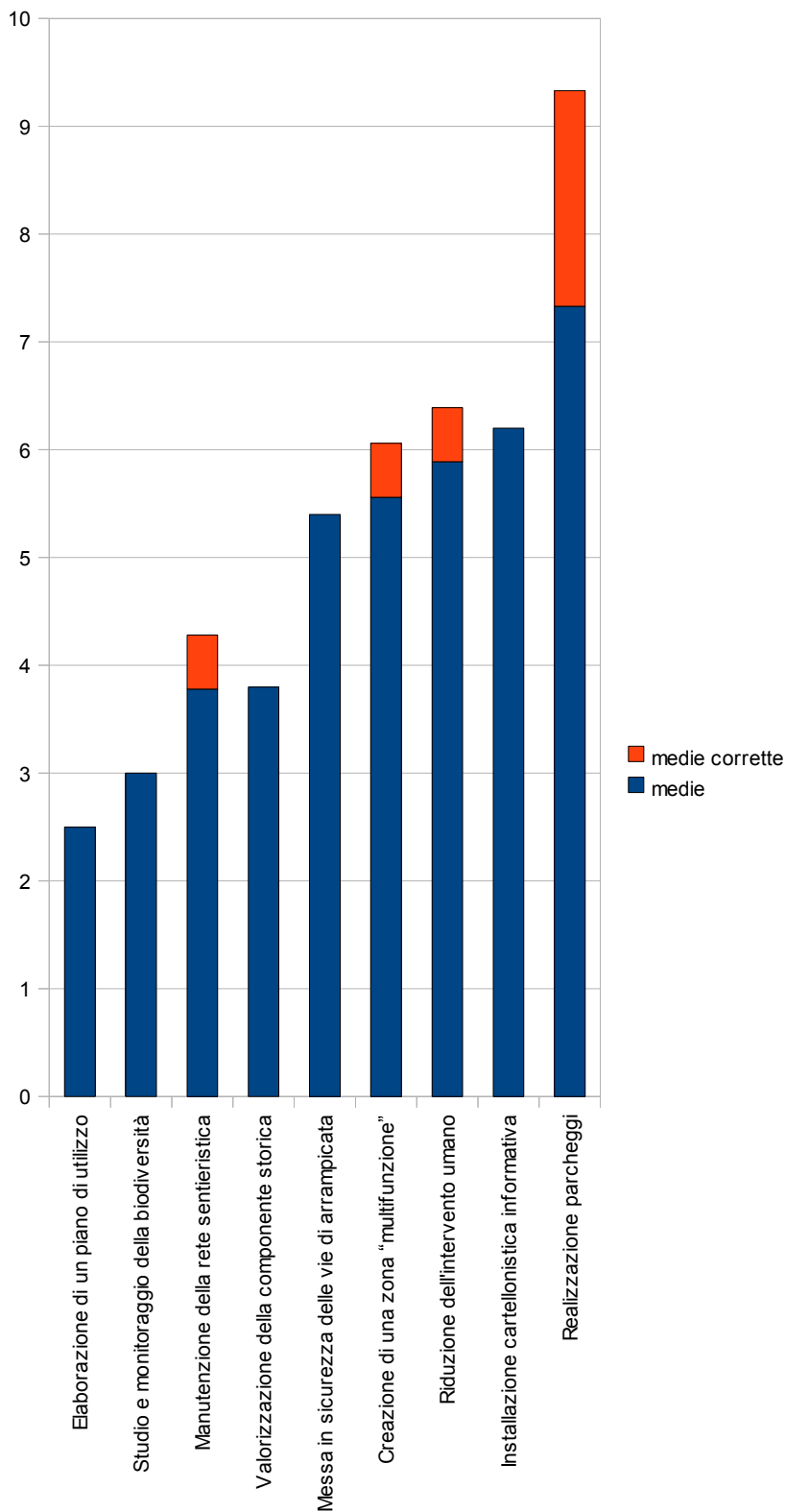


Figura 3.9: *Diagramma della classifica delle priorità nella gestione dell'area secondo i punteggi ottenuti*

Aspetti da migliorare per la fruibilità

Nella Tabella e nella Figura seguenti sono riportate le nove affermazioni, come emerse al primo round, ordinate secondo l'importanza assegnata loro dai rispondenti al secondo round.

Otengono tutte buoni punteggi ad indicare che tutti gli aspetti esaminati sono ritenuti importanti, tuttavia i seguenti vengono considerati prioritari: 'effettuare periodicamente la manutenzione dei sentieri e creare un sentiero ad anello', 'predisporre un regolamento interno e incentivare la collaborazione fra l'Ente Parco ed i portatori di interesse', 'attrezzare zone didattiche con percorsi storico-naturalistici', 'fornire informazioni sul luogo (web, opuscoli, carte ..)', 'predisporre cartellonistica di facile lettura per spiegare i sentieri e le vie attrezzate'.

Un intervistato pone l'attenzione sulla necessità di tenere disgiunti i concetti di valorizzazione e fruibilità.

<i>Aspetti</i>	<i>Per nulla imp.</i>	<i>Poco imp.</i>	<i>Abbastanza imp.</i>	<i>Molto imp.</i>
Effettuare periodicamente la manutenzione dei sentieri e creare un sentiero ad anello	0	0	3	7
Fornire informazioni sul luogo (web, opuscoli, carte ..)	0	0	5	5
Costituire convenzioni con agriturismi e B&B locali	1	2	5	2
Predisporre cartellonistica di facile lettura per spiegare i sentieri e le vie attrezzate	0	1	3	6
Attrezzare zone didattiche con percorsi storico-naturalistici	0	1	2	7
Attrezzare meglio le vie frequentate dai più inesperti	2	1	3	4
Realizzare parcheggi e curare la sicurezza degli stessi	1	2	5	2
Realizzare servizi nella zona del campo sportivo (toilettes, docce, spogliatoi) ed installare cestini	2	3	3	2
Predisporre un regolamento interno e incentivare la collaborazione fra l'Ente Parco ed i portatori di interesse	0	1	2	6

Tabella 3.6: Valutazione sui vari aspetti che migliorerebbero la fruibilità dell'area

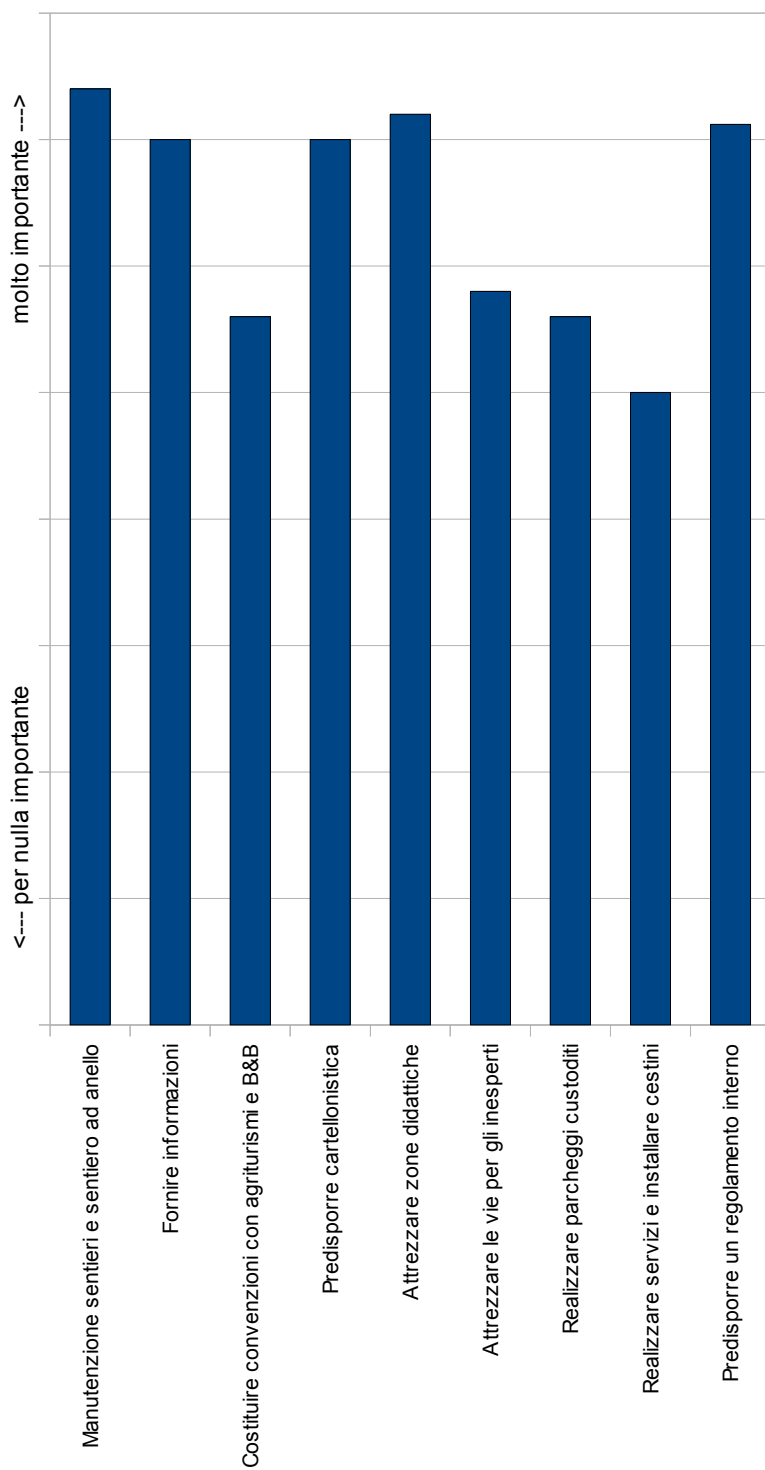


Figura 3.10: Diagramma della valutazione dell'importanza degli aspetti che migliorerebbero la fruibilità dell'area

3.3.2 Aspetti relativi l'arrampicata (risposte del I° round)

Sicurezza dell'area del Monte Pendice relativamente l'arrampicata

I tre rispondenti che affermano che l'area dedicata all'arrampicata sia sicura per tutti sottolineano che le vie sono state riattrezzate negli ultimi cinque anni e che le persone inesperte affrontano le pareti sempre con degli accompagnatori; i cinque rispondenti che invece sostengono che l'area sia sicura solo per i più esperti sostengono che l'arrampicata non è uno sport che si improvvisa e che gli incidenti possono essere frequenti (Figura 3.11).

Inoltre alcuni testimoni privilegiati richiamano l'attenzione su quelle vie più vecchie con chiodatura da sistemare, soste da rinforzare, e le aree che si trovano sopra le vie da ripulire.

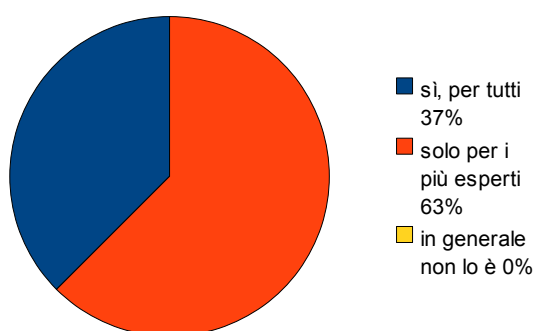


Figura 3.11: Grafico che indica come gli intervistati valutano la sicurezza dell'attività di arrampicata

Contrasto dell'arrampicata con le altre forme di fruizione dell'area

Un rispondente (Figura 3.12) sostiene che l'arrampicata contrasta con le altre forme di fruizione dell'area; egli precisa però che l'arrampicata può essere svolta se regolamentata in modo da monitorare la presenza delle specie botaniche rare e da impedire l'allontanamento delle specie rupicole nidificanti, in modo particolare il falco pellegrino.

Invece il restante 90% dei rispondenti (Figura 3.12) sostiene che l'arrampicata non contrasta affatto con le altre forme di fruizione dell'area in base a queste motivazioni:

- l'area di arrampicata è ben localizzata e non interferisce con le attività degli altri fruitori e l'impatto è molto ridotto sull'area;
- sulle pareti stesse il numero degli arrampicatori non è tale da provocare alcun impatto significativo sugli elementi naturali che vi si trovano;
- l'arrampicata è, tra tutte le caratteristiche del sito, l'elemento che più lo valorizza (benché

siano validi e molto interessanti gli aspetti naturalistici, geologici, storici).

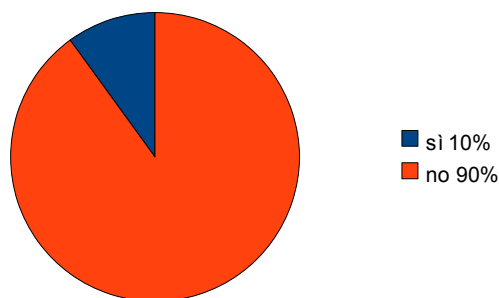


Figura 3.12: Grafico che indica come gli intervistati valutano la compatibilità dell'attività di arrampicata con le altre forme di fruizione dell'area

Compatibilità dell'attività di arrampicata con gli obiettivi generali di tutela del Parco

La totalità dei testimoni privilegiati concorda nel sostenere che l'attività di arrampicata è compatibile con gli obiettivi di tutela del Parco.

Orari migliori per arrampicare

Gli orari migliori per arrampicare dipendono da due fattori:

1) parete scelta

x la parete Est è preferita in primavera inoltrata ed in estate, in ore pomeridiane

x la parete Ovest è preferita in autunno, inverno e tarda primavera

2) periodo dell'anno

x in inverno (o durante i giorni più freddi) si arrampica nel tardo pomeriggio

x in estate (o durante i giorni più caldi) si arrampica alle prime ore del mattino ed alla sera

Orari con maggiore affluenza di arrampicatori

Le risposte date ricalcano quelle fornite per i migliori orari, da cui si evince che gli orari con maggiore affluenza sono quelli migliori per svolgere l'attività di arrampicata.

3.3.3 Ricerca sulle presenze (risposte del I° e del II° round)

Presenze in giornate soleggiate

	giorno feriale soleggiato				giorno festivo soleggiato			
	n° arrampicatori		n° escursionisti		n° arrampicatori		n° escursionisti	
	media	var.	media	var.	media	var.	media	var.
primavera	14	59	9	42	45	631	44	913
estate	11	29	7	16	30	219	29	778
autunno	15	116	11	39	44	690	33	322
inverno	7	27	6	20	19	61	23	228

Tabella 3.7: Stima del numero di frequentatori, e varianza delle risposte, in varie situazioni (I° round)

	giorno feriale soleggiato				giorno festivo soleggiato			
	n° arrampicatori		n° escursionisti		n° arrampicatori		n° escursionisti	
	media	var.	media	var.	media	var.	media	var.
primavera	18	125	13	83	49	275	44	45
estate	14	40	9	19	32	105	30	13
autunno	19	125	13	32	47	310	35	45
inverno	10	48	7	18	20	51	23	12

Tabella 3.8: Stima del numero di frequentatori, e varianza delle risposte, in varie situazioni (II° round)

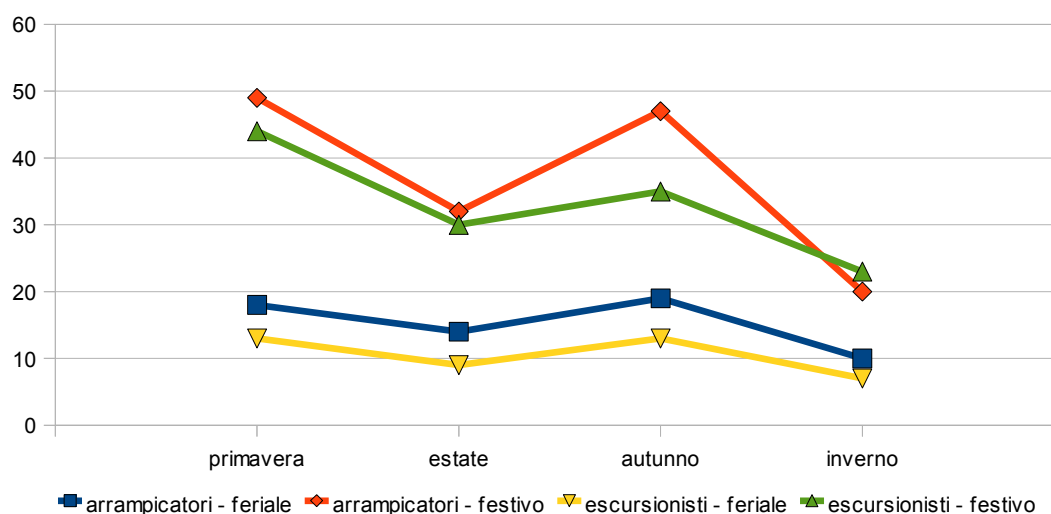


Figura 3.13: Stima del numero di frequentatori nelle varie stagioni dell'anno (II° round)

Presenze in giornate con fattori climatici avversi

Fattore	n. di indicazioni	Diminuzione media
Pioggia	9	92%
Caldo eccessivo	7	48%
Vento	6	29%
Freddo eccessivo	5	75%
Nebbia	3	70%
Neve	2	83%
Nuvole	2	33%
Umido (solo arrampicatori)	1	40%
Fango (solo escursionisti)	1	10%

Tabella 3.9: Stima delle diminuzioni delle presenze, calcolate come percentuali rispetto ai giorni di sole, con fattori climatici avversi (I° round)

Orari con maggiore affluenza di escursionisti

Per quanto riguarda gli orari di maggiore afflusso si ottiene che nel fine settimana ci sono due fasce orarie privilegiate: il mattino dalle 9:00 alle 12:00 ed il pomeriggio dalle 16:30.

Le risposte fornite hanno inoltre fornito indicazioni sulle modalità dell'escursione: al mattino prevalgono i gruppi organizzati anche numerosi, mentre nel pomeriggio si ha una prevalenza di famiglie e singoli; nei giorni feriali si incontrano per lo più singoli o coppie, prevalentemente durante le ore pomeridiane.

3.3.4 Sunto della ricerca sui testimoni privilegiati

L'analisi dei dati raccolti nei due round in cui è stato applicato il metodo Delphi, ha permesso di ottenere informazioni di carattere generale sull'area e indicazione su possibili orientamenti gestionali, riassumibili come da Tabella 3.10, nella quale sono riportati gli aspetti che trovano concordi tutti intervistati, ordinati per mezzo dei punteggi ottenuti nel secondo round.

La numerosità del campione era pari a undici ma solo dieci testimoni privilegiati si sono sottoposti all'intera indagine.

Aspetto valutato	Affermazioni
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato valore naturalistico dell'area, per la presenza di interessanti entità botaniche e della prima coppia di falco pellegrino nidificante sui Colli euganei • Falesia adatta all'arrampicata con vie attrezzate di tutte le difficoltà • valore paesaggistico, con panoramicità a 360° • Escursioni interessanti e unicità del sentiero sommitale • Interesse storico-archeologico • Interesse geologico per la presenza di una parete rocciosa di trachite unica nella zona
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono delle zone storico-architettoniche
Priorità dell'Ente Parco Colli nella gestione dell'area	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di un piano complessivo di gestione dell'area • Studio e monitoraggio della biodiversità • Valorizzazione della componente storica • Messa in sicurezza delle vie di arrampicata • Installazione di un'adeguata cartellonistica informativa
Aspetti da migliorare per la fruibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Effettuare periodicamente la manutenzione dei sentieri e creare un sentiero ad anello • Attrezzare zone didattiche con percorsi storico-naturalistici • Predisporre un regolamento interno e incentivare la collaborazione fra l'ente Parco ed i portatori di interesse • fornire informazioni sul luogo (web, opuscoli, carte ..) • Predisporre cartellonistica di facile lettura per spiegare i sentieri e le vie attrezzate • Attrezzare meglio le vie frequentate dai più inesperti • Costituire convenzioni con agriturismi e B&B locali • Realizzare parcheggi e curare la sicurezza degli stessi • Realizzare servizi nella zona del campo sportivo (toilettes, docce, spogliatoi) ed installare cestini

Tabella 3.10: Quadro riassuntivo sugli aspetti dell'area

Per quanto riguarda la frequentazione dell'area, sia per l'attività di arrampicata che per quella escursionistica, è ora disponibile la stima del numero delle presenze nelle varie stagioni dell'anno (Tabella 3.8 e Figura 3.13), sia in giorni feriali che festivi, con condizioni meteorologiche favorevoli, mentre la Tabella 3.9 riporta come è stata valutata l'influenza in termini di riduzione percentuale delle presenze, per l'influenza di fattori meteorologici

avversi, rispetto alle condizioni standard.

	giorno feriale soleggiato				giorno festivo soleggiato			
	n° arrampicatori		n° escursionisti		n° arrampicatori		n° escursionisti	
	media	var.	media	var.	media	var.	media	var.
primavera	18	125	13	83	49	275	44	45
estate	14	40	9	19	32	105	30	13
autunno	19	125	13	32	47	310	35	45
inverno	10	48	7	18	20	51	23	12

Tabella 3.8: Stima del numero di frequentatori, e varianza delle risposte, in varie situazioni (II° round)

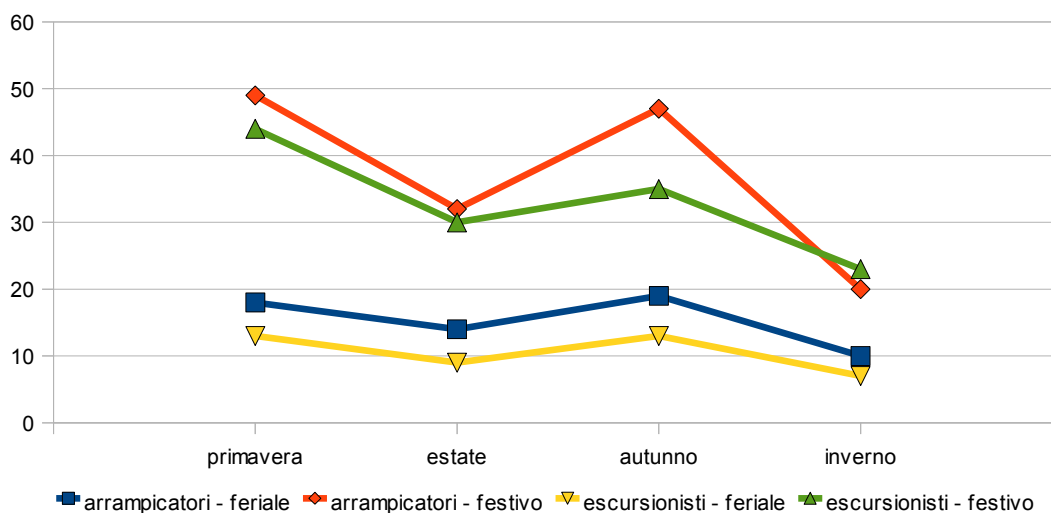


Figura 3.13: Stima del numero di frequentatori nelle varie stagioni dell'anno (II° round)

Fattore	n. di indicazioni	Diminuzione media
Pioggia	9	92%
Caldo eccessivo	7	48%
Vento	6	29%
Freddo eccessivo	5	75%
Nebbia	3	70%
Neve	2	83%
Nuvole	2	33%
Umido (solo arrampicatori)	1	40%
Fango (solo escursionisti)	1	10%

Tabella 3.9: Stima delle diminuzioni delle presenze, calcolate come percentuali rispetto ai giorni di sole, con fattori climatici avversi (I° round)

Per quanto riguarda specificatamente l'attività d'arrampicata:

- solo otto testimoni privilegiati si sono espressi sull'aspetto della sicurezza, tre di questi (37%) ritengono che la sicurezza sia garantita per tutti mentre gli altri cinque (63%) sono dell'avviso che lo sia solo per i più esperti;
- solo un intervistato (10%) sostiene che l'attività di arrampicata contrasta con le altre forme di fruizione dell'area;
- la totalità dei testimoni privilegiati concorda sulla compatibilità dell'attività di arrampicata con gli obiettivi generali di tutela del parco.

In ultimo si sono avute indicazioni per quanto riguarda orari preferiti dai frequentatori per lo svolgimento delle attività praticate e le modalità di svolgimento delle stesse.

3.4 Dati raccolti coi questionari sui visitatori

Vengono di seguito esposti, commentandoli, sotto forma di grafici e diagrammi i dati raccolti per metterne in evidenza le informazioni ricavate.

Per la parte generale viene operato il confronto tra le risultanze ottenute dalla totalità dei fruitori col sottocampione relativo agli arrampicatori perché, come si vedrà, i secondi presentano caratteristiche per cui si differenziano significativamente da chi non pratica l'arrampicata.

3.4.1 Caratteristiche socio-economiche e zona di provenienza

Come si evince dalla Figura 3.14 gli utenti sono in prevalenza maschi, 71% se consideriamo il campione totale, tale prevalenza della componente maschile si accentua se consideriamo solo gli arrampicatori, arrivando al 81% di maschi.

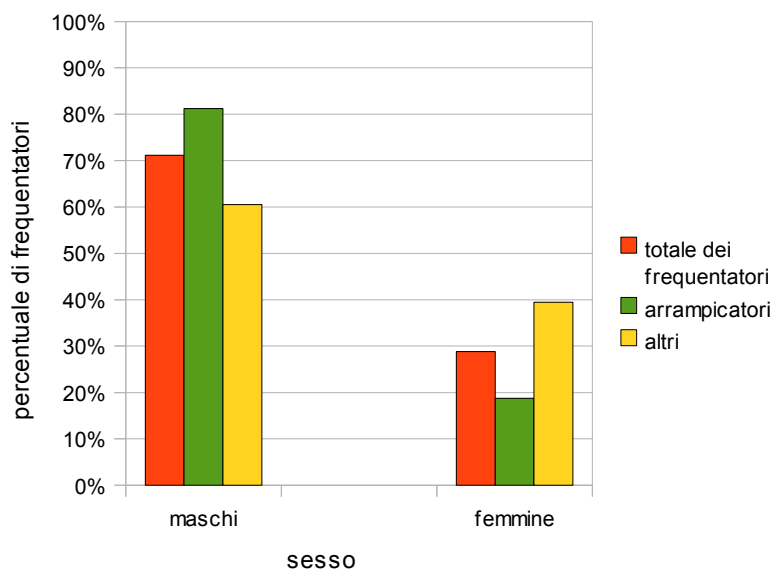


Figura 3.14: Distinzione per sesso

L'età media è di ~ 38 anni sul campione totale e scende a ~ 34 anni per gli arrampicatori. La Figura 3.15 mostra una suddivisione in classi d'età, si nota come gli arrampicatori siano maggiormente rappresentati nella fascia tra i 20 ed i 39 anni: come ci si potrebbe aspettare l'arrampicata è quindi un'attività che viene svolta maggiormente dai giovani, quando si ha più prestanza fisica anche se una discreta quota di praticanti può essere definita di “mezza età”, non mancano neppure gli ultrasessantenni.

Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione (Figura 3.16), questo è generalmente medio-alto col 75% del totale dei frequentatori che hanno conseguito un diploma di licenza superiore o la laurea, tale percentuale sale al 87% tra gli arrampicatori, questi ultimi sono quindi mediamente più acculturati; le differenze possono essere in parte imputate alla diversa distribuzione nelle varie classi d'età.

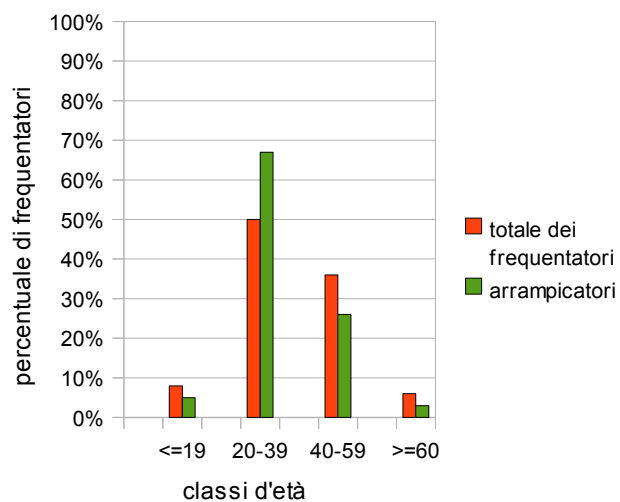


Figura 3.15: Suddivisione in classi d'età

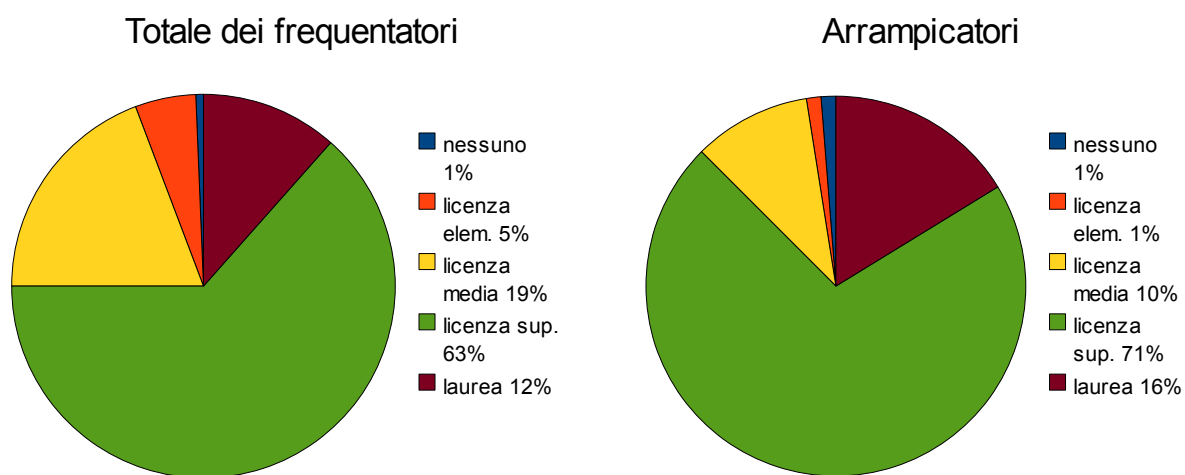


Figura 3.16: Titolo di studio

Le occupazioni in ambito lavorativo dei frequentatori, vedere Figura 3.17, sono sostanzialmente uguali tra la totalità dei frequentatori ed i soli arrampicatori, con quote consistenti di impiegati (superiore al 40%), di liberi professionisti (attorno al 15%) e studenti (circa 17%).

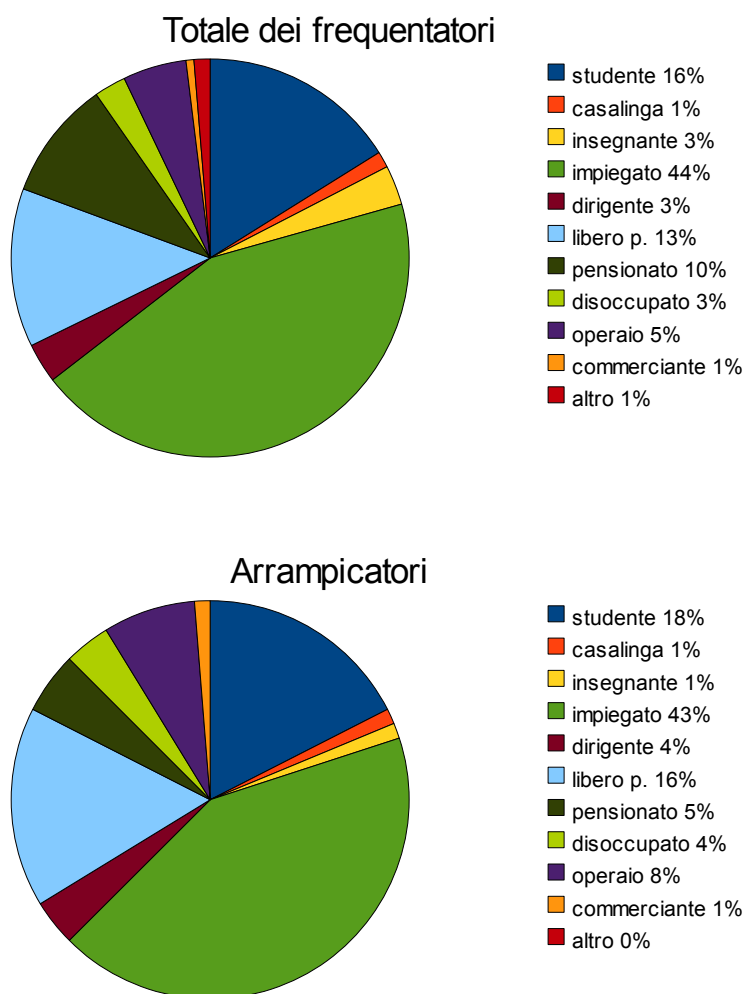


Figura 3.17: Condizione professionale

Un dato interessante emerge dall'analisi delle risposte relative alla domanda riguardo eventuali associazioni di iscrizione: emerge una larga adesione al CAI, infatti ben 59 persone (pari al 38%) del campione totale dichiarano di esserne iscritte, sono 38 (63%) se si considera il campione dei soli arrampicatori. Dati che dimostrano la forza e rappresentatività di quella che può a buon diritto essere definita una vera e propria istituzione, alla quale i soci vanno

fieri di appartenere. Per le altre associazioni (sportive, ambientaliste, ecc.) le segnalazioni sono state nel numero di poche unità, trascurabili.

Per quanto riguarda le zona di provenienza, Figura 3.18, sono pochi i visitatori che giungono da un Comune del Parco, per gli altri, se consideriamo la totalità del campione c'è sostanziale equivalenza tra chi proviene dalla Provincia di Padova e dalle altre Provincie. Gli arrampicatori che provengono dai Comuni del Parco sono ancora meno e si nota per i rimanenti uno sbilanciamento a favore di chi proviene dalla Provincia di Padova. Nella Figura 3.19, le percentuali di visitatori sono ricavate sulla base di quattro fasce chilometriche (fino a 20 Km, tra i 20 ed i 50 Km, tra i 50 ed i 150 Km, sopra i 150 Km), si conferma il dato precedente, infatti gli arrampicatori rispetto alla totalità dei visitatori sono maggiormente rappresentati nella prima fascia mentre lo sono in misura minore nella terza, nella seconda e nella quarta le due serie di dati mostrano invece valori pressoché coincidenti: si può affermare che il visitatore generico è disposto a fare più strada per poter apprezzare le bellezze del luogo, nella maggior parte dei casi la provenienza è comunque regionale.

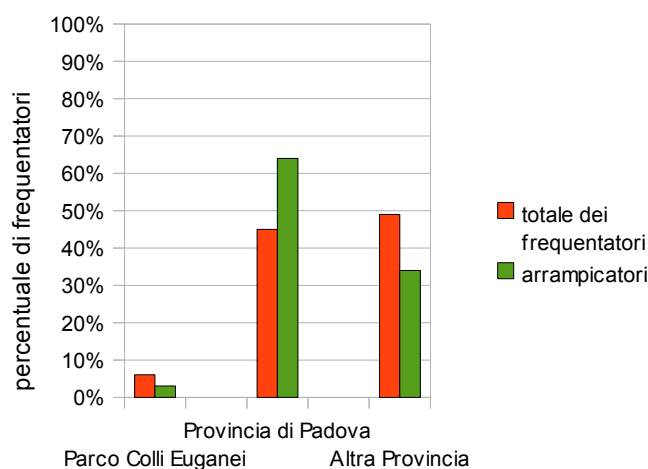


Figura 3.18: Zona di provenienza

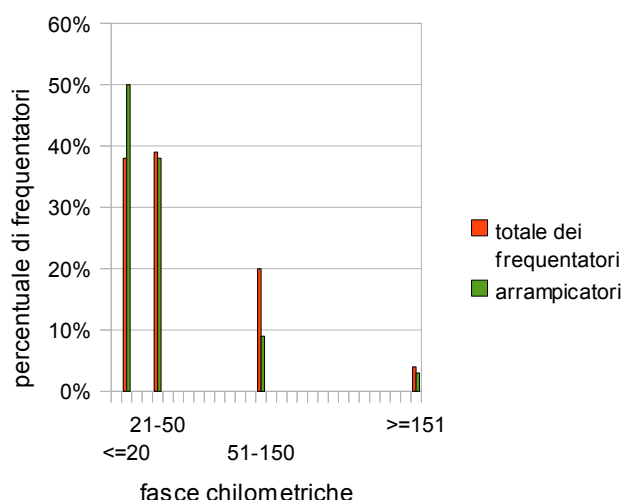


Figura 3.19: Distanza percorsa

3.4.2 Attività svolte e modalità di svolgimento delle stesse

I dati relativi a questa sezione forniscono interessanti indicazioni.

La Figura 3.20 mostra con chi viene colui che visita il luogo: gli arrampicatori praticano tale attività nella maggior parte dei casi con degli amici (71%) mentre nel totale del campione la percentuale di persone che vengono con amici scende parecchio (al 49%) a favore di coloro che vengono coi familiari (si passa dal 11% al 16%) o con gruppi organizzati (si passa dal 4% al 19%). Tali dati contrastano col noto fatto che a 'Rocca Pendice, vengono svolte numerose uscite di istruzione per l'arrampicata, evidentemente tale quota di frequentatori per ragioni da appurare è sfuggita al campionamento.

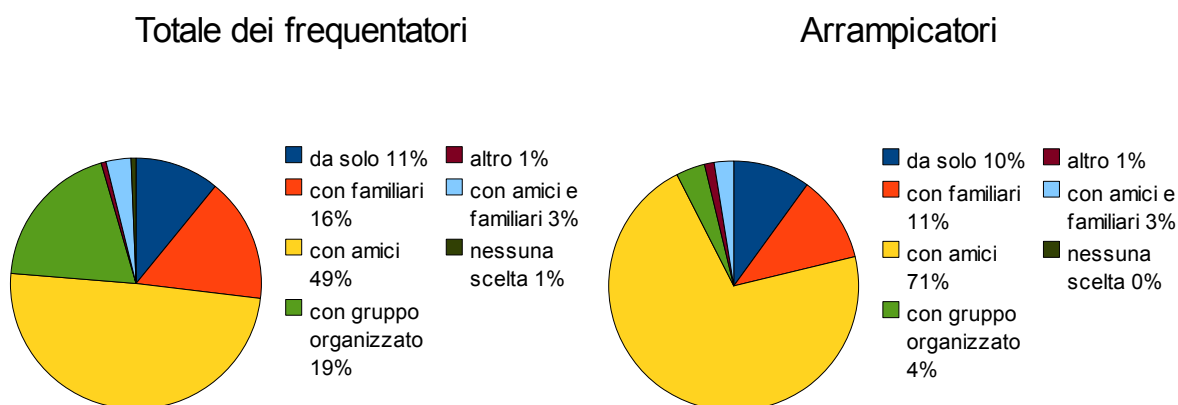


Figura 3.20: Modalità di aggregazione

Altro aspetto indagato è stato quello tendente a determinare la frequenza con cui vengono praticate le varie attività, come di seguito elencate:

- passeggiare, fare escursioni;
- arrampicare;
- raccogliere funghi, erbe selvatiche, castagne;
- osservazioni naturalistiche, faunistiche;
- altre ragioni.

E' stato chiesto con che frequenza sono state praticate le varie attività nell'anno di riferimento 2008 permettendo la scelta tra quattro classi di riferimento: mai, occasionalmente (da 1 a 5 volte), spesso (da 5 a 10 volte) e molto spesso (più di 10 volte). Nelle Figure 3.21 e 3.22 (rispettivamente per la totalità dei visitatori e per i soli arrampicatori) si mostra il rapporto relativo tra le attività all'interno della singola classe di frequenza. Se si guarda alla totalità del campione le attività maggiormente praticate sono le passeggiate/escursioni e l'arrampicata, preponderanti nelle classi spesso (48% per le passeggiate/escursioni e 45% per l'arrampicata) e molto spesso (31% per le passeggiate/escursioni e 49% per l'arrampicata). Passando al campione ridotto degli arrampicatori la tendenza della pratica delle due attività passeggiate/escursioni e arrampicata ad escludere la pratica delle rimanenti attività si accentua (per cui si trova nella classe spesso il 45% per le passeggiate/escursioni ed il 52% per l'arrampicata, nella classe molto spesso il 30% per le passeggiate/escursioni ed il 68% per l'arrampicata). Le altre ragioni per cui le persone si recano a 'Rocca Pendice' (14% nella classe di frequenza molto spesso del campione totale) sono riferibili alla pratica ciclistica, nello svolgimento della quale lo sportivo, effettuando un percorso generalmente ampio all'interno del Parco si ritrova nel piazzale attrezzato a Castelnuovo per una breve sosta che permette di recuperare fiato ed energie.

Con gli stessi dati, aggregati per attività anziché per classi di frequenza, si ottengono le Figure 3.23 e 3.24, questa volta quindi si può capire se le singole attività vengono svolte con minore o maggiore frequenza. Si nota dai due grafici che in effetti le uniche attività che vengono svolte spesso e molto spesso sono le passeggiate/escursioni e l'arrampicata, arrivando a quote di tutto rispetto (es. per l'arrampicata praticata molto spesso): nel campione totale le passeggiate/escursioni sono state effettuate spesso e molto spesso dal 10% del campione mentre l'arrampicata rispettivamente dal 10% e dal 16% del campione; inoltre se ci riferiamo

ai soli arrampicatori otteniamo che le passeggiate/escursioni sono state effettuate spesso e molto spesso dal 16% e dal 14% del campione, per l'arrampicata le percentuali salgono al 19% ed al 31%.

A questo punto si può affermare che 'Rocca Pendice' è meta di due categorie di persone: coloro che vanno per fare passeggiate/escursioni e coloro che arrampicano. Si vuole stabilire quanto queste due figure siano effettivamente distinte oppure se chi arrampica fa pure passeggiate/escursioni. La risposta al quesito verrà fornita analizzando la correlazione tra le serie delle scelte effettuate dagli intervistati: infatti questa è la tecnica più comune per indagare in termini quantitativi il legame tra due serie. La correlazione esprime quanto i fenomeni rappresentati dalle due serie di dati siano in qualche modo legati tra loro e, in particolare, un valore maggiore di correlazione indica un maggior legame. In termini matematici, se x_i rappresenta i valori di una serie temporale relativi a istanti temporali i (pari, ad esempio, ai mesi o agli anni) e y_i i valori di un'altra serie relativa agli stessi istanti, dove $i = 1, 2, \dots, N$ (quindi, le coppie di dati disponibili sono N), allora la correlazione tra la serie x e la serie y è definita come:

$$r_{xy} = \frac{1}{N} \frac{\sum_i (x_i - x_{medio})(y_i - y_{medio})}{\sigma_x \sigma_y}$$

dove: x_{medio} e y_{medio} rappresentano i valori medi delle due serie calcolati sugli N valori disponibili σ_x e σ_y sono i relativi scarti quadratici medi. Se il valore della correlazione è elevato quando entrambi i valori in un istante i sono superiori oppure inferiori alle rispettive medie. Ciò significa che un valore elevato della correlazione indica che le due serie variano nello stesso modo rispetto alla propria media, pur avendo valori in assoluto anche diversi. Quando, invece, una serie ha valori elevati e l'altra li ha bassi, l'indice può anche diventare negativo. Dato poi che le variazioni al numeratore sono divise per il prodotto degli scarti quadratici, il valore della correlazione è necessariamente compreso tra -1 e 1. In generale, correlazioni che assumono valori attorno a 0.7 o 0.8 sono ritenute elevate e, quindi, indici di un forte legame tra i due fenomeni.

Si riporta di seguito la Tabella 3.11 con la correlazione tra le serie delle scelte effettuate dagli intervistati. Le tabelle sono quattro poiché ottenute dal campione di tutti i visitatori e da

quello ridotto ai soli arrampicatori, con i dati iniziali che presentano i campi non compilati e dalle serie ottenute equiparando le non risposte alla risposta “mai”. Non si trovano correlazioni significative ma blande relazioni tra l'attività escursionistica con l'arrampicata, la raccolta dei prodotti e l'osservazione per cui può essere considerata come trasversale e sempre presente, parimenti, l'attività di arrampicata non esclude l'attività escursionistica.

	Pass.	Arr.	Racc.	Oss.	Altro
Pass.	X	0,54	0,53	0,53	0,21
Arr.	0,54	X	0,37	0,12	0,04
Racc.	0,53	0,37	X	0,44	-0,02
Oss.	0,53	0,12	0,44	X	0,21
Altro	0,21	0,04	-0,02	0,21	X

a

	Pass.	Arr.	Racc.	Oss.	Altro
Pass.	X	0,46	0,42	0,43	-0,05
Arr.	0,46	X	0,19	-0,02	-0,11
Racc.	0,42	0,19	X	0,38	-0,06
Oss.	0,43	-0,02	0,38	X	-0,01
Altro	-0,05	-0,11	-0,06	-0,01	X

b

	Pass.	Arr.	Racc.	Oss.	Altro
Pass.	X	0,57	0,53	0,44	0,42
Arr.	0,57	X	0,36	0,15	0,12
Racc.	0,53	0,36	X	0,09	-0,01
Oss.	0,44	0,15	0,09	X	0,49
Altro	0,42	0,12	-0,01	0,49	X

c

	Pass.	Arr.	Racc.	Oss.	Altro
Pass.	X	0,55	0,4	0,33	0,24
Arr.	0,55	X	0,29	0,12	0,05
Racc.	0,4	0,29	X	0,14	0,00
Oss.	0,33	0,12	0,14	X	0,32
Altro	0,24	0,05	0,00	0,32	X

d

Tabella 3.11: Correlazione tra le attività

- a) totale del campione coi campi non compilati lasciati in bianco**
- b) totale del campione coi campi non compilati equiparati a “mai”**
- c) campione ridotto coi campi non compilati lasciati in bianco**
- d) campione ridotto coi campi non compilati equiparati a “mai”**

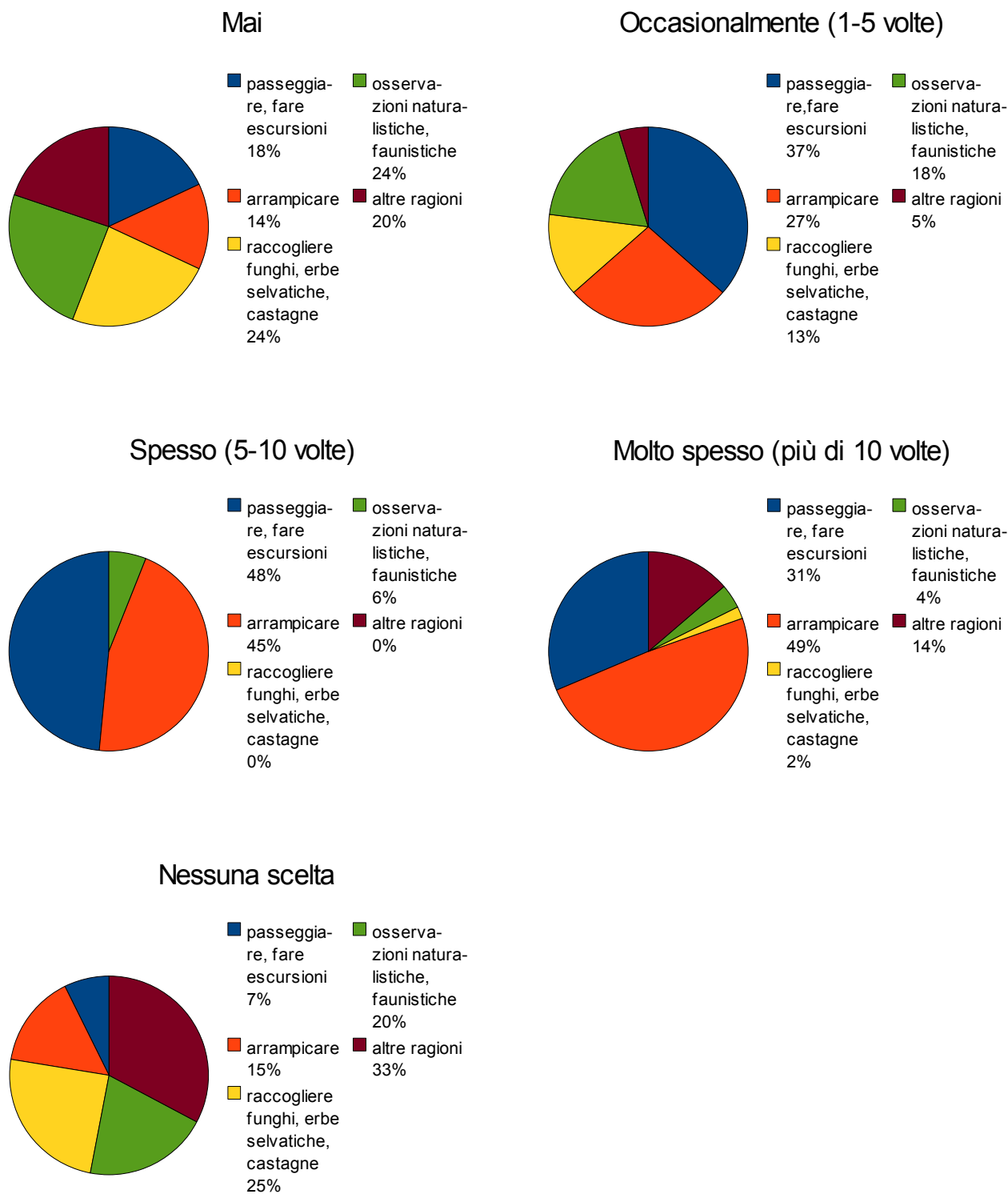


Figura 3.21: Assiduità nelle visite all'area nell'anno 2008 suddivisa nelle varie attività, per la totalità dei frequentatori

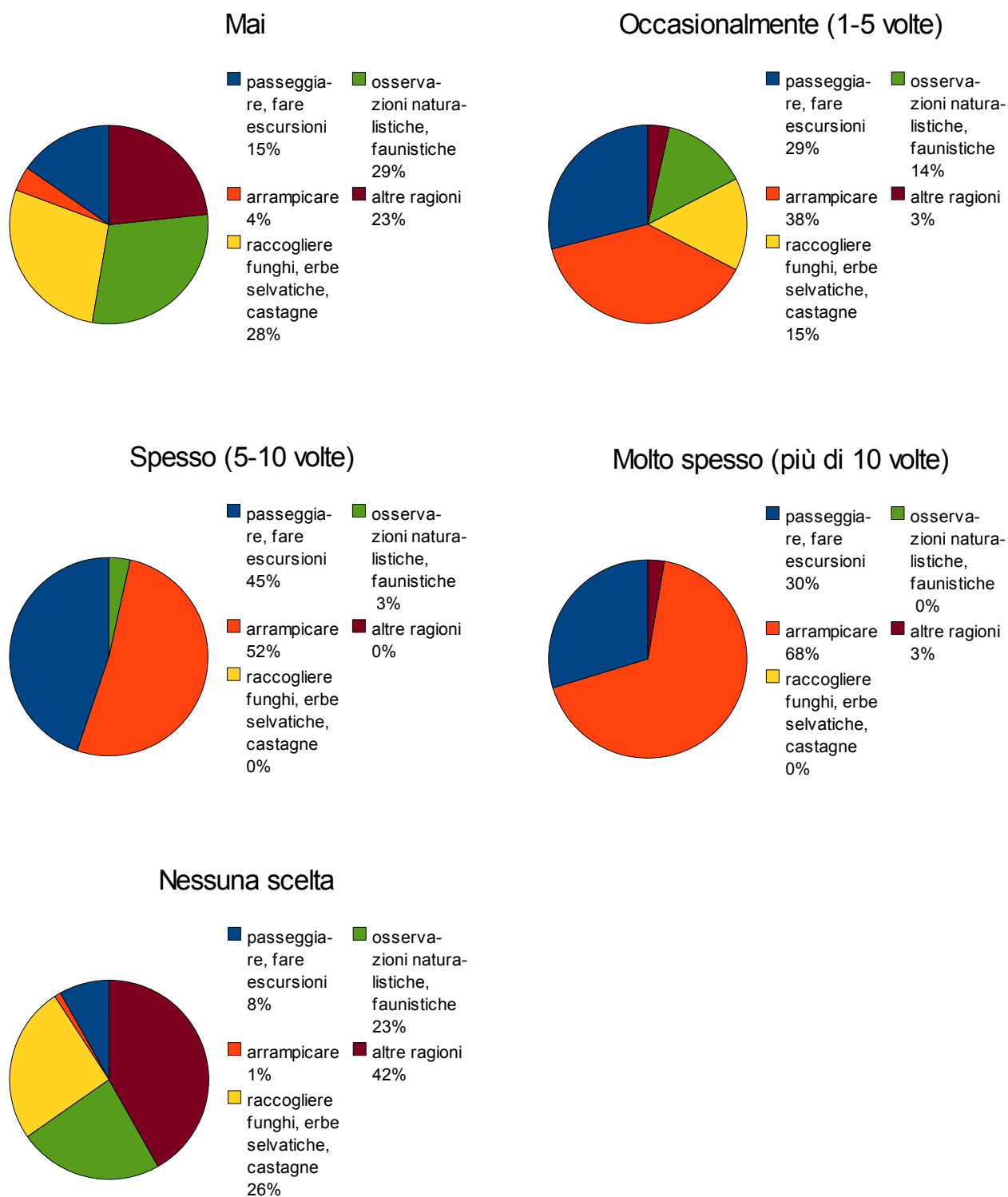


Figura 3.22: Assiduità nelle visite all'area nell'anno 2008 suddivisa nelle varie attività, per gli arrampicatori

Totale dei frequentatori

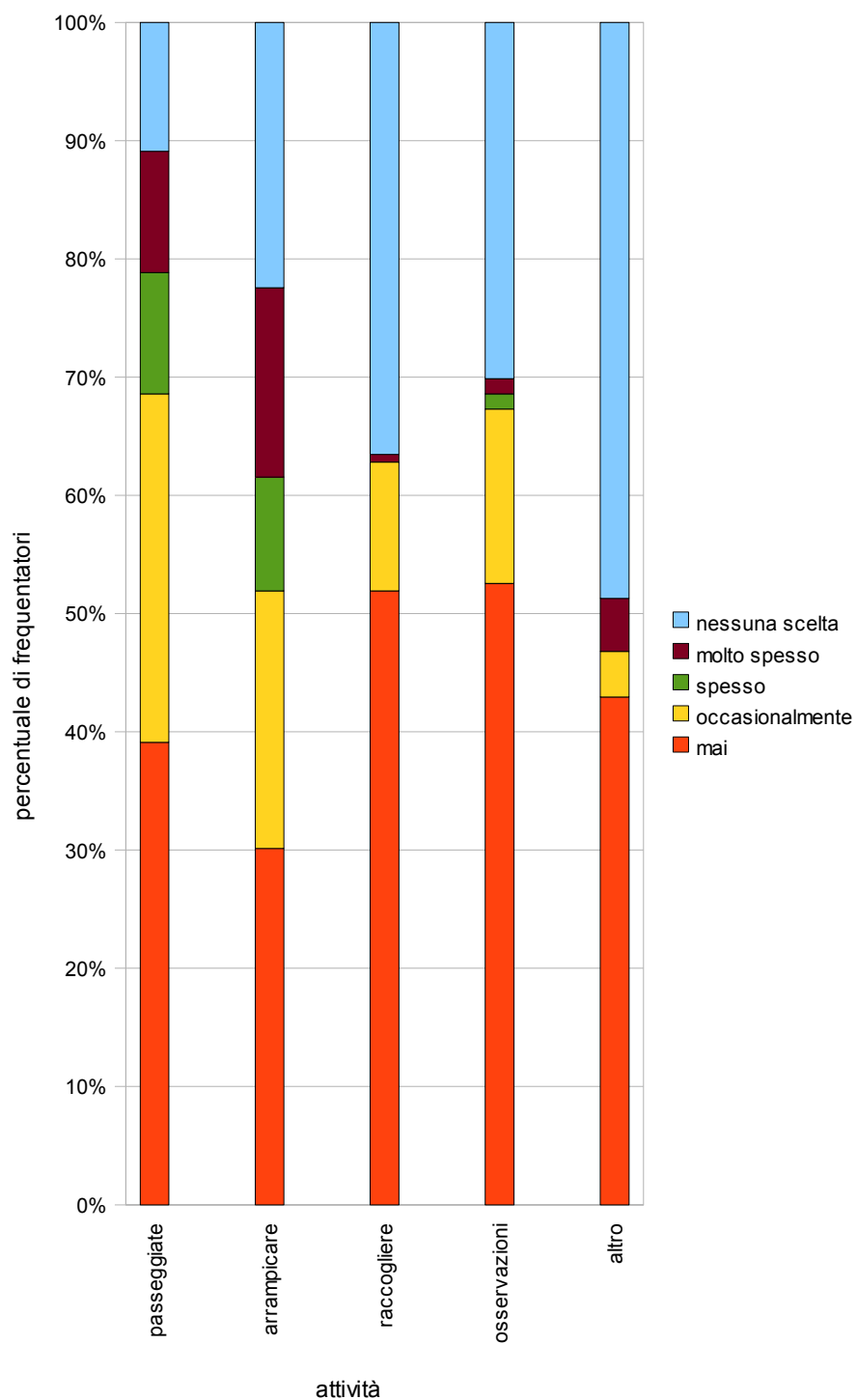


Figura 3.23: Frequenza con cui vengono svolte le varie attività dalla totalità dei visitatori, anno di riferimento 2008

Arrampicatori

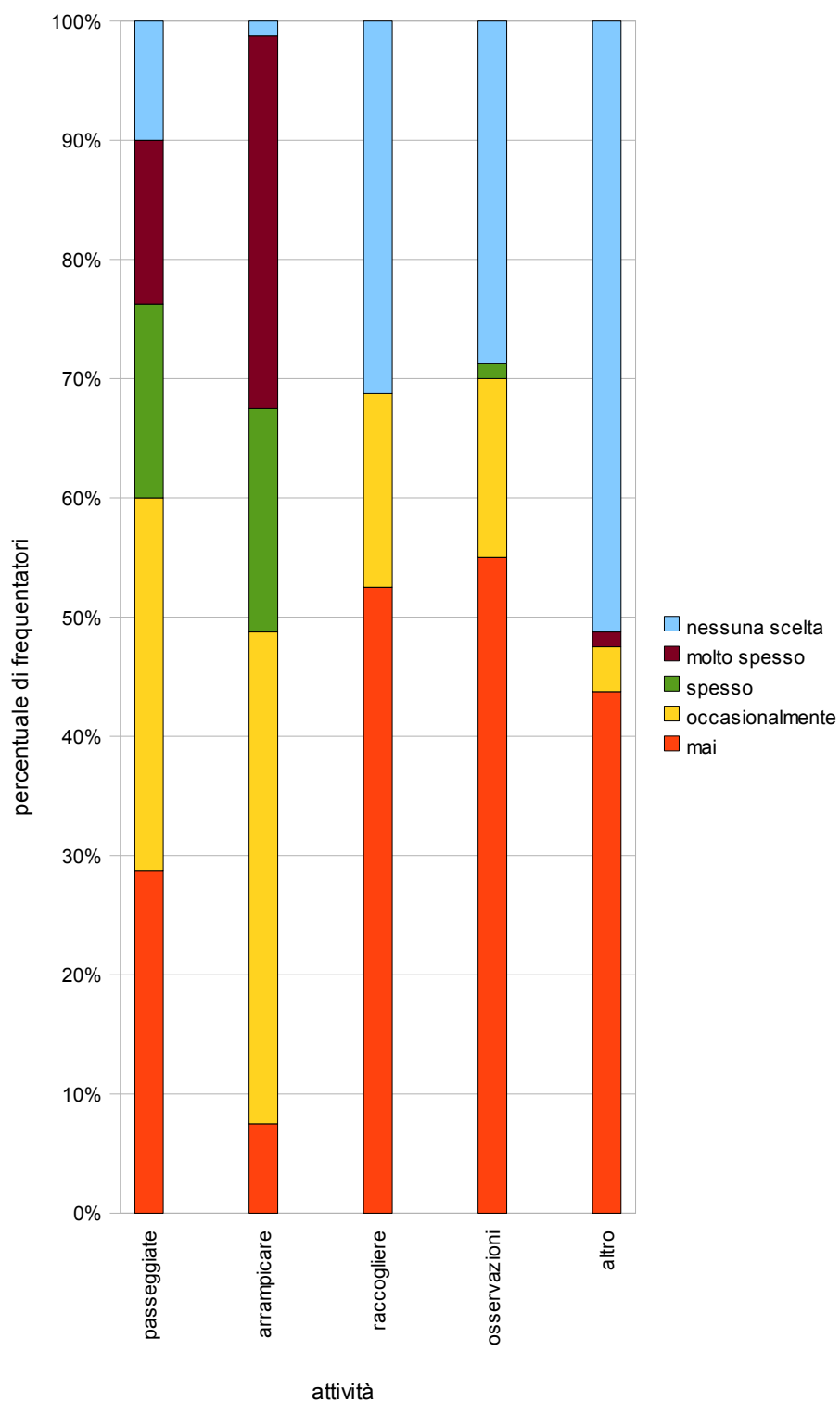


Figura 3.24: Frequenza con cui vengono svolte le varie attività dagli arrampicatori, anno di riferimento 2008

3.4.3 Grado di conoscenza delle valenze dell'area

Una serie di domande a risposta “sì” o “no” erano volte a capire il grado di conoscenza, da parte dei visitatori, di quattro aspetti diversi di Rocca Pendice:

- leggenda di Speronella → valenza culturale-tradizionale
- habitat protetto per la presenza del falco pellegrino → valenza di conservazione della biodiversità
- presenza siti di interesse archeologico-storico → valenza archeologica e storica
- area di proprietà pubblica → status amministrativo

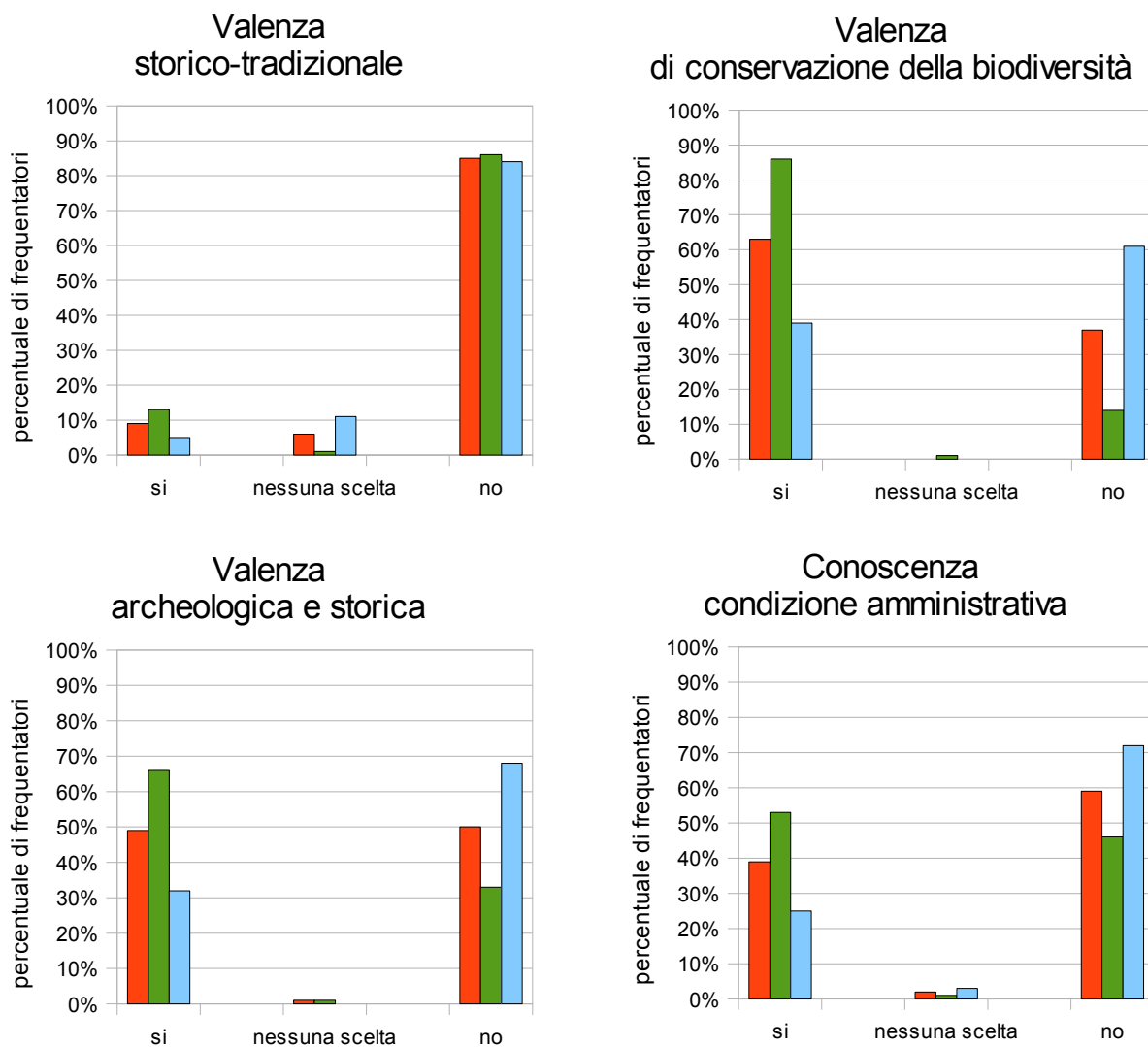


Figura 3.25: Conoscenza delle valenze dell'area

■ totale dei frequentatori
■ arrampicatori
■ altri

Come si evince dai grafici di Figura 3.25 la valenza storico-tradizionale è praticamente sconosciuta; solo circa il 10% degli intervistati afferma di conoscere la leggenda di Speronella, tra il totale del campione ed i soli arrampicatori lo scarto è minimo. Per la valenza di conservazione della biodiversità i risultati sono più confortanti, 63% dei visitatori sa della presenza del falco pellegrino e la percentuale sale al 86% tra gli arrampicatori; la campagna di sensibilizzazione e le limitazioni alla pratica sportiva nelle falesie attuate per mezzo di appositi avvisi hanno quindi avuto effetto. Anche le valenze archeologiche e storiche sono note ad una buona parte degli intervistati, infatti il 49% del campione totale che sale al 66% tra gli arrampicatori; forse non sono poi molti se pensiamo che i ruderi della rocca sono di una certa consistenza, difficile per un qualsiasi frequentatore non imbattersene durante un'escursione; eppure sono gli arrampicatori, sebbene vincolati dalla loro attività ad un'area ristretta a mostrarsi più informati anche su questo aspetto. Il fatto che la zona sia di proprietà pubblica, infine, è noto al 39% dei fruitori, percentuale che sale al 53% tra gli arrampicatori; ancora una volta questi ultimi si dimostrano più informati rispetto alla totalità del campione.

3.4.4 Valutazione dei servizi attualmente offerti e suggerimenti in merito

Il giudizio formulato su vari aspetti di Rocca Pendice per mezzo di un punteggio variabile da 1 (basso) a 5 (alto) ha permesso di ottenere la Tabella 3.12 ed i grafici delle Figure 3.26 (totalità del campione) e 3.27 (campione ridotto ai soli arrampicatori). Interessante notare, Tabella 3.12, come il giudizio medio sui vari aspetti sia sempre superiore per gli arrampicatori, generalmente buono, superando il valore medio di 3 o avvicinandovisi; non fa eccezione il giudizio sull'affollamento ma in questo caso a valori più alti corrispondono giudizi negativi, infatti la scelta “5” stava ad indicare una condizione di affollamento.

Dalle Figure 3.26 e 3.27 si nota come i giudizi dal “3” al “5” siano ben rappresentati e colpisce che addirittura un 40% degli arrampicatori scelga il punteggio massimo per valutare l'accessibilità.

Molte persone (per la precisione 53) hanno formulato delle osservazioni che vengono di seguito elencate:

- Segnaletica inadeguata, soprattutto a Villa
- Segnaletica inadeguata, a Villa in particolare
- Migliorare la segnaletica MTB e le cartine
- Indicazioni nei sentieri da migliorare
- Manutenzione dei sentieri da migliorare e indicazioni da creare con segnavia di facile reperibilità

Guida migliore sulle vie
 Più controllo sui praticanti di moto cross
 Non privatizzarla
 Segnaletica più accurata
 Più visite guidate naturalistiche
 Alcune vie andrebbero ripulite dal muschio che cresce perché sono poco frequentate
 Costruire poco, mettere poche infrastrutture, lasciando invariato l'ambiente e incontaminato
 Cestini per immondizie
 Attrezzare i punti di arrampicata con dei cestini e possibilmente anche svuotarli, oppure posizionare cartellonistiche di avviso che i rifiuti non vanno abbandonati causa "sanzioni"
 Migliorare alcuni sentieri
 Maggiori info più organizzare percorsi
 Diffusione di carte con sentieri etc.
 Divulgare la zona con pubblicità agli amanti della natura
 E' la prima volta che vengo
 Vietare arrampicate ove dannoso per fauna e flora di particolare pregio
 Cercare di sistemare le rovine del castello ... Ricuperare il più possibile ...
 No è bellissima così
 Visto che è la prima volta che ci arriviamo non sono in grado di valutare
 E' la prima volta che veniamo. Forse in futuro.
 Visite guidate "collettive"
 Manutenzione sentieri
 Depliant
 Non riempirla di turisti, la valorizzazione non corrisponde all'eccessibilità o alla sicurezza, alcuni luoghi sono belli e affascinanti perché in qualche modo selvaggi
 Segnaletica, tabelle informative, manutenzione sentieri
 Manutenzione sentieri, cartelli informativi
 Spostare l'uccellaccio
 Pubblicizzare di più
 Ripulire le vie dal muschio
 Percorsi guidati
 Controllo ai diversi furti che avvengono nei parcheggi soprattutto quello del parcheggio del cimitero
 Controllare i parcheggi
 No
 Cartellonistica sul sito di arrampicata in parcheggio
 Informare le scuole
 Nell'ambito dell'arrampicata dovrebbe provvedere alla revisione e messa in sicurezza di tutti gli spit e le soste delle vie di arrampicata. Ormai negli anni molti di questi si sono deteriorati sia per il tempo che per l'usura
 Fare in modo che tutte le vie classiche vengano rese accessibili – Trovare un compromesso con il ... falco p. ---- Migliorare segnaletica – Sentieristica – Pannelli con informazioni fauna/flora
 La segnaletica per i settori inesistente
 Mettere cartelli molto espliciti ---- Migliorare il sentiero
 Rimodellare il passaggio tra un sentiero e l'altro con dei scorrimani
 Cartelli direzionali ---- Cartelli con il grado di difficoltà dei sentieri
 Migliorare il sentiero con dei scorrimani
 Mettere panchine e corrimano e fontane
 Aumentare i parcheggi ---- Mettere dei cartelli
 Creare un percorso accessibile ai disabili
 Valorizzare le vie lunghe classiche, difficilmente raggiungibili e affrontabili se non conosciute
 Richiedere i settori vecchi
 Richiedere i settori vecchi
 Panchine per chi dopo arrampicato vuole riposare, ma anche per chi viene solo a passeggio ----
 Fontanelle più accessibili

Dalla lettura si possono ricavare interessanti spunti di riflessione e di indirizzo per chi volesse modificare la situazione esistente.

Gli escursionisti sentono l'esigenza di un miglioramento delle informazioni, della segnaletica e dei sentieri senza trascurare accessori come panchine, cestini per l'immondizia e fontanelle.

Tra gli arrampicatori è molto sentito il problema della sicurezza e alcuni danno suggerimenti precisi in merito; trova spazio anche il falco pellegrino, col quale la convivenza è percepita a volte problematica.

Non manca chi sollecita maggiore attenzione per gli aspetti storico-archeologici dell'area e ne chiede il recupero e la valorizzazione.

Infine va segnalato come, in maniera trasversale tra gli utenti, l'area sia considerata già soggetta ad un carico elevato di visitatori e da questo il timore che degli interventi volti a valorizzarla si traducano in una accentuazione di questo delicato aspetto.

caratteristiche/statistiche	campione	scelte utili	media	varianza
accessibilità	totale	146	3,88	1,14
	ridotto	79	4,05	0,93
affollamento	totale	140	2,97	1,66
	ridotto	77	3,38	0,96
informazioni turistiche	totale	136	2,86	1,36
	ridotto	72	2,97	1,14
disponibilità di parcheggio	totale	138	3,10	1,42
	ridotto	76	3,14	1,15
servizi accessori	totale	137	2,88	1,20
	ridotto	76	3,05	0,97

Tabella 3.12: Giudizi espressi dagli intervistati sulla qualità dei servizi offerti

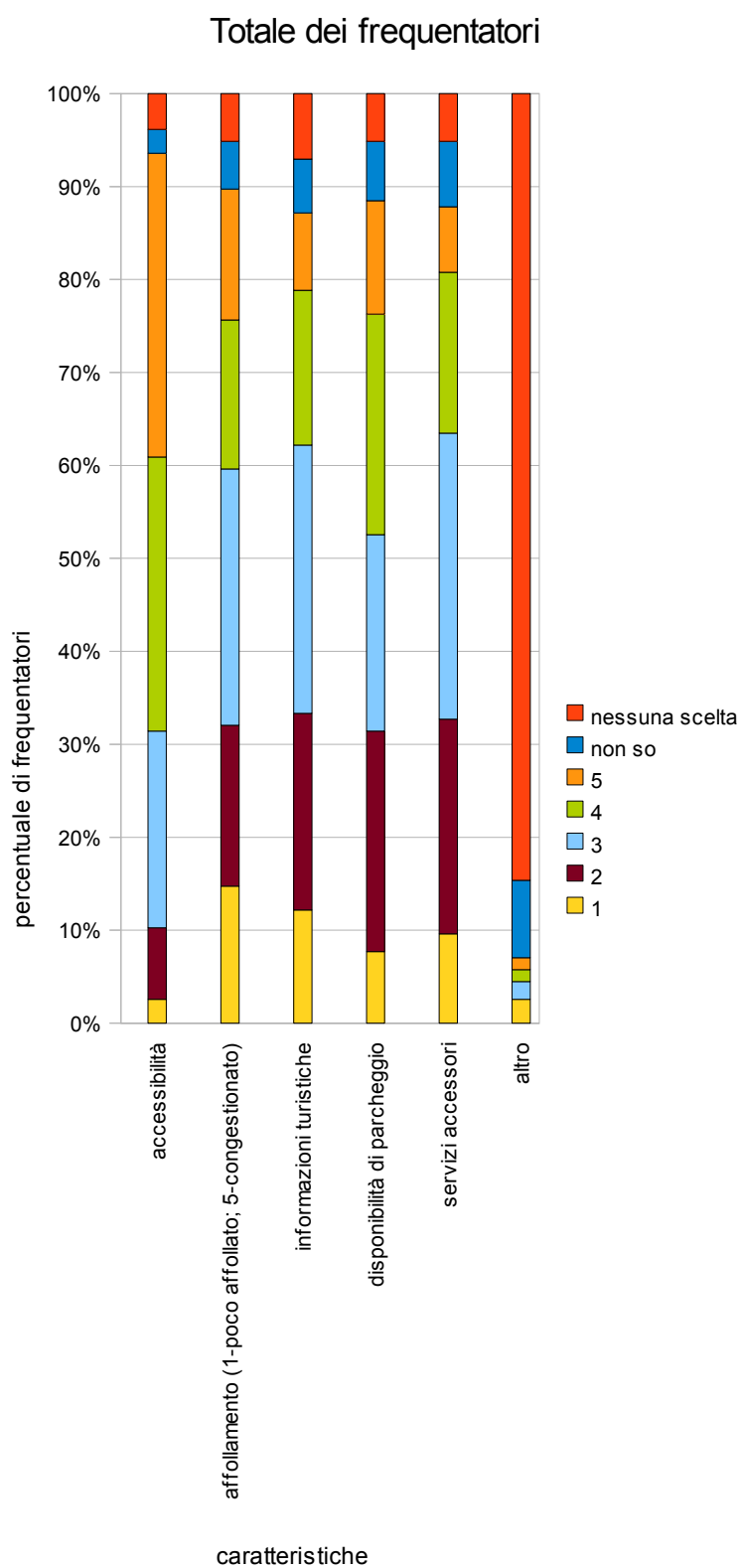


Figura 3.26: Giudizio sulle caratteristiche generali di 'Rocca Pendice' (totale del campione)

Arrampicatori

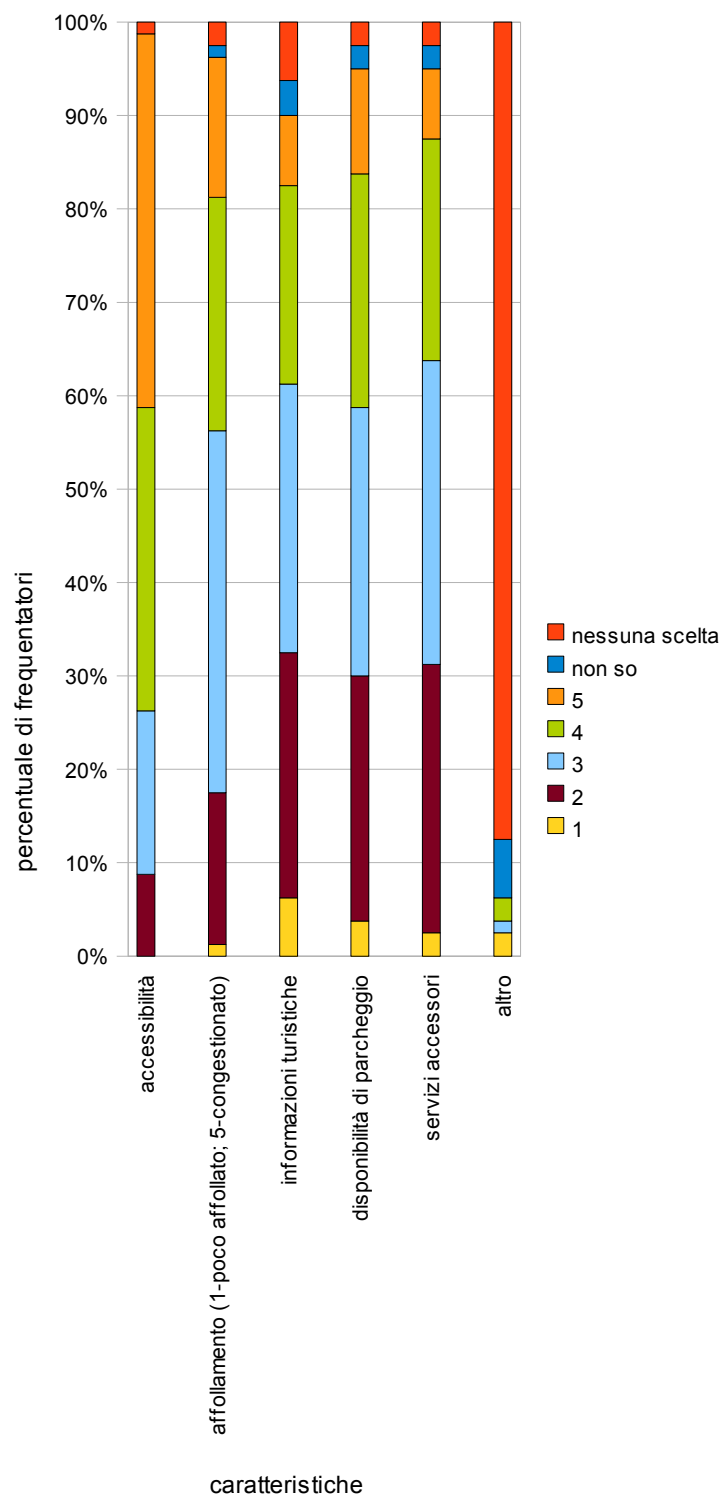


Figura 3.27: Giudizio sulle caratteristiche generali di 'Rocca Pendice' (campione ridotto)

3.4.5 Caratteristiche specifiche di quanti praticano l'arrampicata e valutazione delle pareti

La sezione relativa a chi arrampica, compilata da 80 persone, fornisce informazioni circa le caratteristiche di questa specifica categoria di visitatori tipo: da quanti anni viene praticata l'attività e se sono stati seguiti dei corsi (riferibili al livello di preparazione), i settori preferiti ed infine una valutazione riguardo le caratteristiche che possono far preferire Rocca Pendice ad un altro sito.

E' pari al 55% la frazione di coloro che hanno seguito un corso di alpinismo (Figura 3.28) e questa frazione può essere vista come un ulteriore sottocampione da confrontare con la totalità degli arrampicatori. Gli anni di pratica sportiva sono in media circa 8 se valutati sul campione e salgono a circa 10 tra coloro che hanno frequentato un corso; sembrerebbe quindi che ad una preparazione specifica si accompagni anche maggiore esperienza. In Figura 3.29 a conferma di quanto affermato sono rappresentati gli anni di pratica, suddivisi in fasce, per le due categorie.

I settori preferiti, come si vede dalla Figura 3.30, sono le Numerate Alte e Basse seguite dalla Grande Parete Est ("classiche" e settori 1, 2, 3, e 4). Poche preferenze per gli altri settori, addirittura nessuna preferenza per Darkglobe, Lavagne nere e Kundalini.

Da ultimo una valutazione con punteggio da 1 (basso) a 5 (alto) sulle caratteristiche delle vie (vedasi Tabella 3.13 e Figura 3.31). Il punteggio medio dei giudizi, superando in tutti i casi il valore medio di tre (se si esclude l'esposizione al sole delle pareti che ottiene un punteggio medio di 2,9) indica come sugli aspetti presi in considerazione il gradimento da parte dei visitatori sia buono. Il sottocampione relativo agli arrampicatori esperti non si discosta dal campione totale in maniera significativa (si passa dal valore di 3,81 al valore di 3,75), i primi danno un punteggio medio un poco più basso alle caratteristiche tecniche delle vie mentre valutano le vie più sicure (il punteggio medio sale a 3,92 da 3,87). Dalla Figura 3.31 si apprezza come i punteggi alti ("3", "4" e "5") sono stati indicati da quote consistenti degli intervistati.

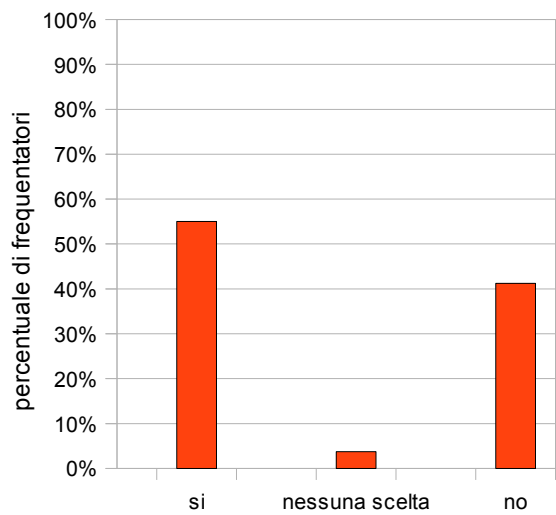


Figura 3.28: Quota di arrampicatori che hanno frequentato o meno un corso di alpinismo

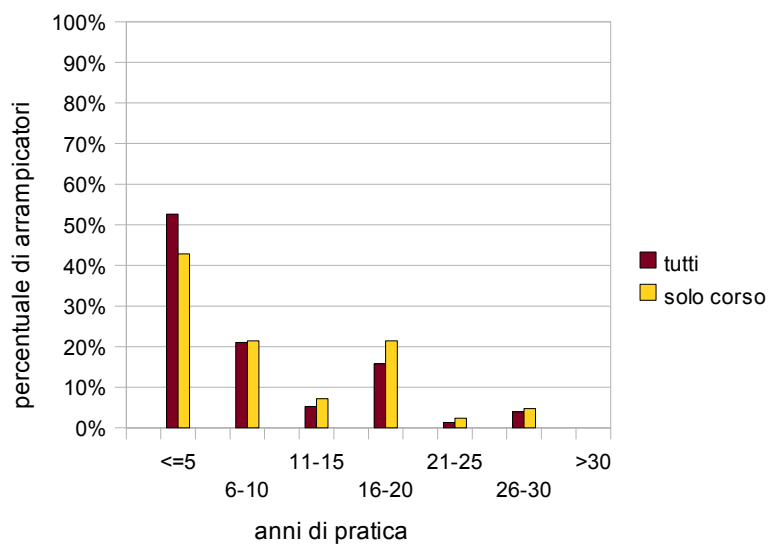


Figura 3.29: Anni di pratica suddivisi in scaglioni per il campione totale ed il sottocampione di coloro che hanno seguito un corso

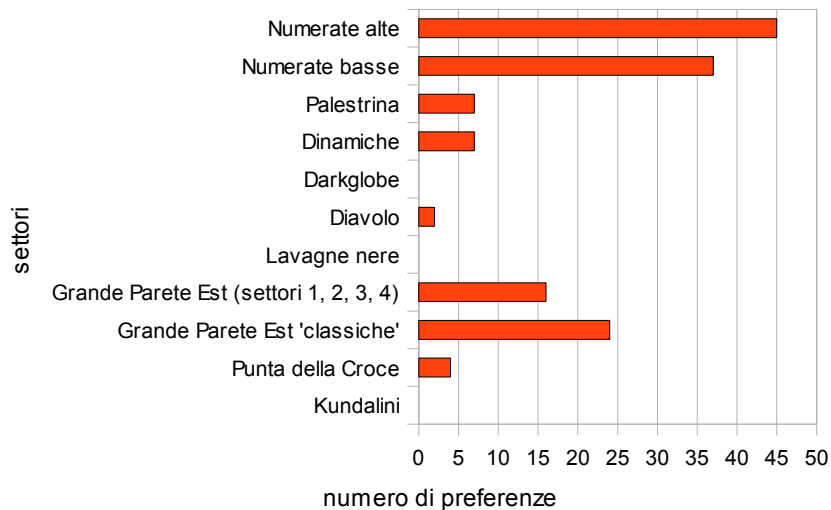


Figura 3.30: Settori preferiti dagli arrampicatori nella pratica sportiva

caratteristiche/statistiche	campione	scelte utili	media	varianza
presenza di roccia trachitica	totale	68	3,16	1,75
	ridotto	---	---	---
caratteristiche tecniche delle vie	totale	73	3,81	1,00
	ridotto	40	3,75	1,14
esposizione al sole delle pareti	totale	72	2,90	1,48
	ridotto	---	---	---
bellezza del luogo	totale	75	3,88	1,23
	ridotto	---	---	---
sicurezza delle vie	totale	71	3,87	1,12
	ridotto	39	3,92	0,99

Tabella 3.13: Giudizi espressi dagli intervistati su aspetti delle pareti attinenti l'attività di arrampicata

Arrampicatori

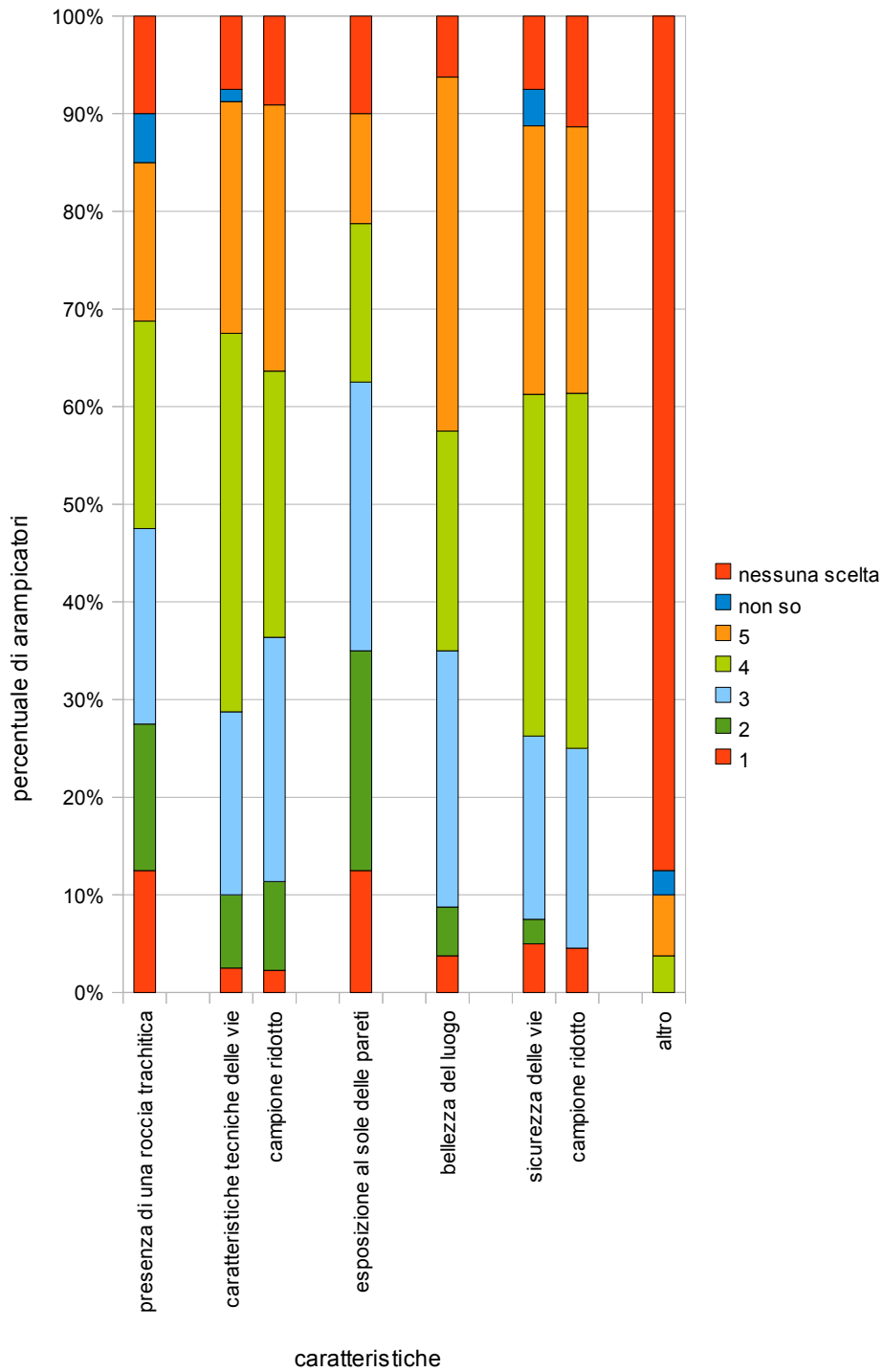


Figura 3.31: Giudizio sulle caratteristiche di 'Rocca Pendice' relative alle vie (campione arrampicatori totale e ridotto)

3.4.6 Sunto della ricerca sui frequentatori

L'analisi dei dati raccolti ha permesso, per la prima volta in assoluto, di definire compiutamente le caratteristiche dei frequentatori, in particolare le loro condizioni socio-economiche ed il tipo di attività svolta e poiché è noto che a Rocca Pendice è intensamente praticata l'arrampicata sportiva, una serie di informazioni attiene a questo specifico aspetto; inoltre la quota degli arrampicatori individua un sotto-campione di cui è possibile il confronto col campione totale.

Dai dati risulta, per quanto attiene le caratteristiche socio-economiche, quanto segue:

- prevalenza dei maschi (71%) sulle femmine che si accentua tra gli arrampicatori (81% di maschi);
- età media relativamente bassa (~ 38 anni) che scende (~ 34 anni) tra gli arrampicatori, la distribuzione in classi d'età conferma il dato precedente con la percentuale maggiore di frequentatori nella classe tra i venti ed i trentanove anni (50% sul campione totale che sale al 67% tra gli arrampicatori);
- livello di scolarizzazione medio-alto col 75% dei frequentatori totali in possesso del titolo di studio di licenza superiore o della laurea, tale percentuale tra gli arrampicatori sale al 87%;
- il tipo di occupazione svolta non differenzia significativamente il sotto-campione dal campione totale, sono ben rappresentati impiegati (più del 40%), liberi professionisti (attorno al 15%) e studenti (circa il 17%);
- riguardo l'adesione ad associazioni, l'unica che gode di esteso consenso è il CAI col 38% del totale dei visitatori che dichiara di esservi iscritto, tale percentuale sale al 63% tra gli arrampicatori;

La frequenza con cui si distribuiscono le forme di aggregazione per lo svolgimento delle attività differenziano in maniera consistente il campione totale dal sotto-campione, abbiamo rispettivamente: con amici dal 39% al 71%, con familiari dal 16% al 11%, con gruppo organizzato dal 19% al 4%.

Sul tipo di attività praticate, si riscontrano le seguenti quattro categorie:

- 1) passeggiare, fare escursioni;
- 2) arrampicare;
- 3) raccogliere funghi, erbe selvatiche, castagne;

4) eseguire osservazioni naturalistiche, faunistiche.

Riferendosi all'anno 2008, solo le prime due vengono svolte con assiduità, cioè più volte nello stesso anno; questo si evince sia dai grafici che confrontano le varie attività all'interno delle singole classi di frequenza sia dal grafico che confronta le classi di frequenza per la stessa attività.

Si determinano quindi le due figure dell'escursionista e dell'arrampicatore, inoltre una analisi di correlazione ha permesso di chiarire che trattasi effettivamente di due tipologie distinte di visitatori, e non che a praticare le due attività sono in realtà le stesse persone.

Anche il grado di conoscenza dell'area da parte di chi la frequenta è stato oggetto d'indagine e risulta accettabile per certi aspetti (valenze archeologica e storica e di conservazione della biodiversità) mentre è scarsa per quanto riguarda lo stato amministrativo e assolutamente carente quella della valenza storico-tradizionale. Su tutti gli aspetti gli arrampicatori si dimostrano maggiormente informati.

Una sezione del questionario analizzava il grado di soddisfazione relativo ai seguenti aspetti:

- 1) accessibilità;
- 2) affollamento;
- 3) informazioni turistiche;
- 4) disponibilità di parcheggio;
- 5) servizi accessori.

Per tutte e cinque le categorie i punteggi assegnati si avvicinano alla sufficienza o la superano, ciò induce a pensare che i servizi offerti sono ritenuti adeguati dalla maggior parte dei visitatori; se si ricalcolano i punteggi sul campione ridotto degli arrampicatori si ottengono invariabilmente valori maggiori per cui il sotto-campione giudica con maggior favore i servizi offerti. Discorso a parte va fatto per l'affollamento in quanto a valori crescenti corrispondono situazioni sempre più sfavorevoli; il numero di presenze tende quindi ad essere ritenuto già eccessivo dalla totalità dei utenti e considerando i soli arrampicatori tale percezione si accentua.

Molti degli intervistati hanno sfruttato la possibilità di esprimere le proprie opinioni riguardo le iniziative che il Parco dovrebbe intraprendere per valorizzare l'area. Risultano come maggiormente sentite le seguenti esigenze:

- miglioramento dello stato dei sentieri e della segnaletica, eventualmente incrementando la dotazione di accessori come panche, cestini, fontanelle ecc.;
- promuovere la conoscenza dell'area attraverso la realizzazione di materiale informativo, l'installazione di pannelli e attività che coinvolgano le scuole;
- salvaguardare il patrimonio storico-archeologico e migliorarne la fruibilità;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza delle vie di arrampicata (suggerimenti spesso ben circostanziati).

Va sottolineato come spesso gli intervistati ritengano non si debba far niente perché preoccupati dalla prospettiva che un intervento di valorizzazione vada ad incidere negativamente sia sulla naturalità del luogo; uno degli aspetti principali su cui fondano la propria predilezione per quest'area, sia sul numero delle presenze, aggravando un problema di affollamento già sentito.

Tra i visitatori, possiamo osservare, è molto diffusa una sensibilità ambientalista che fa ritenere prioritaria la tutela della natura e tra gli arrampicatori, pur essendoci voci che dissentono, la presenza del falco è ben tollerata sebbene limiti la pratica sportiva.

La sezione dei questionari specificamente dedicata agli arrampicatori ha permesso di stabilire che più del 50% di essi ha frequentato un corso di alpinismo; questo elemento si accompagna ad un maggiore periodo di attività (10 anni che scendono a 8 se si considera la totalità degli arrampicatori).

Oggetto di indagine sono stati anche i settori preferiti per arrampicare: le Numerate alte e basse e la Grande Parete Est con le classiche e gli altri settori ottengono la maggior parte delle preferenze e mentre alcuni settori (Darkglobe, Lavagne nere e Kundalini) nemmeno una.

Per finire, è stata chiesta una valutazione sugli aspetti delle pareti che si ritiene influiscano nella scelta di arrampicare in questo luogo, come da elenco seguente:

- 1) presenza di roccia trachitica;
- 2) caratteristiche tecniche delle vie;
- 3) esposizione al sole delle pareti;
- 4) bellezza del luogo;
- 5) sicurezza delle vie.

I punteggi migliori sono stati ottenuti dalle caratteristiche tecniche delle vie, dalla bellezza del luogo e dalla sicurezza delle vie, seguono la presenza di roccia trachitica e l'esposizione al

sole delle pareti che non raggiunge il punteggio della sufficienza. Chi ha frequentato corsi di alpinismo non si discosta significativamente nelle proprie valutazioni dalla totalità del campione.

CAPITOLO 4

CONCLUSIONI

4.1 Richiami agli obiettivi e modalità d'indagine

Scopo della tesi era verificare i risultati ottenuti dall'applicazione di un processo di *governance territoriale* attuato in un'area di proprietà pubblica, denominata 'Rocca Pendice', nel Parco Regionale dei Colli Euganei.

L'area in questione presenta caratteristiche del tutto particolari, in virtù delle quali ne è stata decisa l'acquisizione da parte delle Pubbliche Amministrazioni sotto cui ne ricade la competenza, in quanto alle notevoli valenze geologiche, paesaggistiche, storiche e naturalistiche, si affianca un consistente afflusso di visitatori, e questo ne fa un sito privilegiato sotto il profilo turistico-ricreativo.

I problemi che un elevato numero di visitatori possono arrecare ad un ambiente, con conseguenze sulla stessa sopravvivenza di specie animali e vegetali, trovano qui un ulteriore elemento di aggravio per la presenza, sulle pareti rocciose meta di molti arrampicatori, del falco pellegrino come nidificante.

Le peculiarità del sito appena esposte hanno spinto a tentare un particolare approccio partecipativo, centrato sui testimoni privilegiati (rappresentanti di associazioni operanti nella zona) per mezzo del metodo Delphi e sui frequentatori per mezzo di una tradizionale indagine campionaria, per cercare di valorizzare l'area nel senso di conciliare le varie attività che vi si svolgono, senza peraltro scoraggiarle, con la tutela del patrimonio naturale, storico e culturale, obiettivo statutario, quindi primario ed irrinunciabile, dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei.

4.2 Considerazioni critiche sul metodo

La raccolta delle informazioni per mezzo delle due indagini avvia la fase due - proposta di soluzione - del processo partecipato di *problem solving* come definito nel Paragrafo 3.2.2 - Governance territoriale e 'Rocca Pendice' -, la quale prevede la raccolta di dati.

Sotto questo aspetto gli strumenti individuati (i tipi di indagine effettuate) si sono rivelati indubbiamente efficaci, in quanto, come verrà esposto nel prossimo paragrafo, le informazioni raccolte sono state ricche di spunti per lo studio di una strategia di intervento, quindi attendibilità del metodo; i tempi occorsi e le risorse umane e tecniche messe in campo

(vedansi Paragrafi 3.2.3 e 3.2.5) portano altresì a evidenziarne la rapidità e la convenienza.

Non v'è dubbio che il metodo seguito, sia dal punto di vista della partecipazione che da quello conoscitivo, sia parziale e vada integrato in un processo più ampio in quanto l'intreccio complesso tra ambiente naturale ed antropico, la necessità della tutela egli interessi degli abitanti e delle loro attività quotidiane, rendono molto delicato qualsiasi intervento di progettazione e valorizzazione, che deve partire da una conoscenza attenta e rispettosa delle realtà locali, nelle loro diverse sfumature. Attualmente, vent'anni dopo la sua creazione, uno degli obiettivi dichiarati dell'Ente Parco mira alla costruzione di un dialogo convincente con la popolazione residente nel territorio amministrato: attraverso l'ascolto e la progettazione condivisa si vuole superare la percezione dell'Ente come garante della sola tutela e fonte di limiti all'operare quotidiano, riconoscendogli invece un ruolo di depositario della gestione di un bene comune, nella consapevolezza della necessità critica di dare spazio a tutti gli attori del territorio. Si rende necessario il coinvolgimento di ulteriori attori e portatori di interesse, nella fattispecie della comunità locale, delle persone che risiedono nell'area e che vi operano e lavorano. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso la possibilità di convegni e tavole rotonde aperte alla popolazione, attraverso il coinvolgimento delle associazioni di commercianti, del comune di Teolo. Molto interessante può essere la rilevazione delle conoscenze delle persone che abitano in zona e la conseguente raccolta dei loro suggerimenti.

Il coinvolgimento della popolazione locale risulta di fondamentale importanza per evitare di calare imposizioni e progetti precostituiti su una comunità che non li capisce o che addirittura li ritiene controproducenti rispetto ai propri interessi (Paragrafo 3.2.1 - Figure 3.2, 3.3 e 3.4).

4.3 Risultati conseguiti con la ricerca

Vanno evidenziati due aspetti distinti ma correlati dei risultati forniti dalla ricerca:

- 1) aspetto oggettivo;
- 2) aspetto propositivo.

1) Aspetto oggettivo

Si intende con questo termine connotare l'importanza intrinseca dei dati, la loro capacità descrittiva dell'utenza e della visione che quest'ultima ha del sito, elementi che permettono di

fornire il target e, conseguentemente, la segmentazione della domanda.

Alcuni aspetti particolarmente significativi emersi vanno portati all'attenzione.

Il metodo Delphi in due round applicato ai testimoni privilegiati, oltre ad essere stato di supporto alla stesura del questionario per l'indagine campionaria, ha fornito per la prima volta una stima del numero di frequentatori (arrampicatori ed escursionisti) nelle varie stagioni dell'anno, nei giorni feriali e festivi e in varie condizioni meteorologiche (Paragrafo 3.3.3 - Tabelle 3.8 e 3.9 e Figura 3.13).

Coi questionari sui visitatori è stato possibile dimostrare che i frequentatori dell'area si suddividono in due categorie distinte: l'arrampicatore e l'escursionista (Paragrafo 3.4.2 - Tabella 3.11).

E' inoltre ora disponibile il profilo dettagliato delle due figure (Paragrafo 3.4.6), che coglie i seguenti aspetti:

- caratteristiche socio-economiche e zona di provenienza dell'utenza;
- attività svolte sul posto e modalità di svolgimento delle stesse;
- grado di conoscenza delle valenze dell'area;
- caratteristiche specifiche di coloro che praticano l'arrampicata con riferimento al livello di preparazione ed ai settori maggiormente frequentati;
- caratteristiche tecniche dei settori d'arrampicata.

Va sottolineato come il *target* dell'utenza e la segmentazione della domanda siano alla base di qualsiasi progetto di valorizzazione.

2) *Aspetto propositivo*

Dai questionari emergono numerosi gli spunti utili per la definizione delle possibili linee di intervento, coerenti con gli obiettivi espressi nel piano ambientale del Parco, in materia di tutela della biodiversità e sviluppo sostenibile del turismo:

- 1) la necessità di una maggiore conoscenza culturale del sito, dalla tradizione folkloristica alla presenza di testimonianze preistoriche e in epoca medievale, risulta dal grado attuale delle conoscenze in merito riferite dai frequentatori (Paragrafo 3.4.3 - Grado di conoscenza delle valenze dell'area), tale necessità è espressa chiaramente anche dai testimoni privilegiati, i quali, senza dissensi, pongono tra le priorità nella gestione dell'area anche la 'valorizzazione della componente storica' (Paragrafo 3.3.1 - Tabella 3.5 e Figura 3.9); anche il fatto che l'area

sia di proprietà pubblica è poco noto (Paragrafo 3.4.3 - Figura 3.25);

2) la necessità di messa in sicurezza della parete alpinistica emerge sia nelle risposte dei testimoni privilegiati, i quali tra le priorità nella gestione dell'area indicano la 'messa in sicurezza delle vie di arrampicata' (Paragrafo 3.3.1 - Tabella 3.5 e Figura 3.9) e tra gli aspetti da migliorare per la fruibilità indicano 'attrezzare meglio le vie frequentate dai più inesperti' (Paragrafo 3.3.1 - Tabella 3.6 e Figura 3.10). Sempre i testimoni privilegiati ritengono, in maggioranza, che l'attività di arrampicata sia sicura solo per i più esperti e “richiamano l'attenzione su quelle vie più vecchie con chiodatura da sistemare, soste da rinforzare, e le aree che si trovano sopra le vie da ripulire” (Paragrafo 3.3.2 - Figura 3.11). I dati forniti dai frequentatori forniscono due indicazioni contrastanti, mentre infatti il giudizio complessivo sulla sicurezza delle vie è buono (Paragrafo 3.4.5 - Tabella 3.13 e Figura 3.31) va notato come i più esperti giudichino in maniera più critica questo aspetto, inoltre tra le osservazioni fornite per migliorare i servizi attualmente offerti, se ne trovano alcune molto ben circostanziate relativamente alle criticità dell'aspetto della sicurezza nell'attività di arrampicata (Paragrafo 3.4.4). A margine va aggiunto che sono una quota consistente gli arrampicatori che non hanno frequentato un corso di alpinismo e che praticano da pochi anni (Paragrafo 3.4.5 - Figure 3.28 e 3.29). Ora che l'area è divenuta di proprietà pubblica, si rende necessaria la definizione della responsabilità del Parco Regionale dei Colli Euganei in caso di incidente, questo dipende dalla condotta che verrà adottata nella gestione dell'attività di arrampicata ed implica il coinvolgimento di una o più figure esperte di diritto;

3) viene richiesta maggiore attenzione per quanto riguarda i sentieri e quindi una migliore cura e segnalazione delle vie escursionistiche, a tal proposito i testimoni privilegiati tra le priorità nella gestione dell'area indicano la 'manutenzione rete sentieristica' (Paragrafo 3.3.1 - Tabella 3.5 e Figura 3.9) e tra gli aspetti da migliorare per la fruibilità indicano 'effettuare periodicamente la manutenzione dei sentieri e creare un sentiero ad anello' (Paragrafo 3.3.1 - Tabella 3.6 e Figura 3.10), tra le osservazioni fornite per migliorare i servizi attualmente offerti, parecchi lamentano la scarsa attenzione per questi aspetti (Paragrafo 3.4.4). E' altresì sentita l'esigenza di poter reperire maggiori informazioni sul sito, i testimoni privilegiati tra gli aspetti da migliorare per la fruibilità indicano 'fornire informazioni sul luogo (web, opuscoli, carte ..)' (Paragrafo 3.3.1 - Tabella 3.6 e Figura 3.10), i frequentatori valutano con un punteggio inferiore alla sufficienza l'aspetto dei servizi offerti 'informazioni turistiche'

(Paragrafo 3.4.4 - Tabella 3.12 e Figura 3.26);

4) uno dei punti di debolezza riguarda l'attuale sovraffollamento riscontrato durante i fine settimana primaverili ed autunnali, a tal proposito vanno richiamate le stime sulle presenze fornite dai testimoni privilegiati (Paragrafo 3.3.3 - Tabella 3.8 e Figura 3.13), inoltre la valutazione dell'aspetto dei servizi offerti 'affollamento' ottiene un punteggio appena sufficiente se si considera il campione totale dei visitatori mentre è insufficiente se si considera il campione ridotto dei soli arrampicatori (Paragrafo 3.4.4 - Tabella 3.12 e Figura 3.26). Incrementare un utilizzo da parte di rocciatori o gruppi escursionistici locali rischia di creare un problema di eccessive presenze in un'area comunque non molto ampia e che necessita una tutela ambientale e paesaggistica. Bisognerebbe ridistribuire le presenze nell'area diversificando l'offerta, per fare questo ci sono ampi margini d'azione, infatti dai dati raccolti si evince che la pratica dell'arrampicata viene svolta con maggiore intensità su settori ben definiti (Paragrafo 3.4.5 - Figura 3.30), per l'attività escursionistica vale un discorso analogo, quote di visitatori andrebbero indirizzate verso prossimi luoghi di straordinario valore e potenzialmente molto attrattivi ma praticamente sconosciuti, come la cascata Schivanoia e l'omonimo castagneto da frutto (tale dato non è ricavabile dai dati raccolti coi questionari ma è la netta impressione dell'autore, maturata durante il lavoro sul campo). In allegato (Allegati V e VI) sono state inserite due cartografie con le proposte di una passeggiata e di un'escursione, la prima è stata pensata per rispondere alle esigenze del *target* famiglia mentre la seconda, che si differenzia per essere più lunga e più impegnativa, si rivolge agli escursionisti.

Bibliografia

- AA.VV. 1968. Grande dizionario enciclopedico (vol. VII), 383-384. Torino: UTET.
- AA.VV. a cura di Scannagatta S. 2009. Voglia di Parco. Dopo vent'anni: legittimazione significato e immagini del Parco Regionale dei Colli Euganei. Ricerche Marsilio.
- AA.VV. a cura di Viola F. 1999. Sui parchi e sulle aree protette. Padova: ADLE Edizioni.
- AA.VV. 2006. La salvaguardia degli habitat del Parco Regionale dei Colli Euganei. Strumenti ed interventi del progetto Life Natura. Saonara.
- AA.VV. 2009. Il Parco ha 20 anni ... e guarda al futuro. Linee strategiche per la gestione del Parco. Sintesi del Contributo dei relatori. Convegno Nazionale 15 e 16 ottobre 2009. Este (PD) - Collegio Manfredini.
- AA.VV. 2001. Uccelli del Parco dei Colli Euganei. Atlante di distribuzione e preferenze ambientali. Este.
- Astolfi G. e Colombara F. 1990. La geologia dei Colli Euganei. Padova: Editoriale Programma.
- Calaon D. 2001. Incastellamento nei Colli Euganei: progetto di ricerca e risultati preliminari. Terra d'Este, XI n.21.
- Caroli M. 2006. Il marketing territoriale, strategie per la competitività sostenibile del territorio. Milano: Franco Angeli Edizioni.
- Club Alpino Italiano. 1987. Una scuola per cinquant'anni di alpinismo – 1937-1987. Padova. Club Alpino Italiano Sezione di Padova, Scuola di Alpinismo “Franco Piovan”.
- Del Favero R. 2001. Progetto boschi del Parco Regionale dei Colli Euganei. Este.
- Grandis C. 2001. I mulini ad acqua dei Colli Euganei. Padova.
- Masin R. e Tieto C. 2005. Flora dei Colli Euganei e della pianura limitrofa. Padova.
- Mitrotti F. 2006. Governance territoriale e difesa dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Alcuni casi a confronto. Tesi di dottorato, Università di Bologna.
- Marcuzzi G. 1992. La fauna dei Colli Euganei. Padova: Editoriale Programma.
- Mazzetti A. 1992. La flora dei Colli Euganei. Padova: Editoriale Programma.
- Pettenella A. 1995. Colli Euganei La memoria lunga del paesaggio. Quaderni di educazione ambientale del Parco - I. Verona: CIERRE edizioni.
- Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, «Governance europea - Un libro bianco» [COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001]

Siti web

<http://www.dors.it/>

<http://www.parcocolleuganei.it/>

<http://www.pratika.net/portal/>

<http://www.unisi.it/internet/home.html>

Elenco degli allegati

Allegato I: Delimitazione dell'area pubblica

Allegato II: Questionario rivolto ai testimoni privilegiati (I° round)

Allegato III: Questionario rivolto ai testimoni privilegiati (II° round)

Allegato IV: Questionario rivolto ai frequentatori

Allegato V: Proposta di percorso per passeggiata

Allegato VI: Proposta di percorso per escursione